



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 85 n. 137 - lunedì 19 maggio 2008 - Euro 2,00 l'Unità+M

www.unita.it

«Dopo la vittoria di Berlusconi è scoppiata la sindrome delle ronde di strada, della repressione fai-da-te, del giustizialismo di quartiere. Nelle



province di camorra la criminalità organizzata si è trasformata in giustizialismo di piazza. C'è una logica nella follia di aver cavalcato la paura:

poiché i miracoli in economia non se ne potranno fare bisognava suscitare un nemico sul quale scaricare le tensioni»

Eugenio Scalfari, la Repubblica 17 maggio

Napoli esplode, il governo è immobile

Ancora roghi, blocchi e proteste. Mercoledì l'esecutivo arriva in città ma parlerà d'altro
Prima del voto Berlusconi aveva detto: resterò a Napoli finché il problema non sarà risolto

Il prefetto di Napoli è ottimista. Dice che il peggio è passato e che stanno ripartendo per la Germania i camion pieni di rifiuti. Ma anche ieri Napoli e la Campania hanno vissuto una giornata nerissima. Non solo per il fumo dei roghi che s'accendono per strada, proprio nella domenica ecologica, ma anche improvvisate proteste che sono arrivate per più di due ore sulla ferrovia verso Salerno. I medici sono preoccupati da topi e diossina. E mercoledì arriva a Napoli Berlusconi. C'è la riunione del Consiglio dei ministri, ma come precisa il ministro Rotondi il problema dei rifiuti (nonostante le promesse elettorali del Cavaliere) non è all'ordine del giorno. «Non hanno soluzioni», commenta Realacci del Pd.
De Blasi e Frullenti alle pagine 2 e 3



Un uomo si copre la bocca e il naso. Foto di Cesare Abbate/Ansa

Governo

LA PROVA DEI FATTI

GIANFRANCO PASQUINO

Non mi sembra il caso discutere se Silvio Berlusconi sia oppure no diventato più buono. Con il verbo frequentemente utilizzato dai politici, dirò che l'argomento non mi appassiona. Certamente, lo stile personale e politico conta e le modalità con le quali si instaura un rapporto con l'opposizione e il suo principale esponente possono fare una differenza per il funzionamento del sistema politico e per l'azione di governo.
segue a pagina 24

Staino



In primo piano

GOVERNO

Badanti, è lite Dalla Spagna nuove accuse

«In Italia si criminalizza e discrimina il diverso». Dopo la vicepresidente de la Vega, è il ministro del Lavoro Corbacho a muovere dure accuse dalla Spagna alla politica anti-immigrati del governo Berlusconi. All'interno della destra intanto scoppia il caso badanti: An, con in testa il sindaco di Roma Alemanno, insiste per la linea dura.
Fontana e Carugati a pagina 5

La polemica

NOI DI SINISTRA E I ROM

FILIPPO PENATI

Caro direttore, non mi sento razzista né di assecondare fantasmi razzisti quando, parlando del tema dei campi rom, sostengo la necessità di espellere chi delinque e di intervenire per ridurre la presenza degli insediamenti sul territorio. Credo invece che sia questo l'unico modo responsabile per una sinistra riformista, coerente con la propria vocazione ma capace di fare i conti con la realtà dei fatti, per occuparsi del benessere di tutti e specialmente delle persone più deboli, che siano italiani, o stranieri che provengono da situazioni di miseria o marginalità nella speranza di migliori opportunità di vita.
segue a pagina 25

Noi e loro

QUELL'UMANITÀ SPAZZATURA

MAURIZIO CHERICI

«Nomadi, realtà orribile dell'Italia»: è la notizia di prima pagina di ogni giornale d'Europa. Tutti ci guardano; vorrebbero non fosse vero. «Incredibile che in un Paese democratico vi siano persone che vivono senza diritti e senza documenti anche se nati in famiglie "italiane" da 40 anni». Parole che stanno facendo il giro del mondo; parole del rapporto che sta per essere depositato alla Commissione UE dall'euro-parlamentare ungherese Victoria Monacai.
segue a pagina 25

Inter, scudetto al fotofinish. Domenica di feste e incidenti

Finale thriller: per quasi un'ora Roma campione, poi segna Ibrahimovic. Livorno, Parma ed Empoli in serie B

Campionato/1

DOVE GUARDARE

MARCO BUCCIANTINI

Ci sono ragazzi stravolti da una felicità lottata e vera. Altri stanchi e sconfitti. E ragazzi arroganti e violenti, che picchiano i giornalisti. C'è la felicità di chi vince o si salva, nobilitata dalla ferocezza di squadre che ci hanno creduto - la Roma, ma anche l'Empoli: evviva l'Empoli. E c'è un poliziotto all'ospedale con la milza offesa, una scuola devastata, metafora perfetta per la cultura perduta. Ci sono campioni e miserie nella domenica italiana. Che ci ha trascinati dentro come solo il calcio sa fare, e adesso confonde l'orizzonte. Dobbiamo decidere da che parte guardare in fondo a un campionato magnifico, che si è spento solo all'ultimo respiro, dopo aver invertito gli umori di mezza Italia.
segue a pagina 10

Campionato/2

LA LEGGE DEL PALLONE

OLIVIERO BEHA

Nel Paese più abnorme dell'Occidente industrializzato il calcio riesce a sembrare ancora e malgrado tutto qualcosa di «normale»: è questa la sentenza dell'ultima giornata di campionato, in cui lo scudetto si è deciso nell'ultima mezz'ora, la danarosa partecipazione alla Champions League nell'ultimo quarto d'ora, le retrocessioni (due su tre) negli ultimi minuti. Quando mi riferisco a questa smania di regolarità in un Paese per lo più irregolare dove le norme, la legge, sono contemplate più come ipotesi di violazione che di semaforo per la vita collettiva, in realtà non sto parlando solo dell'Inter, o della Roma.
segue a pagina 24



Foto di Marco Lussoso/LaPresse

alle pagine 10, 11, 12, 13 e 14

I'UNITÀ/ANAC

S. PECORARO A. ROSSETTI N. RUSSO P. SCIMECA

LO STATO DELLE COSE

VIZI PRIVATI, PUBBLICHE VIRTÙ NEL CINEMA ITALIANO

Oggi in edicola

a soli 3,00 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

PRESENTAZIONE DI **UGO GREGORETTI**

GOMORRA COMMUOVE E CONQUISTA CANNES

di Gabriella Gallozzi inviata a Cannes

Conversazione, intercettata, tra due camorristi del Nolano all'indomani dell'11 settembre: «Ma hai visto cosa si è liberato al centro di New York?!». Nella ricostruzione del Ground Zero, infatti, ci saranno anche i soldi della camorra. Altro che la frusta del vecchio Indy, ieri a colpire duro sulla Croisette è stato il primo film italiano in concorso, quel *Gomorra* di Matteo Garrone che appena uscito nelle nostre sale ha già incassato un milione di euro in 48 ore. E con «lui», «loro»: il regista che si difende dalle stantie accuse dei «panni sporchi» replicando, «non diffamo l'Italia, la racconto».
segue a pagina 16
Crespi a pagina 16



Matteo Garrone, Toni Servillo e Roberto Saviano. Foto di Stefano Meloni/LaPresse

BancaEtica, Banca di Sicilia, Credito Cooperativo, FirenzeFiera

mostra-convegno internazionale

terrafutura

buone pratiche di vita, di governo e d'impresa verso un futuro equo e sostenibile

firenze - **fortezza da basso** 23-25 maggio 2008

5ª edizione ingresso libero

appuntamento culturale - aree espositive laboratori - animazioni e spettacoli

www.terrafutura.it

abitare, produrre, coltivare, agire, governare

Relazioni istituzionali e Programmazione culturale: Fondazione Culturale Responsabilità Etica, Piazza dei Ciompi, 11 - 50122 Firenze. Tel. +39 049/8771121 - Fax +39 049/8771199 - fondazione@bancaetica.org

Organizzazione evento: ADESCOOP-Agenzia dell'Economia Sociale s.r.l. Via Bosovich, 12 - 35136 Padova. Tel. +39 049/8726599 - Fax +39 049/8726568 - info@terrafutura.it

l'Unità + € 3,00 libro "Lo Stato delle cose" tot. € 4,00; l'Unità + € 6,90 libro "Le voci del '68" tot. € 7,90; l'Unità + € 6,90 libro "L'uomo che restituì la parola ai matti" tot. € 7,90;

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

EMERGENZA CAMPANIA

Atti vandalici di giorno e di notte in tutta la città: 84 incendi appiccicati, a fuoco anche l'ingresso della sede dell'Inps

Il prefetto Pansa: l'acme della crisi è stato superato. La domenica ecologica va lo stesso. Tra tanfo, fumi inquinanti e anarchia

Molotov, roghi e treni bloccati una città ostaggio del caos

di **Eduardo Di Blasi** inviato a Napoli

Alle due di notte un fumo denso e nero si spande sopra piazza Matteotti, nel pieno centro della città, a cinquanta metri dalla Questura e a un centinaio dalle Poste centrali. L'odore acre, comune in questi giorni (frammisto a quello dolciastro dell'immondizia che decompone), informa dell'ennesimo incendio di un cassonetto. Dicono i vigili del fuoco, accorsi a domare le fiamme, che sia stata una molotov lanciata dentro il cumulo dell'immondizia di dieci giorni, un cumulo già bruciato qualche tempo addietro ma non ancora rimosso. Anche una macchina ha preso fuoco, ed è stato danneggiato l'ingresso dell'Inps in via San Tommaso d'Aquino. La notte di Napoli porta con sé diversi di questi atti vandalici. Altri sono consumati in pieno giorno. In piazza Garibaldi, davanti alla stazione centrale, ieri mattina è andato in scena per alcune ore il mercato più maleodorante del mondo. L'acqua gettata sui rifiuti il giorno prima ha creato percolato, e il tanfo è entrato nei ristoranti, nei bar, nei negozi affacciati sulla piazza e nel mercato di cose vecchie che ucraini, slavi e napoletani tengono la domenica mattina. Gli ambulanti inizialmente sembravano non curarsene, come gli avventori dei locali intenti a mangiare. Poi qualcuno ha deciso di dargli fuoco. Ne hanno fatto le spese due campane per la differenziazione e un cumulo di rifiuti di sei metri per tre. La conta tra notte e giorno, parla di 84 roghi appiccicati all'immondizia che continua a giacere per le strade della città.

Le ultime stime, dati Asia (l'azienda che si occupa della raccolta dell'immondizia nella città di Napoli), affermano che la situazione va migliorando: delle settimila tonnellate rimaste al suolo ne ha raccolte 2200. L'azienda - la situazione potrebbe apparire paradossale nell'anno 2008, ma non lo è - invita i cittadini «a non bruciare i cassonetti e bloccare le strade con i rifiuti per non rallentare le operazioni di raccolta». Allo stesso tempo il segretario cittadino dei Verdi Mario D'Esposito domanda all'Asia che fine abbia fatto «il piano per la raccolta differenziata approvato lo scorso sei marzo del Consiglio Comunale». L'Asia, lamenta non senza ragioni l'esponente politico, non l'ha messo in piedi.

E l'immondizia accatastata per strada dà tutto il senso di come la situazione sia totalmente fuori controllo. Perché, con la spazzatura che trabocca per le strade occupando interi marciapiedi, uno va a gettare nei cumuli due gerani con vaso, uno schermo di computer e una serie di buste di vecchi vestiti?

Continuano i blocchi. L'epicentro è ancora il quartiere di Barra. Ieri sera alcune decine di abitanti della zona ha deciso di interrompere la circolazione ferroviaria gettando immondizia sulle traversine del treno. Risultato: convogli devianti per un'ora. E alcuni manifestanti identificati dalle forze di polizia: 5 i denunciati per interruzione di pubblico servizio.

L'allarme del pm Donato Ceglie: parla di «rischio sommosse» e di bande che «scorrazzano indisturbate in città»



Rifiuti sparsi per le vie di Napoli causano degrado e problemi sanitari. Foto Lapresse

L'Ordine dei medici: è allarme sanitario Ma il ministero: nessuna preoccupazione

dall'inviato a Napoli

L'allarme c'è. Il presidente dell'Ordine dei Medici di Napoli, Giuseppe Scalera, non usa mezzi termini: la situazione igienica in città e in provincia «è ai limiti del livello di guardia. Era già difficile, tende a diventare drammatica». L'aumento di topi, in particolare, fa scattare l'allarme per le malattie trasmesse dai ratti, soprattutto la leptospirosi. Ma non basta. «I danni maggiori - dice Scalera - sono provocati dalla diossina che si sprigiona dai roghi di spazzatura e che può contaminare i prodotti agroalimentari». «A Napoli non c'è nessuna emergenza sanitaria», affermava invece ieri sera il dottor Enzo Serafino, invitato a prendere parte, per il ministero della Salute, al Comitato

per l'ordine e la sicurezza convocato in Prefettura. Sono mesi che il ministero recita questo salmo, provando a far entrare nella testa della gente l'idea che la puzza, in sé, non è portatrice di malanni. E certo la vista di vermi, scarafaggi e topi che si aggirano tra i cumuli di sacchetti della spazzatura non aiuta ad allentare la tensione sulla faccenda. Ieri anche il sottosegretario alla

Si parla di leptospirosi e del rischio-diossina. Ma per il sottosegretario nessun problema: «Non ci sono ratti infetti»

Salute, Ferruccio Fazio, come i suoi predecessori di centrosinistra, ha voluto rendere chiaro: «A Napoli non ci sono ratti infetti quindi, allo stato delle cose, non c'è rischio di leptospirosi. Per quanto riguarda la diossina, non viene dal sacchetto domestico ma dai rifiuti industriali e agricoli e si sprigiona da grandi quantità di plastica contenente Pvc e non è il caso dei rifiuti domestici. In questo caso, infatti, la quantità di diossina sprigionata è quella paragonabile al traffico urbano normale». Il sottosegretario ha anche scandito un piano in tre punti che sarà presentato al Cdm. «Uno, l'informazione corretta; due, l'educazione e la formazione degli operatori medici; tre, la sorveglianza».

e.d.b.

US NAVY

Analisi anche nelle case dei militari americani

Il comando dell'U.S. Navy, la Marina militare degli Stati Uniti, ha deciso di avviare analisi in 130 delle 1.800 abitazioni occupate da militari e civili statunitensi presenti in Campania per valutare eventuali effetti sulla salute «associati all'inadeguata raccolta dei rifiuti nell'area napoletana e al ritrovamento delle discariche illegali di rifiuti tossici». Un portavoce del Naval Support Activity di Napoli ha detto al *Mattino* che «i membri dei servizi Usa, i civili e le loro famiglie hanno espresso più volte la loro preoccupazione per gli incendi e la presenza di discariche tossiche e illegali». Tecnici della Marina e dei Marines stanno raccogliendo terreno e acqua di rubinetto da inviare in Germania per rilevare eventuali presenze di diossina, Pcb, pesticidi e altri metalli. Le analisi sono state commissionate dopo le frequenti preoccupazioni sollevate dal personale statunitense in servizio a Napoli e da una serie di malori che hanno colpito gli americani in questi ultimi mesi. È stato anche aperto un link dedicato all'interno del sito internet www.naples.navy.mil, dove ci sono anche le foto relative alle operazioni di prelievo di terreno. Si vuole insomma scongiurare una sorta di «sindrome Napoli» come effetto dei molteplici aspetti legati all'emergenza rifiuti. Intanto, oggi arrivano a Napoli 24 studenti tedeschi per parlare nelle scuole dei problemi legati alla xenofobia. Di sicuro i loro coetanei napoletani apriranno loro gli occhi su quell'emergenza rifiuti che rende ormai praticamente impossibile giocare nelle strade della città e della provincia.

Altro paradosso. Città e commercianti hanno mal digerito, ieri mattina, la «domenica ecologica» che dalle 9 alle 13 ha chiuso al traffico automobilistico la città, con i vigili impegnati a presidiare gli accessi al centro cittadino. Due belle immagini. Piazza Dante, alle dieci di mattina, traboccante di bambini, mamme e papà con i palloni. E la Villa Comunale con i passanti che respirano a pieni polmoni un po' di aria non puzzolente. Pochi attimi di vivibilità. Appena usciti dalla villa l'immagine è quella solita: bus a due piani con coraggiosi turisti stipati in plain air al piano di sopra e cumulo di immondizia bruciata a terra. Da notare anche la gioia incontrollata degli automobilisti che all'una in punto entrano strombazzando i clacson nel centro cittadino.

Ieri mattina a lanciare l'allarme era stato Donato Ceglie, pm a Santa Maria Capua Vetere, esperto tra l'altro di ecologia: «A Napoli c'è aria di sommosse generali, stiamo assistendo ad una situazione di una gravità estrema. È gravissimo che bande di giovani possano scorazzare indisturbate per il centro di Napoli, rivoltare cassonetti, bloccare le arterie principali della città e, dicono, che attaccano anche quei pochi spazzini che potrebbero alleggerire un poco la gravità della situazione».

Il prefetto Pansa, che ieri ha convocato un Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, invece continua ad essere ottimista: «L'acme della crisi è stato superato. Ora sta riprendendo lo smaltimento dei rifiuti dalle strade e sono fiducioso che in breve tempo la crisi acuta finirà. Ci sono molte voci allarmanti sulla situazione cittadina, ma spero che la fase acuta sia alle spalle». Il Comitato ha anche preso due decisioni sul tema dell'informazione sanitaria al pubblico (preoccupato dal caldo che sta arrivando, assieme ai topi e ai miasmi della fermentazione dei rifiuti). Il primo provvedimento è stato chiamato dei «medici sentinella»: dovranno monitorare quelle patologie considerate «a rischio» in una situazione complessa come quella di Napoli. Dovrebbe essere attivo già da domani. Il secondo dovrebbe invece partire dopodomani e consiste in un call center da poter chiamare per avere informazioni sul reale rischio sanitario in città.

Dopodomani, come si sa, arriva il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi per tenere qui il primo consiglio dei ministri. Anche movimenti e centri sociali hanno deciso di tenere per quel giorno una manifestazione «contro la devastazione ambientale, la precarietà e il razzismo». «Sono degli incapaci e usano le emergenze per ricattarci - scrivono in un manifesto affisso ai muri dei palazzi - vogliamo il ritorno alla vera democrazia e per pulire le strade un'immediata linea di separazione del secco dall'umido putrescente, la raccolta differenziata porta a porta, riciclo e norme drastiche per la riduzione a monte degli imballaggi...». È strano pensare che queste parole in questa città sembrino «rivoluzionarie».

Ieri la riunione del comitato per la sicurezza pubblica: attivato un servizio di «medici sentinella» e un apposito call center

LE PERSONE AFFETTE DA DISTURBI MENTALI HANNO RIACQUISTATO NEL NOSTRO PAESE UNA VOCE CHE SEMBRAVA PERDUTA PER SEMPRE.

**Le chiavi
del tempo**

Classici di ieri e di oggi per capire
il mondo in cui viviamo

In edicola
in occasione dell'anniversario
dell'approvazione della legge Basaglia
a soli **6,90 €** in più rispetto
al prezzo del quotidiano.



NICO PITRELLI

**L'UOMO CHE RESTITUÌ
LA PAROLA AI MATTI**

FRANCO BASAGLIA
LA COMUNICAZIONE E LA FINE DEI MANICOMI

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

EMERGENZA CAMPANIA

Il premier in campagna elettorale davanti ai cittadini di Napoli in piazza del Plebiscito aveva promesso soluzioni miracolose

Mercoledì il governo si riunisce nel capoluogo campano, ma senza risposte concrete ai cumuli di rifiuti e alle proteste della gente

Berlusconi va a Napoli, ma non per i rifiuti

Il ministro Rotondi ammette: il problema non è all'ordine del giorno. Nessun piano, solo confusione

di Vladimiro Frulletti / Roma

«IL PRIMO CONSIGLIO DEI MINISTRI si terrà a Napoli e il governo avrà sede qui finché non saranno risolti i problemi della Campania». Tardo pomeriggio di venerdì 4 aprile.

Su Napoli piove. Sul palco di piazza del Plebiscito il candidato premier della de-

stra, Silvio Berlusconi ha a fianco Gianfranco Fini e scandisce la sua promessa. Quella che sinteticamente aveva anticipato in un'intervista su

«Il Mattino» dello stesso giorno: «Libererò Napoli dai rifiuti e da Bassolino». Confermando poi, ad appena due giorni dalla vittoria elettorale del 13 Aprile, su «Radio Anchio», che sarebbe stato a Napoli «tre giorni la settimana» e «verrò via solo quando avrò la certezza di avere avviato il problema verso la soluzione definitiva».

Uno scandalo che, purtroppo, non sembra destinato a finire a breve. I rifiuti riempiono ancora le strade di Napoli e di parte della Campania. E scoppiano a getto continuo roghi e proteste. Ieri è stata anche bloccata la ferrovia fra Napoli e Salerno.

La miracolosa «ricetta in tasca» del premier: pressing sui sindaci contrari agli inceneritori

E dopodomani, nelle vesti di Capo del governo, Berlusconi è atteso a Napoli.

Dovrebbe mantenere le promesse fatte fin qui. Anche davanti alla Camera (13 maggio), nel suo discorso programmatico, dove spiegava che il Consiglio dei ministri a Napoli si sarebbe dedicato esclusivamente

alla questione rifiuti.

Ma non sarà così.

La riunione del governo a Napoli non ha all'ordine del giorno la spazzatura campana.

I rifiuti di Napoli sono sì «la priorità assoluta» del governo, garantisce il ministro per l'attuazione del programma Gianfranco Rotondi, ma «non sono

oggetto del Consiglio dei ministri» ammette. «La riunione spiega Rotondi - non è convocata su quello. È stato percepito che si occupasse di rifiuti perché si fa a Napoli. Ma è un gesto simbolico. Non prevedo nessun annuncio clamoroso. E semmai un segnale per il Sud, per dimostrare anche simboli-

camente che questo non è, come molti dicono, un governo del nord». Il ministro della Dc per le autonomie ad esempio smentisce quei colleghi della sua coalizione che chiedono il commissariamento del capoluogo campano, parla di «un primo passo» da fare, anche se riconosce che l'emergenza c'è.

Ed è grave.

Eppure, al momento, dalle parti del centrodestra non emergono ricette miracolose, che pure in campagna elettorale Berlusconi sembrava avere. A meno da non considerare una buona idea quella di Margherita Boniver che suggerisce di usare gli immigrati privi di permesso di soggiorno per pulire le strade. Idea bollata come «razzista» addirittura dalla Lega. Ma molto altro non c'è. Forse sarà cambiato De Gennaro, che scade da commissario straordinario il 26 maggio, con il capo della protezione civile Guido Bertolaso. E c'è chi dice che verrà usato l'esercito e che verranno individuate nuove discariche, ma tenute segrete così da impedire blocchi e proteste. E Berlusconi avrebbe in mente anche di «fare pressing» sui sindaci che, sostenuti dalle popolazioni, si oppongono a discariche e inceneritori. Insomma la miracolosa «ricetta in tasca» (aveva minacciato di portare i rifiuti davanti casa ai magistrati che si fossero messi di traverso alle sue soluzioni) del premier sarebbe questa. Per adesso la riunione di ieri dal prefetto ha partorito un call-center e controlli medici continui. Ma nella Napoli che attende risposte concrete da Berlusconi e dai suoi ministri, il clima è esplosivo.

E chissà che alla fine non ci abbia visto giusto Umberto Bossi che l'altro giorno a proposito della riunione del governo a Napoli spiegava: «Vedremo cosa ha in programma Berlusconi, io spero che ci porti a Capri».

Bertolaso al posto di De Gennaro, esercito in strada e siti delle discariche secretati



Il bambolotto con la pancia tagliata, impiccato, con le scritte Iervolino e Bassolino apparso ieri a Napoli Foto di Ciro Fusco/Ansa

HANNO DETTO

Il premier-1

«Il governo avrà sede qui finché non saranno risolti i problemi della Campania»

Napoli, 4 aprile

Il premier-2

«Verrò via solo quando avrò la certezza di aver avviato la soluzione definitiva del problema»

RadioAnchio, 15 aprile

Rotondi

«La riunione del governo non è convocata per i rifiuti. Il Cdm a Napoli è simbolico»

ieri

Bossi

«Il governo a Napoli? Vedremo, io spero che Berlusconi ci porti a Capri»

Varese, 17 aprile

MERCOLEDÌ

Corteo dei centri sociali e contro-corteo degli «azzurri»

Comitati civici, reti e centri sociali «contro la devastazione ambientale, la precarietà e il razzismo si preparano ad «accogliere» a Napoli il governo che mercoledì si riunirà nel capoluogo campano per il Consiglio dei Ministri. L'annuncio lo ha dato l'ex deputato del Prc Francesco Caruso. Un annuncio cui il «Sindacato azzurro» risponde con un contro-corteo sempre per mercoledì: «Pur essendo la nostra organizzazione notoriamente pacifica, risponderemo in modo non violento ma certamente efficace ad ogni tentativo di violazione delle libertà altrui», dicono gli azzurri. Intanto la manifestazione annunciata da Caruso sarà presentata oggiattina in Piazza Municipio con una conferenza stampa.

L'INTERVISTA ERMETE REALACCI

Il ministro ombra dell'Ambiente: perché non sono più così interventista come in campagna elettorale?

«Non hanno soluzioni e ora ammorbidiscono l'emergenza»

di Andrea Carugati / Roma

Onorevole Realacci, il ministro Rotondi annuncia che mercoledì al Cdm non si parlerà di rifiuti. Ma non era la priorità assoluta?



«È evidente che stanno cercando di derubricare la vicenda, non c'è più il piglio decisionista della campagna elettorale, perché si sono accorti che nessuno ha la bacchetta magica. E così quel consiglio dei ministri che doveva avere al centro l'emergenza rifiuti si è via via caricato di altri contenuti... È un segnale molto chiaro del fatto che non hanno in mano soluzioni semplici e praticabili. E intanto emergono boutade bizzarre come quella di Margherita Boniver: il problema non è trovare persone per spazzare le strade, ci sono addirittura 2000 persone che sono incaricate di occuparsi della raccolta differenziata che non c'è. Il problema è trovare dei siti di smaltimento e stoccaggio».

Eppure Berlusconi aveva promesso mari e monti per risolvere l'emergenza...

«Quando la settimana scorsa alla Camera Berlusconi ha detto che toglierà i rifiuti dalle strade non è di destra

o di sinistra, era già un'ammissione preventiva di non avere in tasca la soluzione definitiva. In Campania il centrosinistra ha grandi responsabilità, ma anche il centrodestra non ha certo aiutato a trovare soluzioni. A Chiaiano, ad esempio, contro la discarica in prima fila c'erano esponenti del centrodestra locale. Il punto è che ormai si è erosa la credibilità delle istituzioni, si stanno corrodendo spazi di convivenza civile e si aprono varchi per la malavita: la parentela tra gli assalti ai campi rom e gli episodi più violenti di rivolta contro gli impianti è allarmante. E le parole del capo della polizia Manganeli vanno lette con grande attenzione».

Davanti a questo come devono reagire le forze politiche?

«Serve uno scatto, le soluzioni tecniche non basteranno se non ci sarà una piena assunzione di responsabi-

La Prestigiaco? Non mi sembra abbia ancora preso le misure con i problemi

Lo faccia alla svelta

lità delle istituzioni e delle forze politiche, che spesso in passato è mancata. Il Pd è pronto a fare la sua parte: domani ci sarà una riunione a Roma con tutti i nostri parlamentari campani, venerdì a Napoli con gli amministratori locali».

Come valuta le prime mosse del ministro dell'Ambiente Prestigiaco, di cui lei è ministro-ombra?

«Sto cercando di prendere le coordinate al problema, abbiamo affrontato il tema in un primo confronto

che abbiamo avuto nei giorni scorsi e mi pare che non abbia maturato un punto di vista forte. È chiaro che dovrà farlo rapidamente... Ma è giusto ricordare che questo nodo non è stato risolto dal nostro governo e neppure da Berlusconi nei 5 anni

precedenti. Ora servono segnali di fermezza, a partire dalla raccolta differenziata: facciamo rispettare il decreto, i Comuni che non hanno fatto la differenziata sull'umido nei tempi previsti devono essere commissariati».

Il metodo-Boniver: i clandestini? Usiamoli per l'immondizia

Proposta choc della deputata del Pdl. Persino la Lega la stoppa: «È schiavismo, toccato l'apice dell'idiozia»

/ Roma

«Utilizzare la presenza di migliaia di immigrati irregolari (ma non criminali) che vengono sfruttati in agricoltura per ripulire la città ed ottenere in cambio la regolarizzazione dei loro permessi di soggiorno». È la proposta choc lanciata da Margherita Boniver, deputata del Pdl, per risolvere l'emergenza rifiuti in Campania. Una proposta talmente estrema che persino la Lega ha preso le distanze. «Penso che la parlamentare Margherita Boniver si assuma la responsabilità di ciò che ha detto. Ma con le sue parole si è toccato il fondo della serietà, mentre abbiamo toccato l'apice dell'idiozia» ha commentato Alberto Filippi, parlamentare del Carroccio - Pretendere di risol-

vere l'incapacità di amministrare, propria dei politici campani, con l'utilizzo quasi stile schiavista di immigrati clandestini, così poi gli viene abbonata la clandestinità vuol dire arrivare ad un Paese peggio di quello delle banane». Ma le farneticazioni della Boniver sono state accolte da un coro unanime di critiche, a partire proprio dalle file del Popolo della Libertà. «Mi pare una proposta troppo semplicistica - ha commentato il vicepresidente del gruppo del Pdl alla Camera Italo Bocchino - il vero nodo sta nell'individuare discariche e siti di stoccaggio per i rifiuti, non nel ripulire le strade dalla spazzatura, quello è l'ultimo dei problemi. Prima bisogna capire

dove si possono portare queste tonnellate di spazzatura, poi si potranno raccogliere...». «Ma la mia era una proposta dettata dal senso pratico», ha insistito la Boniver. Parole che non sono servite a calmare le polemiche. «Speriamo che mercoledì nel Consiglio dei ministri di Napoli il governo offra una soluzione migliore rispetto alla proposta della Boniver».

Lavoro in cambio

di permesso di soggiorno

«Una idea dettata dal senso pratico»

Ma il Pdl si dissocia

ver - ha proseguito Luca Romagnoli, segretario del Movimento Sociale Fiamma Tricolore -. Altro che senso pratico, chi come me conosce bene la realtà del Sud, sa che i clandestini schiavizzati dai «caporali» nella raccolta dei pomodori non solo non possono essere censiti, ma sarebbe una follia mandarli a raccogliere montagne di monnezza per avere in cambio un permesso di soggiorno. Forse la Boniver pensa anche a un sistema di punti premio per stabilire chi raccoglie più sacchi neri?». «I clandestini devono essere rimpatriati, punto - ha tagliato corto il capogruppo della Lega Nord Roberto Cota - Non è il caso di mettere insieme due problemi così gravi. Si rischierebbe di farne nascere un terzo».

IMMIGRAZIONE

Le reazioni fai-da-te, i blitz e i commissari speciali. La sicurezza lascia il passo alla macchina della paura. Il nuovo governo soffia, soffia...

Le «ronde delle libertà», le arringhe sul «regno del terrore» di Alemanno & co. Manganelli: insicurezza al di là della ragione, questa è paura

Rom, viados e clandestini il «vento» della grande caccia

di Anna Tarquini / Roma

L'ultima è di Margherita Boniver che pure non ha una storia di destra anche se ora milita nel Pdl. «Gli immigrati? Utilizziamoli per ripulire le città ed ottenere in cambio la regolarizzazione dei loro permessi di soggiorno. Il caso Campania ad esempio - osserva la Boniver - sta diventando una sorta di G8 di Genova del 2001, tanto è evidente la mano di chi vuole lasciare ulteriormente una situazione già insostenibile». Persino la Lega ieri le ha dato della schiavista. E Realacci, invece, l'ha liquidata come una boutade, una gaffe. L'Europa ci addita come razzisti. Tutti i giornali stranieri hanno messo in prima pagina la foto degli assalti ai campi Rom di Ponticelli. Ci siamo veramente svegliati xenofobi? O c'è chi ha soffiato sul fuoco dell'intolleranza o magari anche semplicemente sulla stanchezza di tollerare sempre?

Dai campi rom ai viados. Sul Web basta aprirli in questi giorni i blog. Il problema razzismo è uno dei temi e non sono pochi quelli giustificano gli assalti ai campi nomadi: «Se la legge non esiste, ognuno

trova le soluzioni da solo...». Che il vento è cambiato lo si intuisce anche guardando il comportamento degli automobilisti ai semafori. C'è chi osa di più, adesso, contro i lavavetri. L'appello denuncia dell'eurodeputata rom Viktoria Mohacsì è da ascoltare: «I fatti di Ponticelli dove sono state bruciate le baracche, dove sono esplose molotov, preoccupano e molto. Si sente e si vede l'aria brutta che tira».

Sarà, come dice Bossi, «che se lo Sato non fa il suo dovere la gente prima o poi si rompe le balle». Ci sono però tanti modi di alimentare la xenofobia. E la destra lo ha fatto. A cominciare dal sindaco Alemanno che al Teatro Brancaccio, in campagna elettorale, arringava la platea: «...Questi sono nomadi o no? E se sono nomadi prendono e se ne vanno, non stanno qua per vent'anni nei nostri quartieri...». Oppure Gianfran-

co Fini, il 4 novembre scorso, all'Annunziata: «A Roma andrebbero fatte almeno 20mila espulsioni e andrebbero demoliti tutti i campi nomadi. Siamo su una polveriera...». Gasparri, 20 aprile 2008: «La Roma di Prodi, Rutelli e Veltroni è il regno del terrore e dello stupro. Bisogna rimettere ordine nell'Italia e nella capitale. Allontanare subito clandestini e rom». Ignazio La Russa, il più moderato: «Io credo che bisogna accettare il

fatto che per noi non sia un obbligo sostenere il modello di vita dei rom... La soluzione sono i mini campi di 10 persone al massimo, in campi troppo affollati l'illegalità è all'ordine del giorno». Il Pdl ipotizzò addirittura le «ronde della libertà» subito dopo l'omicidio Reggiani. C'è poi un altro modo di soffiare sul fuoco, ed è quello dell'informazione scorretta, delle notizie sparate ad hoc. È il caso del maxi-blitz

contro i clandestini strombazzato come fosse l'inizio del giro di vite, l'inizio dell'aria che cambiava. Trattavasi di regolari controlli, non scattati in una notte e comandati da una massima autorità che ci pensava da tempo, ma trattati e coordinati nell'arco di giorni. In gergo si chiama Pattuglione, cioè un insieme di operazioni di polizia scollegate tra loro e che normalmente valgono dieci righe. Persino il blitz nel campo nomadi

di Roma, in via del Salone, faceva parte dei controlli regolari istituiti dalla giunta nella misura di uno al mese e affidati ai vigili urbani. Manganelli, il capo della polizia, non ha mentito. «C'è una percezione di insicurezza diffusa al di là della ragione - ha detto - Un sentimento della paura che ha a che fare non solo con la criminalità ma anche con il disagio sociale, il degrado, l'inciviltà anche verbale e la mancanza di punti di riferimento per il futuro». Ieri ha parlato per la prima volta anche Tudor Lucica, la regina dei rom rumeni d'Europa. «È in atto una campagna d'odio senza precedenti. L'Italia ai miei occhi è un Paese sensibile, ci vivo da 18 anni ed è il luogo che meglio mi ha accolta. Ora mi sembra di vivere un incubo, si parla di espulsioni. C'è un odio profondo mai sentito prima. Un attacco di questo tipo coinvolge, direttamente o indirettamente, bambini e anziani senza colpa. I rom che da generazioni vivono in Italia, amano questo Paese. Riflettete bene prima di prendere qualsiasi iniziativa».

Gli incendi



Uno degli incendi appiccati il 14 maggio scorso da sconosciuti ai campi nomadi nel quartiere Ponticelli di Napoli, che poi ha portato alla fuga dei Rom. Gli «attacchi» sono proseguiti per 2 giorni.

I blitz



Il controllo a sorpresa presso il campo di via di Salone a Roma da parte della municipale: fermati 50 nomadi non autorizzati a risiedere presso la struttura, in container che si affittavano tra di loro senza documenti.

«Via i viados»



La manifestazione degli abitanti del quartiere Prenestino contro i transessuali. La Polizia è intervenuta per salvare alcuni viados dalla protesta dopo che gli abitanti hanno distrutto le loro capanne.

L'INTERVISTA AMOS LUZZATTO L'ex presidente della comunità ebraica: «Da cittadino democratico dico: i Rom non devono essere vittima di nuovi pogrom»

«I nomadi? Anche contro noi ebrei è cominciato così»

di Umberto De Giovannangeli / Roma

«Noi ebrei sappiamo bene cosa significhi essere perseguitati, demonizzati, sterminati. Per questo, da ebreo italiano e da cittadino democratico, non posso che guardare con orrore e preoccupazione alla campagna d'odio verso i Rom». A parlare è Amos Luzzatto, già presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane.

Professor Luzzatto, cosa ha provato di fronte al fuoco appiccato ai campi Rom a Napoli?

«Ogni fuoco riporta alla memoria altri fuochi dei quali la storia europea è cosparca: penso, ad esempio, ai roghi dell'Inquisizione, ai roghi dei libri maledetti, ai roghi dei campi di sterminio... In ultima analisi c'è da domandarsi cosa abbiano in comune questi roghi. E la risposta immediata e tragica è: distruggere, senza che resti traccia, tutto quello che dà fastidio al potere. In questa ottica, tutto viene ingigantito e generalizzato: all'interno di ciò che si vuole distruggere col fuoco si colloca molto di più di quanto sarebbe «strettamente necessario»

«Quei roghi ai campi Rom chiamano alla memoria altri fuochi della storia d'Europa: l'Inquisizione, i libri, i lager tedeschi...»



proprio per essere sicuri di avere totalmente eliminato quello che s'intende distruggere. È terribile, ma è così».

In quale misura questo comportamento è collegato al razzismo?

«È abbastanza evidente: se si vede un uomo nero che ha violentato una donna bianca, per una induzione arbitraria, si ritiene che la violenza sia correlata al colore della pelle. E pur sapendo che la stragrande maggioranza dei neri non sono stupratori per far prima li stermino tutti, ritenendo così di aver fatto una «pulizia totale». Il razi-

simo si è nutrito di queste generalizzazioni arbitrarie e di queste correlazioni sbagliate, e una volta innescato il meccanismo del rogo, questo si autoalimenta».

In questa autoalimentazione, perché i Rom?

«Prima di tutto, centrerei l'attenzione su un fenomeno sociale che comprende una serie di fattori negativi, fra i quali la precarietà del lavoro e dell'esistenza; la difficoltà di trovare alloggi adeguati, e la difficoltà di integrazione di popolazioni forestiere, soprattutto in fasi di migrazioni di massa. Il fenomeno del nomadismo va inserito in questa categoria di proble-

ma. Isolare questo problema, e al suo interno addirittura quello dei Rom, significa rincorrere una soluzione illusoria e alquanto pericolosa. È forte la tendenza a superare quelle che sono contraddizioni, debolezze, timori, paure che colpiscono tutta la società contemporanea, selezionando quella che può essere una componente dall'immagine più facilmente riconoscibile e colpita immaginando così di risolvere un problema molto più esteso e complesso. Coloro che appiccano il fuoco ai campi Rom sono al loro modo - un modo barbaro e criminale indegno di un Paese civile - interpreti di questo approccio sbagliato al

problema. E in questo approccio, assieme parziale e colpevolizzante, inserisce anche l'ipotesi del commissariamento dei Rom...»

Una ipotesi, quella della creazione di un Commissario ai Rom, che il governo prende in seria considerazione.

«Questa ipotesi trova immediata rispondenza nelle iniziative violente e vandaliche che imputano problemi scottanti, anche di microcriminalità, non all'azione di singole persone ma alla presenza stessa di un singolo gruppo allogeno».

Quei fuochi portano alla memoria, come lei stesso ha sottolineato, i roghi dei campi di sterminio. In una intervista a l'Unità, Predrag Matvejevic ha ricordato che assieme a milioni di ebrei, nei lager nazisti furono massacrati tantissimi Rom.

«Questa è una verità storica. Un'amara, tragica verità. Noi stessi, noi ebrei, abbiamo subito sulla nostra pelle ripetutamente - fino alla più terribile persecuzione che è stata quella della Shoah - le conseguenze dell'essere prima di tutto indicati come stranieri irriducibili, poi progressivamente stranieri parassiti, quindi stranieri complottanti, infine assassini di bambini cristiani e in conclusione gruppi umani da espellere, da perseguitare, da sterminare. Noi ebrei sappiamo bene cosa significhi essere vittime di pregiudizi che si trasformano in odio e in violenza «purificatrice». Sappiamo cosa significhi essere additati come il «Male» da estirpare. E da ebreo, oltre che da cittadino democratico, mi sento a fianco di una comunità, quella Rom, che non può, non deve essere vittima di nuovi pogrom».

INFORMAZIONI



Il cerino del sondaggio etnico

Prima - giovedì scorso - le due pagine con il titolo: «Ecco tutti i crimini dei rom», con sotto relativa mappa dei campi nomadi a Roma, con gli indirizzi. Poi il seguito (perché fermarsi?) - venerdì - e la schedatura che si allarga a tutto lo Stivale e stavolta il titolo è «Rom, l'Italia in rivolta». Ieri mattina il «Giornale» ha fatto filotto, passando direttamente al sondaggio: «Quali sono tra queste etnie quelle che lei teme di più? Ne indichi al massimo due» (chissà perché solo due, poi...). Insomma, siamo alla razzia, al pallottoliere della rognia, di chi è più infetto. Ci manca il concorso a premi a chi ne avvista (ad andare oltre c'è sempre tempo) di più. Va da sé la

classifica: zingari in testa, poi albanesi, romeni, slavi. Da notare poi che il sondaggio distingue pure: nordafricani da una parte, africani neri dall'altra. A pie' di classifica i brasiliani - che il «Giornale» promuove per l'occasione a etnia unica, pur essendo quello paese multietnico per eccellenza - : guadagnano lo 0%.

La sua bambina di 5 mesi in braccio a uno sconosciuto piazzato lì nella camera da letto di un appartamento di una zona periferica di Vigevano. La paura, le urla, l'uomo che sguscia dalla finestra lasciando la piccola sul letto.

La donna assieme al marito, cittadino straniero, sorge denuncia. Nessun elemento per chiarire chi fosse il «rapitore». O forse solo un ladro, visto che i cassetti della stanza erano aperti. Magari uno di Como. O magari un albanese. Il «Giornale» stesso a dire - «non è ancora chiaro se italiano o straniero». Fino a ieri sera nessun elemento per chiarirlo. Nessuno. E però nell'edizione dell'ora di pranzo «Studio Aperto» ha riportato la notizia illustrandola esclusivamente con immagini prese dai campi nomadi, con ammessi zoom dedicati a «rom fuori» che campeggiavano su chissà quale muro. Chiudendo con l'ennesima intervista alla mamma di Ponticelli che ha ripetuto d'esser stata lei vittima del tentato rapimento della sua piccola da parte di una zingara, poi scacciata e per poco non linciata. Insomma, come si dice, per non perdere il contesto.

e.n.

ROMA

Ancora controlli e arresti nei campi nomadi

Nell'ultima settimana i controlli eseguiti dai carabinieri di Tivoli nel campo nomadi di via di Salone hanno portato all'arresto di otto persone. Tre extracomunitari sono stati arrestati perché responsabili di inosservanze in materia di normativa sull'immigrazione. Per quattro romeni, tra cui un minore, erano stati emessi recentemente dal Tribunale di Roma ordini di carcerazione in seguito a condanne per reati contro il patrimonio. È stato, infine, arrestato un rom, di 17 anni, per detenzione ai fini di spaccio di hashish. Il giovane è stato trovato con 30 grammi di droga, già suddivisa in dosi pronte per la vendita al dettaglio. Gli adulti si trovano nella casa circondariale di Rebibbia, mentre per i minorenni è stato disposto l'accompagnamento in un centro di prima accoglienza di Roma. Dodici invece gli arresti negli ultimi quattro giorni da parte dei carabinieri della compagnia di Pomezia nei campi nomadi di Tor de Cenci e Castel Romano. Nel corso dei controlli i militari hanno arrestato 12 cittadini stranieri, tra i quali 10 extracomunitari, tutti provenienti dai paesi dell'est europeo, per violazione della legge Fini-Bossi, evasione dagli arresti domiciliari in esecuzione di ordini di carcerazione per condanne per reati come furto aggravato, rapina e spaccio di stupefacenti. Tra gli arrestati anche una prostituta romena, ricercata per un provvedimento di cattura.

IMMIGRAZIONE

«Gli immigrati illegali devono tornare a casa ma Madrid rispetterà i diritti umani e non discriminerà nessuno come fa l'Italia»

Gasparri e la Lega su tutte le furie
In serata da Madrid contatti con l'ambasciatore italiano Terracciano: «Non c'è alcun problema»

La Spagna insiste: «Criminalizzate i diversi»

Altro che caso chiuso: il ministro Corbacho torna all'attacco contro Berlusconi & co.

di Toni Fontana / Roma

ILLUSIONI Nella squadra di Berlusconi c'era stato anche chi, quando la Spagna ha messo in chiaro la sua politica per l'immigrazione, ha preteso le «scuse» di Zapatero, ed altri si sono rallegrati per pentimenti e dietro front che non ci sono mai stati. Ieri il

governo di Madrid ha nuovamente messo in chiaro la differenza tra la politica del governo spagnolo e quella che l'esecutivo italiano. Stavolta a scendere in campo è stato il ministro del Lavoro e dell'Immigrazione, Celestino Corbacho, ritenuto l'esponente dell'ala moderata del governo. Corbacho non è mai stato tenero sulla questione dell'immigrazione, ma ieri ha puntato il dito contro la politica del governo Berlusconi: «Loro - ha detto - mettono al centro la discriminazione del diverso, noi cerchiamo di dare risposte. Loro criminalizzano il diverso, noi ci assumiamo la responsabilità di governare il fenomeno». Corbacho ha poi aggiunto: «Un immigrato illegale ha davanti una sola strada: quella di tornare nel suo paese. Ma per raggiungere questo scopo noi intendiamo seguire tutti i requisiti che riguardano il rispetto dei diritti umani». Anche stavolta i tanti sostenitori del pentimento degli spagnoli si sono irritati. Il più intrepido era stato il ministro dell'Interno Roberto Maroni che si è spinto a giudicare «incaute» le affermazioni della vice di Zapatero. Anche il capogruppo Pdl al Senato Gasparri aveva salutato il «tempestivo» chiarimento e si era augurato che il leader di Madrid «abbia spiegato le regole della democrazia a tutti i suoi ministri». Ieri Gasparri è saltato su tutte le furie ed ha invitato Zapatero «a mettere a tacere i suoi ministri che ci offendono». Gli ha fatto eco anche il senatore leghista Piergiorgio Stiffoni che si rivolge a Zapatero: «Si vergogni, non si permetta di profierne impunemente il nome del mio paese». In serata Zapatero

E la ministra delle Pari Opportunità: sono pronta a «pagare uno psichiatra» al premier italiano

ha detto al ministro delegato per l'Europa, Lopez Garrido, di telefonare all'ambasciatore a Madrid Terracciano ed ha ribadito che, con Roma, «non c'è alcun problema». La Spagna intende tuttavia seguire una strada diversa da quella dell'Italia. Ai primi di aprile Zapatero ha illustrato le linee guida. Dal

2003 (governo della destra di Aznar) è in vigore in Spagna una legge che prevede il «rimpatrio volontario» di lavoratori che hanno perso il posto e il pagamento del biglietto aereo per il viaggio di ritorno. Il provvedimento non ha funzionato. Solo 3700 immigrati ne hanno beneficiato e molti sono tornati clandestinamente in

Spagna pochi giorni dopo averla lasciata. Ora Zapatero propone di corrispondere a chi torna o il sussidio di disoccupazione «una tantum» e proporzionato al periodo di lavoro svolto, oppure un microcredito che permetta all'immigrato di tornare in patria «e aprire un'attività economica». L'altra iniziativa della Spagna è stata quella di

coinvolgere il governo rumeno. Il ministro del Lavoro di Bucarest sta facendo il giro della Spagna (dove vi sono 600mila rumeni) per convincere «uno a uno» i suoi connazionali rimasti disoccupati a tornare a casa. La Romania offre mezzo milione di posti di lavoro a chi torna sui suoi passi. S'infiamma nuovamente anche la polemi-

ca sul governo rosa di Zapatero sulla cui composizione ha ironizzato Berlusconi. Ieri la giovane ministra delle Pari Opportunità, l'andalusina Bibiana Aído, intervistata da *El País* ha detto di essere pronta a «pagare uno psichiatra» al premier italiano. «Ci vorrebbero molte sedute e non so se sarebbe efficace» - ha aggiunto.



Una badante nei giardini di piazza Vittorio a Roma. Foto di Andrea Sabbadini

L'INTERVISTA GRAZIANO DELRIO Il sindaco: «Ma certe campagne non aiutano»

«Dialogo e "security manager": ecco il modello Reggio Emilia»

Le cronache locali già lo battezzano «security manager». È un ex generale dei carabinieri, già comandante provinciale, ora in pensione, al quale il sindaco Graziano Delrio vuole affidare l'incarico di consulente sulla sicurezza in città. Una città da sempre amministrata dal centrosinistra, ai vertici nazionali per livelli di occupazione, politiche sociali, qualità dei servizi.



Anch'essa alle prese con le inquietudini legate al fenomeno migratorio, che raggiunge qui una percentuale tra le più alte in Italia: circa il 12% dei cittadini residenti è origine straniera.

Sindaco Delrio, «Annozero» ha fatto tappa nella sua città per raccontare le difficoltà di convivenza tra reggiani e immigrati.

«Le statistiche dicono che, per

tasso di reati in rapporto alla popolazione, questa provincia è sotto la media nazionale, e anche dietro altre province emiliane. Annozero ha mostrato un punto di criticità, la zona attorno alla stazione ferroviaria, in particolare alcuni condomini abitati prevalentemente da immigrati. E comunque, anche lì, più che di emergenza, parliamo di non facile convivenza».

Come state affrontando le «criticità»?

«Nella zona della stazione è già in vigore una ordinanza comunale che vieta la vendita di alcolici dopo le 17.30. Da tempo funziona un centro sociale interculturale. Abbiamo avviato un piano che prevede corsi pomeridiani per ragazzi, progetti per anziani, iniziative di riqualificazione urbana. Più in generale, promuoviamo e sosteniamo in città attività culturali e sociali utili a favorire conoscenza, civile convivenza. Abbiamo aumentato l'organi-

co della polizia municipale, con funzioni di rassicurazione, di dialogo, di vigilanza».

Eppure, la percezione di insicurezza aumenta...

«In parte risente del clima generale, di certe campagne politiche e mediatiche. In parte deriva da problemi reali, dalla profonda trasformazione che sta vivendo Reggio, la cui popolazione ha avuto un aumento record nel giro di pochi anni, soprattutto in seguito al flusso migratorio. Io devo e voglio tenerne conto, anche sul versante della sicurezza e della legalità. Ad esempio, non è ammissibile che su 1.300 decreti di espulsione in un anno, solo il 10% venga eseguito».

C'è chi invoca le ronde.

«Sono contrario. Stiamo piuttosto pensando a una collaborazione delle associazioni di volontariato già attive e riconosciute per un presidio amichevole del territorio».

Stefano Morselli

Badanti sì, badanti no: il governo è già in stato confusionale

An polemizza per l'«apertura» della Lega sulle colf. La raffinatezza di Galan: «Dobbiamo fottercene dell'Europa zapaterista»

di Andrea Carugati / Roma

An frena sulla regolarizzazione di colf e badanti straniere. Dopo le aperture del ministro dell'Interno Maroni, che aveva ipotizzato una sorta di corsia preferenziale per le «situazione di forte impatto sociale», ieri An ha lanciato il dietrofront. Il primo è stato il sindaco di Roma Alemanno: «L'idea di agire per sanatorie è pericolosa perché rischia di attrarre altre persone che vengono clandestinamente. Bisogna essere cauti, altrimenti si rischia di incentivare l'illegalità». Molto prudente anche il sottosegretario all'Interno Mantovano: certamente chi lavora, anche se in

nero, «non può essere messo sullo stesso piano di chi viene in Italia per commettere reati», ma sulle badanti non in regola «non è stato definito nulla, serve un confronto politico per trovare la soluzione giusta». Sulla sponda opposta Carlo Giovanardi, sottosegretario con delega alla Famiglia: «Il governo si sta muovendo nella direzione giusta». Secondo Giovanardi per colf e badanti servono «messa in regola e semplificazione degli adempimenti burocratici». An risponde anche muso duro al consulente giuridico del premier, e deputato Pdl, Nicolò Ghedini,

che al *Corriere* ha attribuito alle «resistenze» di An la scomparsa del reato di immigrazione clandestina dal decreto sicurezza. Dice il ministro della Difesa La Russa: «An non solo non ha posto alcun veto, al contrario è la forza politica che molto prima che Ghedini si

Alemanno: niente sanatorie, così si alimenta l'illegalità
Mantovano: serve un confronto politico

occupasse della materia, propose il reato di immigrazione clandestina quando venne varata la Bossi-Fini. Ghedini, che forse non può sapere queste cose, si informa dai componenti del governo che si occupano della questione e gli risulterà facile verificare che su questo terreno la destra italiana non è seconda a nessuno».

È il governatore del Veneto Giancarlo Galan, Pdl, a descrivere senza diplomazie le incertezze del «suo» governo: «Si parte con la linea dura, ma giorno dopo giorno si ammorbidisce quasi tutto e del reato di immigrazione clandestina quasi non se ne parla più. Errore grave. Dobbiamo fottercene del-

l'Europa zapaterista e di quella sempre pronta a parlare contro l'Italia quando governa Berlusconi».

Le opposizioni colgono la palla al balzo: «La maggioranza è già in stato confusionale sulla sicurezza. Tra La Russa che vorrebbe utilizzare l'esercito e Maroni che da un lato fa la voce grossa e dall'altro dà il via libera alla sanatoria è evidente che nel governo regna il caos». Dall'Udc Maurizio Ronconi invita il governo a parlare «il linguaggio della chiarezza». «Per colf e badanti serve una vera e propria sanatoria, la lotta alla clandestinità non passa certo per la regolarizzazione delle badanti». Il segretario

della Cisl Raffaele Bonanni chiede al governo un nuovo decreto flussivo «che accoglia le domande presentate nel 2007 e ritenute valide dagli organismi di controllo. Non servono a niente le dichiarazioni propagandistiche sulle espulsioni di massa, che non tengono conto dei costi altissimi e delle reali necessità del mercato del lavoro». Bonanni ricorda che nel 2007 le domande di regolarizzazione per esigenze di cura sono state circa 350mila, di cui solo 65mila quelle accolte. «Il governo valuti in maniera appropriata le esigenze effettive delle imprese e delle famiglie italiane», è l'invito del leader della Cisl.



SESSANTOTTO L'UTOPIA DELLA REALTÀ

Regia di Ferdinando Vincentini Orgnani

Sabato 24 Maggio in allegato con l'Unità un capolavoro del nostro cinema d'autore.



In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità
LUCE

IL PARTITO DEMOCRATICO

Radicalamento nel territorio, tesseramento partecipazione: Bettini e Fioroni stanno lavorando per rendere il partito più robusto

L'Assemblea nazionale deciderà il regolamento
Andrea Orlando, responsabile organizzativo:
«Il nostro obiettivo: 1 milione e 300mila iscritti»

Viaggio nel cantiere Pd «Così lo faremo crescere»

di Maria Zegarelli / Roma

Radicalamento nel territorio: adesso è questa la parola d'ordine nel Pd. Dopo la tregua annunciata - «diamoci due anni», come ha suggerito uno dei padri nobili del partito Franco Marini - tra le correnti, si deve pensare a far crescere la creatura nata con le primarie e l'Assemblea costituente. Alle spalle c'è la sconfitta alle elezioni politiche, davanti ci sono le europee dove il segretario Walter Veltroni vuole come minimo confermare quel 33% di consensi incassati ad aprile. Rendere più definiti i contorni e l'identità del partito, dunque, ma soprattutto ricostruire entusiasmo e coinvolgimento negli elettori. Goffredo Bettini e Beppe Fioroni sovrintendono a coordinamento e organizzazione con lo scopo di rendere sempre più robuste struttura e forma.

Il tesseramento al partito inizierà in estate, dopo l'Assemblea nazionale che si svolgerà il 22 e 23 giugno che dovrà approvare il regolamento. 15 euro la tessera, ma saranno possibili deroghe nelle regioni dove ancora si devono costituire i circoli. L'obiettivo è fissato a 1 milione e 200/300mila iscritti, «nonostante i tempi stretti che avremo», dice Andrea Orlando, responsabile organizzativo del Pd. Le Feste del Pd, che si chiameranno in maniera diversa a seconda di quanto decideranno i circoli e i coordinamenti a livello locale - l'unico tratto comune sarà «Pd in festa» - avranno un ruolo importante anche per la campagna adesioni, oltre che per il processo di radicalamento nel territorio che in alcuni regioni è già molto avanti ma in altre aranca. Lino Paganelli per ora ha la bocca cucita circa il nome della Festa che storica-

mente è stata dell'Unità. I Ds non ci sono più, tutto è cambiato e dunque anche l'appuntamento estivo avrà un nuovo nome e una nuova immagine, anche se in molte regioni ci saranno le Feste dell'Unità, in altre quelle dell'Amicizia, in altre ancora quelle del Pd. Il partito, in realtà, è ancora un cantiere aperto, organismi, direzione, circoli, tesseramento: sono tutte tappe di un percorso che finora ha subito accelerazioni - e rallentamenti - a causa della caduta del governo Prodi. «Ci sono ancora tasselli mancanti - spiega Orlando - e l'approvazione degli statuti regionali è uno di questi, ma come ha de-

Finora i circoli costituiti sono 6201, le regioni più «in affanno» sono Sardegna, Calabria e Campania

Il Circolo Alberone del Partito Democratico in via Appia Nuova
Foto di Andrea Sabbadini



ciso la conferenza dei segretari regionali entro luglio dovrà concludersi anche questa fase». Anche localmente i problemi legati alle fazioni non mancano: dalla Campania alla Calabria e la Campania, mentre in Molise, Piemonte e Sicilia il processo è ancora parziale. Il modello di selezione degli organismi dirigenti - il Pd è un partito federa-

Bocche cucite sul nome che avranno le Feste de l'Unità: avranno comunque un ruolo importante

le - varia di Regione in Regione anche se a prevalere è quello delle miniprimarie.

«Finora l'elezione dei dirigenti locali ha coinvolto più di un milione di persone - prosegue Orlando -, i fondatori del partito». I nuovi circoli sono nati soprattutto nei piccoli comuni, molto spesso ad ospitarli sono le vecchie sezioni di Ds e Margherita le cui fondazioni hanno messo a disposizione a titolo gratuito o con affitti molto bassi.

Il dato che emerge è la diversa velocità con la quale si procede nel territorio, ci sono ancora gli organismi intermedi - tra segretario e assemblea - da decidere «ma bisogna tenere conto di quello che è accaduto in questi ultimi mesi, con la campagna elettorale. Si è scontata una fase eccezionale. Un primo passo verso quanto previsto dallo Statuto sarà compiuto con l'elezione di un organismo direttivo da parte dell'Assemblea costituente che si terrà a giugno e con la progressiva elezione in tutto il Paese, in parte già avvenuta, dei coordinatori provinciali che si sostituiranno a quelli provvisori scelti a novembre. Dove questo è già avvenuto - conclude il responsabile organizzativo Pd - si procederà con la definizione dei gruppi dirigenti locali che guideranno il partito fino al prossimo congresso».

Walter Veltroni in un passaggio della sua relazione al Coordinamento nazionale del Pd dice: «Il risultato elettorale, disgregato per aree geografiche, ci dice quanto imprevedibile, per il successo elettorale del nostro partito, sia il suo radicalamento sociale, la sua presenza fisica nei luoghi di vita, di lavoro, di studio degli italiani». E questa resta la sfida più grande.

L'INTERVISTA VITTORIA FRANCO

La ministra-ombra per le Pari opportunità: «Il nostro Paese potrà crescere davvero solo se punterà sul lavoro femminile»

«Diritti civili e donne: subito leggi, non chiacchiere»

/ Roma

Il rischio è che sicurezza, salari e riforme istituzionali mandino in soffitta diritti civili e pari opportunità, tanto per citarne due. Vittoria Franco, ministro-ombra per le Pari Opportunità sa che questa sarà una legislatura più «difficile» dal punto di vista, «ma la funzione del governo ombra è proprio questa: incalzare il governo». Con la titolare del dicastero, Mara Carfagna, presto avrà un incontro. Anche in questo caso il primo contatto è stato «di apertura». Durerà?

Finora si è parlato di molte cose, tranne che di misure per favorire l'occupazione femminile. Ce la farete ad imporre questo tema nel dibattito politico?

«Per quanto riguarda la prospettiva del-



le politiche a sostegno dell'occupazione femminile non mi sembra sia stato un buon inizio. Finora non è emerso nulla. Sono convinta che il nostro paese potrà davvero continuare a crescere se si punta sull'occupazione femminile. Non è soltanto una questione di giustizia di genere, ma una vera necessità per l'Italia. Le donne sono più istruite degli uomini, si laureano più degli uomini, a scuola hanno i voti più alti: come è possibile che un Paese che vuole crescere e modernizzarsi continui a fare a meno di questo talento?».

Durante il governo Prodi il parlamento aveva avviato il dibattito sulle norme contro l'omofobia e la violenza sulle donne. Si riparte da lì?

«C'è un lavoro importante che abbiamo svolto nelle commissioni, non si può disperdere. Quando incontrerò la

ministra le chiederò se ha intenzione di procedere nell'iter della legge sullo stalking, che è già passata in commissione alla Camera, dove si era registrata un'ampia convergenza. Quel testo di legge è importante perché introduce un reato contro le ripetute molestie che spesso sfociano in tragedie. Poi, occorrono misure per prevenire la violenza contro le donne e per creare misure di sostegno nel caso in cui siano vittime di violenza. È proprio tra le mura domestiche che avvengono i fatti più gravi, le

«Ripartiamo dalle molestie e dalle coppie di fatto: tanto lavoro è stato fatto si può ancora arrivare a due buone leggi»

donne devono poter essere messe in condizione di andare via, non possono essere lasciate sole».

La Lega al Senato è stata chiara: non voterà mai una legge sulle coppie di fatto. Sarà possibile vincere ora questa battaglia che neanche il centrosinistra è riuscito ad aggiudicarsi?

«Il centro sinistra non ha vinto quella battaglia perché è durato venti mesi, non c'è stato il tempo. In Commissione giustizia al Senato si era raggiunto un accordo buono, anche con il consenso di una parte del centrodestra sui cosiddetti Contratti di unione solidale. Se riparte l'iniziativa parlamentare e non del governo - quello è stato un errore del centrosinistra - si può arrivare ad una buona legge».

Il Pd nel suo governo ombra ha nominato il 49% di donne. Però nel coordinamento ce n'è soltanto una. C'è qualcosa che non va, non le

sembra?

«C'è una incoerenza, è ovvio. Noi abbiamo vinto una grande battaglia di cultura politica nel prevedere nello Statuto del Pd che tutti gli organismi esecutivi direttivi siano composti al 50% da donne. Mi rendo conto che ancora c'è molta strada da fare. Nell'organismo decisionale massimo c'è la presenza di una sola donna».

Perché?

«Perché siamo in un momento di emergenza politica e quell'organismo è stato fatto per funzioni, ma sarebbe stato opportuno nominare più donne, anche nel rispetto delle previsioni statutarie. Mi auguro che quando si svolgerà l'assemblea nazionale in giugno questa proporzione venga rivista. Il Pd deve iniziare a pensare a se stesso non più come ad un partito nato da due partiti che ogni volta deve garantire la rappresentanza di tutte le anime e le sensibilità».

m.ze.

RAI

Petrucoli: un direttore unico per tutti i telegiornali

«Il nostro piano editoriale non può essere letto all'interno dei vecchi schemi destra-sinistra-centro. Queste chiavi di interpretazione - applicate alla politica o ai giornalisti - sono fuorvianti, datate». Partendo da questo presupposto il direttore della Rai



Claudio Petruccioli, in una intervista a Repubblica, lancia l'idea di un unico direttore editoriale per l'informazione delle tre reti della tv pubblica, come si fa alla Bbc: «I vari telegiornali si articolano in base ai contenuti che propongono, e a seconda del pubblico cui si rivolgono. La Rai ha bisogno di seguire la stessa strada». E al Tg3 in rivolta tende la mano sottolineando che il progetto che sposta Primo Piano a mezzanotte «non è blindato. Può essere corretto ascoltando le ragioni di tutti, anche della redazione». Petruccioli precisa le ragioni di questo intervento a pochi giorni dalla scadenza del cda Rai: «Il piano editoriale riguarda il Tg3, ma l'intera offerta della Rai». «abbiamo il dovere di lavorare fino all'ultima ora del nostro mandato». Ma l'idea di un unico superdirettore per tutti i tg Rai non pare venga accolta con gran favore dalle varie forze politiche. Maurizio Gasparri (Pdl) la ritiene un'ipotesi «impraticabile», mentre Rotondi della Dc la pensa che sia «fuori luogo», la proposta va invece «approfondita» per Giorgio Merlo del Pd: «È una proposta intelligente purché nel servizio pubblico venga salvaguardato il pluralismo politico, culturale, sociale che resta la vera ragione sociale della Rai». Montesano del Pci pensa invece che si tratti di «una panzana pazzesca».

b.mi.

SOGLIE E ALLEANZE

Oggi incontra Fava, neo-leader di Sinistra Democratica, nei giorni scorsi sentito Bertinotti. Il Pd: «No alla microdispersione»

Veltroni, sul nodo Europee prove di dialogo con la sinistra radicale

Ascoltare le novità e recuperare un livello accettabile di dialogo: dopo l'abisso del 13 aprile e il seguito di polemiche anche feroci tra sinistra radicale e Pd, Veltroni prova a ricucire. Nei giorni scorsi aveva sentito Bertinotti, questa mattina il leader del Pd vede Claudio Fava, neo-segretario di Sinistra Democratica succeduto a Fabio Mussi. La linea non cambia, il Pd non insegue alcun ritorno alle alleanze-contro, però c'è da rimuovere un muro di diffidenza e di rancore, cresciuto, se possibile, dopo che si è parlato di cambiare la legge elettorale per le europee: la Destra vuole uno sbarramento al 5%, anche per tagliare fuori del tutto l'Udc, Veltroni parla del 2-3%, che è una cosa molto diversa, ma non suffi-

ciente a dissolvere le nubi nel rapporto con la sinistra radicale.

Il primo problema sulla strada del dialogo, dicono al Pd, è capire come si muoveranno le forze della Sinistra Arcobaleno uscite sconfitte dal voto di un mese fa. Veltroni ha detto a più riprese che il Pd si farà carico di interpretare anche le domande di quel mondo che non ha più rappresentanza parlamentare, ma sa che dal punto di vista elettorale le cose sono complicate: sul Pd è rifluita una quota di elettori della sinistra radicale che solo in parte resteranno nella nuova casa, soprattutto in mancanza del voto utile, come è alle europee. «La soglia del 2-3% che noi proponiamo per queste elezioni, dicono al Pd, non solo è nella media

delle leggi elettorali europee degli altri paesi, ma ha l'unico scopo di evitare la microdispersione, impedendo che abbiano accesso a Strasburgo forze non rappresentative e che non hanno alcun contatto coi grandi gruppi politici presenti lì». Il Pd dovrebbe presentare la proposta già maturata la scorsa legislatura e su cui potrebbero essere d'accordo sia Di Pietro che Casini, il quale è molto preoccupato per le manovre del Pd. Il punto è se la maggioranza in mancanza di un accordo con il Pd volesse andare avanti da sola. In ogni caso la soglia del 2-3% di cui si parla al Pd non impedisce alla Sinistra Arcobaleno di mandare rappresentanti a Strasburgo, e non lo impedisce a Rifondazione comuni-

sta nel caso andasse da sola. Penalizzerebbe soltanto Verdi, Pci e Sinistra democratica se andassero in ordine sparso. Per questo il primo obiettivo di Veltroni è capire che futuro si vuol dare quell'arcipelago ed è di questo che parlerà con Claudio Fava. Vale ancora la minaccia della sinistra radicale di abbandonare tutte le giunte locali in cui sono al governo col Pd? La minaccia, per la verità, non viene presa sul serio, «perché così - dicono al Pd - perderebbero gli elettori residui». Però un problema di alleanze c'è anche in vista della tomatina amministrativa del 2009 e non è un mistero che una parte del Pd, a cominciare da Bersani, insiste perché questo nodo non venga sottovalutato nemmeno nei

postumi dove i democratici e l'Iv sono larga maggioranza. Ai parlamentari Veltroni aveva detto che sulle alleanze si sarebbe scelto a livello locale, come avviene per qualunque partito federale. Al coordinamento nazionale il leader del Pd ha raccolto le preoccupazioni di molti e ha ribadito che la vocazione maggioritaria significa non andare da soli ma impostare un programma e in base a quello valutare le alleanze.

Il tema delle legge elettorale europea, peraltro, fa parte del dialogo sulle regole avviato da Berlusconi e Veltroni ma si sa quante incognite circondano quel tavolo. Nicola Letorica ricorda che il dialogo deve riguardare le regole del gioco nel loro complesso e non sono ipotizzabili accordi separati.

La sindaca Vincenzi al Papa «Così si difende la laicità»

La prima cittadina a Genova accoglie il Pontefice:
«L'etica non sia campo di battaglie politiche»

di Roberto Monteforte inviato a Genova

LO AVEVA annunciato: «Accolgo il Papa e difendo lo Stato» ed è stata di parola la sindaca di Genova, la diessina Marta Vincenzi. Sabato ha partecipato a Sestri Ponente a un presidio di donne in difesa della legge

194 e ieri ha accolto Benedetto XVI in visita all'ospedale pediatrico Gaslini, prima tappa ufficiale della sua visita a Genova, raggiunto dal santuario della Guardia dove ha soggiornato. Non è stato rituale il suo saluto. Atenta a sottolineare gli storici rapporti della città con la Chiesa, ha richiamato l'importanza del dialogo sui temi civili e sociali, ma al tempo stesso ha riaffermato i valori della laicità. È proprio sul terreno del relativismo e della definizione di valori assoluti che ha dialogato con il Papa teologo. È partita dall'inquietudine, dalla domanda di certezza e di stabilità per il futuro, per sottolineare come queste siano domande «dai contorni complessi e non facil-



Il sindaco Marta Vincenzi Foto Ansa

Da Benedetto anche un appello contro le bombe a grappolo: «Vanno messe al bando»

mente decifrabili». Ricorda il percorso seguito a Genova, «città operosa e prudente, generosa nell'impegno solidaristico verso i deboli ed i sofferenti, aperta all'accoglienza e attenta ai principi della giustizia e del bene comune». Parla dello sforzo di riconoscere quelle inquietudini per «assumere impegni di ampliamento della cittadinanza». Ma lo mette in chiaro la Vincenzi, «non è nostro obiettivo individuare quale sia il bene assoluto». «Operiamo per il bene comune - ha scandito - affinché i cittadini possano orientare le loro condotte di vita senza imposizioni o limitazioni improprie». Con l'obiettivo di favorire nuovi spazi di autonomia, libertà e responsabilità personali. Questo per la sindaco «è il miglior modo di aiutare la stabilità sociale, condizione quanto mai necessaria allo sviluppo dell'individuo e della collettività». È un potere pubblico che non abdica alle proprie responsabilità, ma che è ben attento a non «trasformare l'etica in un campo di lotta politica». Il pontefice ascolta attento, con lui il segretario di Stato cardinale Tarcisio Bertone e l'arcivescovo della città e presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco. La Vincenzi va oltre. Cita il teologo evangelico tedesco, vittima del nazismo, Dietrich Bonhoeffer. «Il comportamento etico non è stabilito in partenza e una volta per tutte,

quindi in linea di principio, ma nasce con la situazione data». E aggiunge: «Missione dei fedeli laici è configurare rettamente la vita sociale, rispettandone la legittima autonomia e cooperando con gli altri cittadini secondo le rispettive competenze e sotto la propria responsabilità». Meglio non poteva affermare l'autonomia del laicato. Questo non per disconoscere il contributo della Chiesa al dibattito pubblico. Anzi, la sindaco ne riconosce il «forte e autorevole» apporto. Ma, puntualizza, «a pieno titolo tra gli altri soggetti».

Non risponde il pontefice, che nella sua giornata genovese ha più volte insistito sul tema dei valori. In mattinata dall'ospedale pediatrico Gaslini, struttura sanitaria cattolica d'eccellenza, definita «santuario della vita e della famiglia». Subito dopo, da piazza Matteotti nel caloroso incontro con i giovani, invitati a non seguire «la moda», frutto della

E in piazza Matteotti Ratzinger si rivolge ai giovani: «Non seguite le mode, segno di un grande vuoto»



Il viaggio in papamobile verso la Basilica cara ai savonesi Foto Ap

paura del futuro che spinge a «mascherarsi da giovani», segno di «un grande vuoto» interiore, fatto di «di assuefazione ai miti appariscenti e alle menzogne diffuse, ai luoghi comuni». È da piazza Matteotti che Benedetto XVI recita l'Angelus a cui fa seguire un appello rivolto alla Conferenza internazionale di Dublino che si apre oggi affinché siano messe al bando le bombe a grappolo. Nella cattedrale di san Lorenzo, dove incontra il clero ed i religiosi, il Papa rilancia la «sfida educativa» dei giovani. Ma sui valori insiste in modo particolare nell'omelia pronunciata nel pomeriggio a piazza della Vittoria, dove ha incontrato la città e ha ringraziato le autorità. In particolare il ministro Claudio Scajola presente in rappresentanza del nuovo governo che - ha sottoli-

neato in modo inusuale il pontefice - «proprio in questi giorni ha assunto le sue piene funzioni al servizio dell'amata nazione italiana». È parso un augurio. Ma che la Chiesa non segue la via dell'xenofobia lo ha ribadito Bagnasco che nel suo saluto al pontefice ha ribadito l'impegno di accoglienza della Chiesa e dei genovesi. Sulla solidarietà insiste anche Benedetto XVI che parla di fratellanza e di legami di relazione e di apertura da costruire tra le persone e con Dio. Un modello - ha affermato - «trasversale a tutte le civiltà», da costruire concretamente nel dialogo e nel confronto. «Guardate al futuro con fiducia e cercate di costruirlo assieme - ha concluso il pontefice - evitando faziosità e particolarismi, antepoendo ai pur legittimi interessi particolari il bene comune».

VARESE

Tenta di uccidere il marito con un'ascia davanti ai figli

Al culmine di una violenta lite ha perso decisamente il controllo di sé: ha afferrato un'ascia e ha tentato di ammazzare il marito davanti ai tre figli. Il drammatico episodio ieri pomeriggio in un'abitazione di piazza Repubblica a Laveno Mombello, in provincia di Varese. A far scattare l'ennesima discussione fra coniugi vi sarebbero i continui maltrattamenti che la donna avrebbe subito negli ultimi tempi per motivi di gelosia. Il marito, un marocchino di 42 anni, l'avrebbe ripetutamente picchiata accusandola di avere una relazione extraconiugale. Ieri, subito dopo pranzo, i due sono tornati ancora una volta sull'argomento litigando furiosamente. Quando tutto sembrava fosse tornato alla calma e il consorte si era appisolato sul divano, lei, pure marocchina, in Italia con regolare permesso di soggiorno, come anche il marito, è andata a prendere un'ascia e ha ripetutamente colpito l'uomo alla testa procurandogli gravi ferite. Il tutto alla presenza dei tre figli. A far scattare l'allarme sono state le urla dell'uomo, titolare di un piccolo negozio di frutta e verdura a Gemonio.

Camorra, blitz in clinica: preso boss degli «Scissionisti»

Guido Abbinante si era fatto ricoverare sotto falso nome a Maddaloni: attorno a lui girava il traffico di droga di Scampia

di Massimo Solani / Roma

IL SIGNOR Costantino Cataldo aveva problemi di cuore e bisogno di cure. Per questo ieri si era fatto ricoverare in una clinica privata di Maddaloni, in provincia

di Caserta. Niente di strano, non fosse per quel vigilante privato che, in divisa, lo seguiva come un'ombra e per l'autista che non si allontanava un momento dalla stanza dove Costantino Cataldo era assistito amorevolmente dalla moglie. Ma quell'uomo nascondeva un segreto, un segreto che i carabinieri hanno svelato ieri mattina facendo irruzione nella clinica e stringendo le manette ai polsi di quell'uomo di cinquant'anni con gli occhiali da vista e una tuta da ginnastica addosso. Perché Costantino Cataldo non era Costantino Cataldo, ma il ben più noto Guido Abbinante. Uno dei boss più poten-

ti del clan degli «scissionisti»: colui che assieme a Raffaele Amato e ad un ristretto gruppo di capizona aveva deciso di voltare le spalle ai Di Lauro e contendere al potente clan il controllo del mercato della droga nei quartieri di Scampia e Secondigliano. Uno dei responsabili della sanguinosa faida che per tre anni ha macchiato le strade di Napoli di sangue lasciando in terra cadaveri e bossoli.

È finita così una latitanza che durava dall'ottobre 2007 quando Abbinante, capozona di Marano, aveva fatto perdere le sue tracce una volta essere stato rilasciato per decorrenza dei termini dopo la condanna in primo grado a 18 anni di reclusione per traffico di stupefacenti. Lo si pensava in fuga all'estero, ma in realtà Abbinante non si era mai allontanato da Secondigliano. Un uomo in fuga, braccato dalla polizia, inseguito da un'ordinanza di custodia cautelare per l'omicidio di Giovanni Moccia e per il tenta-



L'arresto di Guido Abbinante boss degli scissionisti Foto di Cesare Abbate/Ansa

to omicidio di Giovanni Piana e braccato da un provvedimento di fermo firmato dai pm della Dda Luigi Alberto Cannavale e Stefania Castaldi. I carabinieri erano pronti ad arrestarlo già il 27 dicembre del 2007: tutto era pronto, il blitz pianificato nei dettagli con circa 100 militari e

due elicotteri impegnati, ma il boss era scappato ancora una volta lasciando nel suo covo soltanto il suo passaporto e alcune scatole di medicinali. «È una cattura importantissima» ha commentato ieri Franco Roberti, procuratore aggiunto della Repubblica di Napoli e coordina-

tore della Direzione distrettuale antimafia - Abbinante è un personaggio di importanza apicale negli equilibri degli «scissionisti» e anche in prospettiva futura stava crescendo. Solo di recente siamo riusciti a trovare le prove a suo carico, lo ricercavamo come mandante di un omicidio che era stato strategico nella fase del contrasto con i Di Lauro». È intorno ad Abbinante, ha spiegato il comandante provinciale dei Carabinieri di Napoli Gaetano Maruccia, «ruotava buona parte del mercato degli stupefacenti che poi viene gestito dai clan» dell'alleanza di Secondigliano che si è opposta all'egemonia di Paolo Di Lauro, detto «Ciruzzo o milionario».

E una volta tornato in libertà, Abbinante aveva ricominciato la sua guerra. Lo raccontò ai magistrati proprio Giovanni Piana, scampato per miracolo all'agguato in cui perse la vita Moccia: «Guido Abbinante aveva un pallino: eliminare la famiglia Prestieri, quella che governa lo smercio della droga nel Monterosa, nelle

case dei Puffi e nell'Oasi del Buon pastore. In un summit con Raffaele Amato e Cesare Abbinante, chiese lo sterminio della famiglia che si era macchiata dell'omicidio del cognato di Guido Abbinante durante la faida. Come «scambio di favori», gli Amato-Pagano chiesero la morte di Moccia, di Carputo e la mia, perché rifiutammo di entrare nelle batterie di fuoco degli scissionisti durante la guerra a Di Lauro».

Dossier Alitalia, cordata italiana disperatamente cercasi

Matteoli: «Un ministro da solo non può risolvere il problema». Salza (Intesa Sanpaolo): «Serve un progetto industriale serio»

/ Roma

Si trascina ancora il dossier Alitalia. A oltre un mese e mezzo dal ritiro di Air France non si appalesa ancora la cordata italiana sbandierata da Silvio Berlusconi in campagna elettorale. Una soluzione si troverà, perché non possono andare perdute tante buone professionalità, ha detto ieri il ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, titolare, assieme all'azionista Tesoro, del dossier. «Stiamo lavorando ad una cordata di imprenditori italiani» e a «chi si occuperà del piano industriale», spiega Matteoli nel corso della trasmissione televisiva Telemat. «Noi - ha aggiunto - ve-

dremo se esiste una cordata capace di rilevarla, ma non è possibile pensare che sia un solo ministro ad affrontare il problema, perché è un problema di tutto il governo». Il ministro non nasconde quindi le difficoltà attorno alla vicenda, ma ritiene non sia il caso di fare allarmismo, affermando - come ha fatto il capogruppo del Pd alla Camera, Antonello Soro - che gli stipendi di maggio sono a rischio e quelli di giugno non ci sono, nonostante il prestito ponte. «Le affermazioni di Soro non rispondono alla realtà», sottolinea Matteoli, ribadendo «che il Governo è

impegnato ai massimi livelli per trovare una soluzione alla crisi, per salvare la compagnia di bandiera». Non è vero poi - secondo il ministro - che Alitalia non ha alcun patrimonio. «Porta in dote una professionalità come poche e un sistema di sicurezza che garantisce grande tranquillità». Perciò l'opzione Air France era sbagliata, perché non teneva conto di queste professionalità, mandando a casa il 3% del personale di terra e oltre il 20% dei piloti: Alitalia, in pratica, veniva cancellata, ha spiegato Matteoli, ricordando inoltre che, sul fronte del turismo, «Air France è concorrente». Di diverso avviso Enrico Salza il

presidente del Consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo, la banca più attiva sul dossier Alitalia. «Senza parlare di italianità - ha dichiarato a un quotidiano - serve un progetto industriale serio per legare la compagnia a un partner internazionale. Che sia Air France, Lufthansa, Emirati Arabi non importa». Salza si è augurato inoltre che Air France «sia recuperabile» mentre Aeroflot, a suo giudizio, «mi sembra troppo piccola». Per Salza, la ricetta per Alitalia è una: «Si potrebbe diventare azionisti del vettore straniero che entra». Nell'attesa che si trovi la soluzione di ordine economico e di ordine industriale invocata da Matteoli, per la compagnia aerea si apre

una settimana che potrebbe portare qualche novità sul fronte del rinnovo del vertice (dopo le dimissioni di Maurizio Prato che aveva le deleghe operative e di Giovanni Sabatini) e segnare qualche passo avanti per consentire una due diligence a chi manifesterà interesse per acquistarla: decisioni che spettano all'azionista di riferimento, cioè il Tesoro (49,9%). Inoltre, domani sarà esaminato il decreto per il prestito ponte da 300 milioni di euro ottenuto dal governo, che mercoledì approderà in Aula per essere convertito in legge. Venerdì prossimo è invece atteso il via libera del Cda ai conti 2007.



APPELLO DELL'A.N.P.I. A TUTTI I SUOI SOCI,
A TUTTI GLI ANTIFASCISTI

L'A.N.P.I. (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) da sessant'anni è impegnata ogni giorno a difendere e promuovere i valori dell'antifascismo, della democrazia e della pace sanciti dalla Costituzione della Repubblica.

I cittadini che credono in questi valori possono contribuire a sostenerci destinando il 5 per mille all'Associazione. Basta apporre una firma nel riquadro dei modelli CUD, 730-1 e Unico (dichiarazione dei redditi) dove compare la dicitura «Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni» e scrivere il numero di codice fiscale dell'A.N.P.I.:

00776550584

Un modo semplice, utilissimo, e in nessun caso oneroso, per dare forza e futuro al nostro impegno. Il vostro, da oggi.

IL COMITATO NAZIONALE DELL'A.N.P.I.

campidilavoro@arci.it

ESPERIENZE IN

**Bosnia, Brasile, Egitto,
Kosovo, Kurdistan,
Libano, Mozambico,
Romania, Serbia, Swaziland**

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI

www.attivarci.it / tel. 06.41609206

Quasi un testamento politico
il discorso di Bush a fine
mandato: forte appello alla
democrazia in Medio Oriente

Ma nei fatti nessun passo
avanti tanto che la colomba
Beilin avanza l'ipotesi che
Abu Mazen possa ritirarsi

Abu Mazen: palestinesi in collera con Bush

Nell'incontro in Egitto il presidente dell'Anp rimprovera al leader Usa: troppo filoisraeliano il discorso alla Knesset. Il capo della Casa Bianca promette uno stato palestinese e chiede di isolare Iran e Siria

di Umberto De Giovannangeli

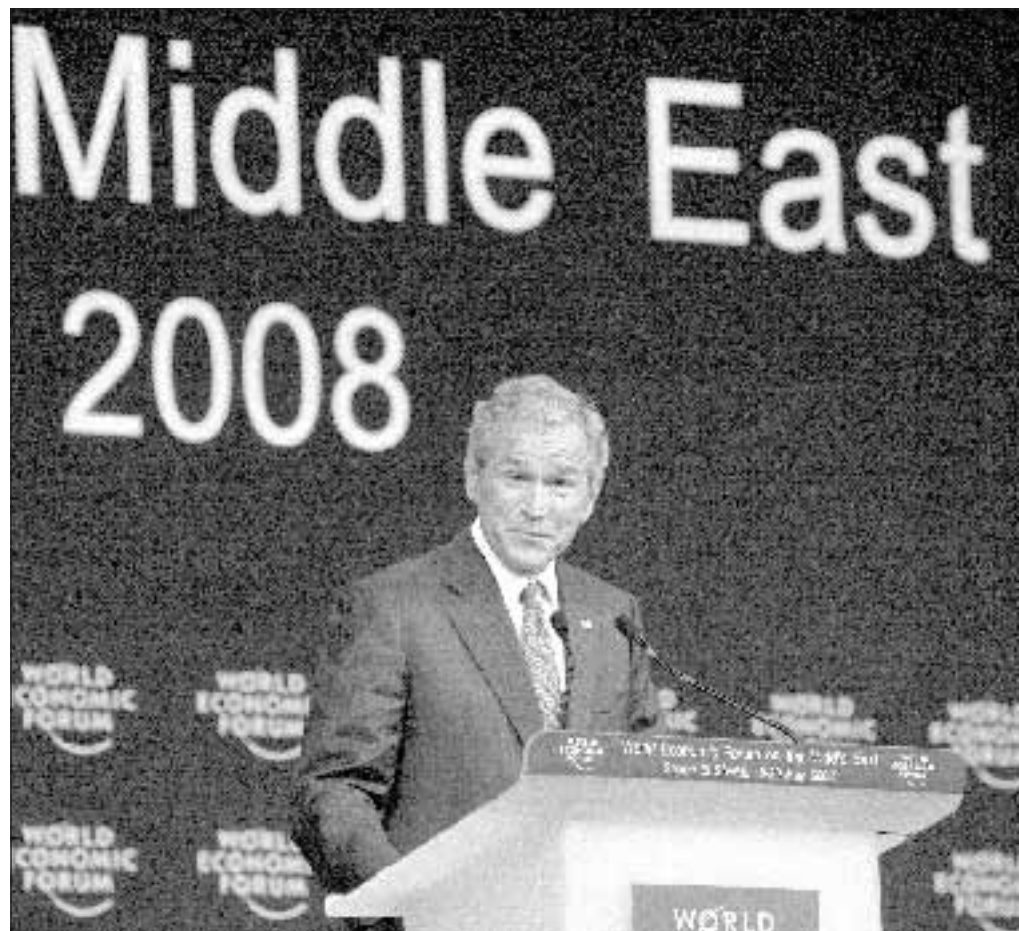
ISOLARE Iran e Siria. Investire sulla democrazia. La pace fra israeliani e palestinesi è ancora possibile entro il 2008. Più che un'assunzione di impegni, è il «testamento» politico di un presidente che sta per uscire di scena. Il «testamento» di Bush. La democrazia

non è un valore Occidentale ma universale e la sua applicazione può garantire all'intero Medio Oriente un futuro di prosperità e di sviluppo. Che contenga, come elemento portante, l'esistenza di uno Stato palestinese accanto a Israele. È la visione illustrata ieri da Bush al Forum economico mondiale di Sharm el-Sheikh (Egitto) davanti a 1.500 dirigenti politici e uomini d'affari mediorientali. In un discorso a tratti molto ideologico - che proseguiva idealmente quello pronunciato giorni fa alla Knesset (parlamento di Gerusalemme) - Bush ha lanciato un appello affinché Iran e Siria vengano isolate e affinché Teheran non riesca a dotarsi di armi nucleari. Ha anche delineato un Medio Oriente futuristico, basato sul libero spostamento di persone, merci ed idee, in cui saranno state debellate forze a suo parere perniciose come Hamas, Hezbollah ed al-Qaeda. Bush ha peraltro rilevato che già oggi «la luce della libertà sta cominciando a brillare». A sostegno della propria tesi ha invitato a guardare verso Turchia, Afghanistan, Marocco, Giordania ed Egitto. Al presidente palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen), incontrato a Sharm el-Sheikh, Bush ha confermato che gli Stati Uniti «sono al fianco del popolo palestinese», hanno fiducia che uno «Stato palestinese democratico» sarà fondato e che un accordo in merito potrà essere conseguito entro la fine di questo anno. Ma in casa palestinese ci sono collera (per il discorso «filoisraeliano» letto da Bush alla Knesset) e anche abbondanti dosi di scetticismo.

«I prossimi sei mesi saranno critici per le decisioni del presidente palestinese»

La «colomba» israeliana Yossi Beilin, che ieri ha incontrato Abu Mazen, ha poi riferito che per il presidente dell'Anp i prossimi sei mesi «saranno critici». In assenza di un accordo con Israele questi, secondo Beilin, «non vedrebbe più significato nella propria carica», si farebbe da parte e dunque le forze radicali della zona festeggerebbero un importante successo. Fra i dirigenti giunti a Sharm el-Sheikh c'era la ministra degli Esteri israeliana Tzipi Livni a cui oggi si aggungerà anche il ministro della Difesa Ehud Barak. Con il presidente Mubarak intendono discutere fra l'altro il piano egiziano per una tregua a Gaza e i progetti di scambio di prigionieri.

In Israele dibattito acceso su cosa fare con Hamas: misure militari oppure dialogo indiretto



Il presidente George W. Bush ieri durante la conferenza stampa a Sharm el-Sheikh, in Egitto. Foto di Mike Nelson/Ansa

Aprendo la seduta domenicale del Consiglio dei ministri a Gerusalemme il premier Olmert ha precisato che sulla questione di Gaza «una decisione è ormai vicina», anche perché per Israele

è insostenibile la situazione in cui circa 200 mila abitanti del Neghev rischiano ormai di essere bersaglio dei razzi di Hamas. Dalla striscia di Gaza, Hamas invierà oggi alcuni dirigenti

al Cairo per esaminare le stesse questioni. In un discorso pronunciato ieri a Gaza, l'ex premier Ismail Haniyeh ha ribadito che sul piano ideologico non c'è da attendersi da Hamas alcuna

concessione politica. L'esperienza passata ha dimostrato, a suo giudizio, che la normalizzazione delle relazioni con Israele non significa il recupero dei diritti nazionali palestinesi. Hamas resta un nemico implacabile dello stato ebraico, ma è disposto a considerare una «tahadya»: un periodo di calma, in cui le armi tacciono. In Israele il dibattito è acceso. La tentazione di una prova di forza contro Hamas è forte, tanto più dopo il lancio di alcuni giorni fa di un razzo katiuscia contro la città di Ashqelon, a sud di Tel Aviv, che ha provocato molte decine di feriti. In un futuro prossimo Hamas potrà colpire anche Beer Sheva, la principale città del Neghev. Ma d'altra parte, osservano ex responsabili della sicurezza come Efraim Halevy (Mossad) e il generale della riserva Amnon Lipkin-Shahak, sarebbe irrealista pensare che un blitz militare a Gaza possa abbattere il regime degli estremisti e riportare in auge, «sulle baionette di Israele», i dirigenti di al-Fatah. Se ne conclude, a loro parere, che l'unica strada praticabile è quella del dialogo indiretto con Hamas, con i buoni uffici dell'Egitto. Per Olmert si tratta di una scelta difficile, quasi crudele: perché ogni «vittoria» concessa agli irriducibili di Hamas significa indebolire il partner dei negoziati di pace, Abu Mazen. Un partner «incollerito» con Bush.

VOTO IN KUWAIT
Nessuna donna eletta
Seggi ai più estremisti

KUWAIT Aumenta il peso dei radicali, sia sunniti che sciiti, nel Parlamento del Kuwait dove, ancora una volta, non riesce ad entrare nessuna donna. Cinquanta i seggi disponibili, 275 i candidati e tra questi 27 donne, per la seconda volta ammesse alla competizione elettorale e per la seconda volta rimaste senza volto. L'emiro Sheikh Sabah al-Ahmad al-Sabah aveva sciolto il Parlamento lo scorso marzo per porre fine a una situazione di stallo che impediva al Governo di portare avanti una serie di riforme economiche.

Ma i risultati del voto di sabato, resi noti ieri, non semplificano la situazione. I radicali sunniti dell'Alleanza islamica salafita (Ais) occuperanno 10 seggi (il doppio rispetto a due mesi fa) portando a 21 la presenza dei sunniti radicali. Nel contempo, i sunniti moderati hanno perso terreno. Sul fronte della minoranza, gli sciiti avranno cinque parlamentari, tutti radicali.

Iran, attivista curdo muore in cella per torture

Dossier della Nobel Ebadi denuncia: nell'ultimo anno 60 oppositori e 32 giornalisti condannati a carcere o frustate

di Gabriel Bertinotto

UN OPPOSITORE di etnia curda è morto in Iran, probabilmente a causa di torture subite in carcere. La notizia è trapelata ieri nel giorno in cui a Teheran il Centro per la difesa dei diritti umani diretto dalla premio Nobel Shirin Ebadi accusava il regime di avere intensificato la repressione del dissenso politico e della libera informazione. Nel suo annuale rapporto il Centro della Ebadi informa che nell'ultimo anno sessanta politici e trentadue giornalisti sono stati condannati a pene detentive o corporali. Il militante curdo si chiamava Kaveh Azizpur, 25 anni, ed era

stato arrestato due anni fa con l'accusa di essere in contatto con gruppi dissidenti. Il quotidiano Kargozaran riferisce che il giovane è morto venerdì in ospedale. I familiari sostengono che a provocare il decesso sono stati i duri interrogatori subiti in carcere. L'Associazione dei detenuti politici parla apertamente di «torture». La vicenda di Kaveh fa tornare alla mente la fine di un altro attivista curdo, Ebrahim Lotfollahi, 27 anni, ucciso lo scorso gennaio in prigione da agenti dei servizi segreti. Il Centro diretto dalla Ebadi afferma esplicitamente che Lotfollahi è spirato «sotto tortura». I sospetti furono subito alimentati dal comportamento delle autorità, che archivarono il caso come «suicidio» e infor-

marono i genitori del ragazzo solo a sepoltura avvenuta. La tomba era stata ricoperta da uno strato di cemento. Il rapporto diffuso dall'associazione di legali guidata dalla Ebadi traccia un quadro inquietante dello stato dei diritti civili oggi nella Repubblica islamica. Basandosi sul calendario iraniano, il cui Capodanno coincide con l'inizio della primavera, lo studio prende in considerazione il periodo compreso fra il marzo

Lo scorso gennaio morì in prigione Ebrahim Lotfollahi ucciso da agenti dei servizi segreti

2007 e lo stesso mese dell'anno successivo. Ne emerge in generale che «dissidenti e critici del potere, di qualunque tendenza politica, sono stati oggetto di numerose pressioni, restrizioni e condanne» e che 60 di loro sono stati condannati a pene detentive o alla fustigazione. Stesso trattamento hanno ricevuto 32 giornalisti e scrittori, e sempre nel campo dell'informazione, sono stati chiusi 17 fra quotidiani, settimanali e mensili, oltre a 8 siti Internet.

«Con l'arrivo al potere del governo del presidente Ahmadinejad, la libertà d'espressione e d'informazione sono diminuite - si legge nel documento -. La censura e le pressioni indirette hanno raggiunto il loro massimo livello». Cresciuto il numero delle esecuzioni capitali, anche di imputati minorenni. Ben nove giovani di

età inferiore ai 18 anni sono stati impiccati. Repressione accanita nelle Università e nelle scuole. I tribunali rivoluzionari hanno processato 45 studenti, 108 sono stati arrestati dalla polizia, 15 imprigionati o fustigati. Arrestate 41 donne attive nei movimenti femministi, 9 delle quali sono state condannate. Il regime si è scatenato anche con i sindacalisti. «Dura e repressiva - afferma il Centro - la reazione del potere contro le pro-

Negli ultimi dodici mesi sono stati chiusi 17 fra quotidiani settimanali e mensili oltre a 8 siti Internet

teste degli insegnanti»: cinquantacinque arresti, 19 condanne. Nei confronti del mondo del lavoro, sottolinea il rapporto, «il governo non riconosce alcun diritto di manifestazione o di sciopero e reprime ogni movimento come azione contraria alla sicurezza nazionale»: 31 i lavoratori arrestati e condannati per la loro militanza sindacale. L'intolleranza religiosa caratterizza l'atteggiamento tenuto verso i Bahai. Secondo i loro correligionari all'estero, 7 dirigenti dei Bahai iraniani si trovano in carcere. I Bahai sono seguaci di Baha Ullah, vissuto nel diciannovesimo secolo, che propugnò una riforma dell'Islam all'insegna della tolleranza, del pacifismo e del riconoscimento dei diritti delle donne. Cose che a certi ayatollah evidentemente non possono andare giù.



Soldati impegnati nel recupero dei corpi nel sud della Cina. Foto di Hong/Epa

Cina, tre giorni di lutto anche per la fiaccola olimpica

ha raso al suolo interi quartieri ma le infrastrutture della città sono rimaste sostanzialmente intatte. Il quartier generale dei soccorsi stabilito a Chengdu, capitale della provincia del Sichuan, dove sono morte il 90% delle vittime accertate del sisma - la cui magnitudo è stata rivista al rialzo dall'Ufficio sismologico cinese, 8 gradi Richter contro i 7,8 gradi finora dichiarati - ha scelto Mianyang per ospitare migliaia di sfollati dalle zone dell'epicentro, dove intere città sono state cancellate dalla faccia della terra. Sono circa 20.000, per ora. Le tende inviate dalla Protezione Civile italiana sono state por-

tate nel cortile della scuola Gaoxingqu Shiyuan e che ora vede accampati alla meglio circa 2.000 sfollati. L'edificio è stato costruito negli anni '70 e ha miracolosamente retto all'urto, contrariamente a molte altre scuole costruite più di recente che sono state sbriciolate. Il bilancio delle vittime del disastro continuerà presumibilmente ad aumentare nei prossimi giorni dato che i feriti sono circa 220.000. L'emergenza è ora quella dei milioni di persone rimaste senza casa. Il governo ha indetto tre giorni di lutto, a partire da oggi, durante i quali si fermerà anche la staffetta della fiaccola olimpica.



Distribuzione di aiuti dopo il tifone che ha colpito la popolazione in Birmania. Foto di Epa/Pho/Epa

Birmania, pressing Onu sul regime per aprire agli aiuti

della visita in settimana del segretario generale Ban Ki Moon. Il direttore per l'Asia, l'Africa e l'Onu del ministero degli esteri britannico, Mark Malloch-Brown, ha affermato che potrebbe essere vicina una svolta positiva negli sforzi di convincimento verso il regime militare birmano perché apra il campo alle organizzazioni straniere che portano aiuti. Lord Malloch-Brown, già segretario generale aggiunto dell'Onu, ha aggiunto che un accordo è in via di definizione per una operazione congiunta Nazioni Unite-Asia che possa risolvere l'impasse. Da New York l'Onu hanno an-

nunciato l'arrivo tra mercoledì e giovedì di Ban Ki-moon, mentre il suo responsabile degli affari umanitari, John Holmes, è arrivato a Rangoon e consegnerà una lettera di Ban Ki-moon al generale Than Shwe, che si rifiutò di parlare al telefono con il segretario generale dell'Onu subito dopo il ciclone. Intanto il World Food Programme (Wfp) afferma che, allo stato attuale, solo un terzo dei bisognosi ha ricevuto cibo, mentre i diplomatici occidentali che sabato hanno potuto sorvolare alcune zone del delta dell'Irrawaddy hanno riferito di aver visto devastazioni immense.

Federalismo fiscale ultimatum della Catalogna

Il leader socialista di Barcellona avverte Zapatero «Il Nord è stufo di dare di più e ricevere di meno»

di Toni Fontana

ANALIZZARE quanto accade in Spagna con le lenti, spesso deformate, della politica italiana può rivelarsi un fatale errore. In certi casi, tuttavia, le discussioni che si aprono (e si infuocano) nel paese iberico permettono di trarre spunti utili anche per affrontare

i problemi di casa nostra. Il dibattito sulla «finanziaria autonoma», cioè sulla ripartizione delle risorse tra stato e regioni, appare una di queste occasioni. Il dibattito è iniziato da alcuni giorni e, da domani, inizia il confronto tra il governo di Madrid e le regioni. Lo Statuto di Catalogna (contro il quale pende un ricorso della destra alla Corte Costituzionale) impone che, entro il mese di agosto, si giunga ad un accordo bilaterale sul finanziamento, al fine di avviare nel 2009, un nuovo sistema di ripartizione delle risorse. I catalani, per bocca del presidente, il socialista José Montilla, hanno detto chiaro e tondo che «non c'è altro tempo da perdere».

di puntare a «rompere la solidarietà tra gli spagnoli». Questa baruffa in casa Psoe ha indotto l'ex premier socialista Felipe Gonzalez a scendere in campo forse con il proposito di spegnere l'incendio, ma il risultato non è stato propriamente questo. Il predecessore di Zapatero (e di Aznar) ha fatto notare che, siccome l'economia della Spagna sta vivendo una fase di rallentamento, è opportuno rinviare la discussione sul federalismo data da destinarsi. Con un intervento su El País

In rivolta gli altri leader Psoe regionali: i catalani non possono imporre il loro modello

sotto il titolo «crisi e priorità» Gonzalez sostiene che, per fronteggiare la crisi, lo «stato deve recuperare capacità di investimento». Qualche dato è utile per completare l'informazione sul pensiero di Gonzalez: in aprile, per la prima volta da 24 anni, la radiografia del mercato del lavoro in Spagna ha registrato un dato negativo. Il numero dei disoccupati è cresciuto di 37.542 unità; quello totale dei senza lavoro ha raggiunto quota 2,3 milioni. Il numero dei disoccupati stava calando ininterrottamente dal 1985. La crescita rallenta: dal 3,5 del 2007 al 2,7 del primo trimestre 2008. L'entrata nella scena politica di Gonzalez non solo non ha calmato gli animi dei socialisti catalani, ma ha indotto Montilla ad alzare il tono.

Il leader catalano ricorda che tutti gli organismi internazionali riconoscono che il «miracolo» economico della Spagna si deve anche e soprattutto al decentramento «che ha permesso lo sviluppo di una società e di un'economia moderna e competitiva». Secondo Montilla si tratta di «superare una situazione clamorosamente ingiusta». I catalani sono convinti di «dare di più e ricevere di meno». Nessuno conosce i conti veri e neppure Zapatero scopre le

sue carte. Montilla però avverte con toni molto gravi: «Il rischio è grande, un sistema ingiusto come quello attuale sta favorendo il distacco dalla politica e, da qui alla nascita di un fenomeno come quello della Lega Nord italiana, il passo è breve». Montilla si esprime infine per una «Spagna democratica, federale e plurale». Zapatero sa che, su questo terreno, possono sorgere molti problemi in casa Psoe e, parlando al Senato, si è limitato a rassicurare i catalani dicendo che «l'applicazione dello Statuto è in marcia e non vi saranno ritardi» e ad elencare alcune linee guida: trasparenza nei meccanismi di trasferimento alle regioni, adeguato finanziamento dello Stato, più risorse per le comunità locali. Domani il primo incontro Stato-Regioni, il 28 si apre il tavolo bilaterale Stato-Catalogna. Entro agosto si dovrà trovare una soluzione.

Domani il primo incontro Stato-Regioni. La legge impone di trovare un accordo entro agosto



Il senatore Ted Kennedy mentre viene trasportato in ospedale. Foto Ap

Il senatore Ted Kennedy migliora. Ha seguito il baseball in tv

WASHINGTON Ted Kennedy sta meglio. Secondo il suo medico, il 76enne senatore democratico, ricoverato sabato d'urgenza in ospedale, non ha avuto un ictus, come si temeva, ma un attacco di convulsioni. «Sta riposando bene e seguendo con la sua famiglia la partita dei Red Sox», la squadra di baseball di Boston, ha spiegato il medico, Larry Ronan. «Non vi è alcun pericolo immediato» per la sua salute. Il fratello di John Fitzgerald e Robert Kennedy era stato col-

to da un malore nella sua abitazione di Hyannisport, nel Massachusetts. Subito si era diffusa la voce che a colpire il più giovane dei fratelli Kennedy, l'unico ancora in vita, era stato un ictus. Più tardi l'ufficio del senatore aveva parlato di un «attacco» le cui cause sono ancora da accertare. Intanto, la serietà del quadro clinico aveva spinto i medici a organizzare un trasferimento del paziente al General Hospital di Boston.

Kennedy, voce liberal che ha appoggiato Barack Obama nella sua corsa alla nomination, aveva subito a ottobre un intervento precauzionale per liberare l'aorta carotidea sinistra del collo, parzialmente bloccata. Diversi membri della famiglia Kennedy e alcuni amici lo hanno visitato in ospedale. Tra i primi, il figlio Edward e John Kerry, ex candidato alla presidenza degli Usa. Poi, i nipoti Joe e Caroline, figlia del fratello John.

Il sì alle nozze fra gay in California divide le Chiese

Polemiche anche fra i candidati presidenziali. McCain difende la famiglia tradizionale per prendere i voti dell'ultradestra

di Roberto Rezzo / New York

BENEDIZIONI E ANATEMI in campagna elettorale.

La sentenza che in California legalizza i matrimoni civili fra persone dello stesso sesso riguarda gli atti della

pubblica amministrazione. Non interferisce con riti e sacramenti. Eppure rischia di scatenare una guerra a sfondo religioso dai risvolti politici ancora incerti. «La mia anima soffre in maniera indicibile. La Corte suprema sta promuovendo uno stile di vita distruttivo. Io non provo rabbia nei confronti degli omosessuali. Ma devo proteggere le famiglie», è il grido lanciato dal reverendo Dave Sawkins, pastore della Venture Christian Church di Las Gatos. Una comunità a un centinaio di chilometri da San Francisco, alle porte della Silicon Valley, il cuore hi-tech dell'economia digitale. Una delle

tante voci che si sono ascoltate nell'ultimo fine settimana tra chiese e sinagoghe in America. Nella comunità di Conservative Judaism sono orgogliosi d'aver anticipato i giudici consentendo ai gay di sposarsi e di diventare rabbini. Decisione presa con voto a maggioranza. «Tutto dipende dalla fede. Nella chiesa protestante ci sono molti pastori senza pregiudizi ma che non volevano fare nulla di legalmente opinabile. Ora potrebbero sentirsi più liberi. I gruppi della destra religiosa invece non molleranno di un centimetro», spiega Charles Familant, rabbino di

I cattolici Usa seguono il Papa su posizioni oltranziste, ebrei e protestanti più aperti

Menlo Park. Qui nel 1876 Thomas Edison apre il laboratorio dove inventa il fonografo e la lampadina.

I vescovi cattolici americani avevano ricevuto precise indicazioni durante la visita del papa negli Usa il mese scorso: difesa a oltranza del matrimonio tradizionale. «L'unione d'amore tra un uomo e una donna è il fondamento della famiglia e rappresenta un bene per la società intera che non può essere confuso o paragonato ad altri tipi di unioni», ha ribadito il pontefice dal Vaticano, inseguendo la sentenza dall'altra parte dell'oceano sul fuso orario. E la conferenza dei vescovi in California s'è affrettata a diffondere un comunicato in cui si legge: «Con le mentite spoglie dei diritti civili, ai legislatori s'è aperta la strada per distruggere il matrimonio e creare tutta un'altra istituzione».

Non sono rimasti inascoltati. Matthew Staver, fondatore e presidente di Liberty Counsel, un gruppo nato per salvaguardare la famiglia in Florida, è volato a

Dallas in Texas per una specie di vertice tra associazioni di categoria. Obiettivo: mettere insieme 20 milioni di dollari per cancellare la decisione della Corte suprema per referendum. Ron Prentice, presidente di Protect-Marriage.com, ha depositato le firme necessarie perché alle presidenziali di novembre in California si voti anche il bando ai matrimoni che non siano tra un uomo e una donna. Il titolo è: «California Marriage Protection Act». Una decisione si attende a giorni dal segretario di Stato. L'ultimo sondaggio condotto a livello nazionale da Pew Forum su «Religione e vita pubblica» indica che il 55% degli americani è contrario ai matrimoni tra persone dello stesso sesso, il 36% favorevole. Ma l'aspetto più interessante è che il tema era sprofondato nell'interesse dell'opinione pubblica. Crisi economica, muti, guerre, terrorismo, sanità, scuola e ambiente sono le priorità indicate dagli elettori in vista delle presidenziali di novembre.

«È stata la decisione più sofferta della mia carriera - si confessa sul Los Angeles Times il giudice Ronald George, presidente della Corte suprema della California - A volte per fare la cosa giusta bisogna mettere da parte la prudenza». La sua biografia dice che è un repubblicano moderato di 68 anni. È lo stesso giudice che aveva messo fuori legge i matrimoni tra gay a San Francisco per una questione procedurale. La legge non gli permette di discutere le motivazioni delle sentenze prima che entri in vigore. Mancano solo tre settimane. Intanto parlano i candidati alla Casa Bianca. John McCain non tenta

Hillary e Obama d'accordo: agli omosessuali gli stessi diritti di tutti gli americani

un recupero al volo tra la destra che alle primarie repubblicane ha continuato a votare Mike Huckabee. «McCain difende il diritto dei californiani a proteggere il matrimonio come sacra unione tra un uomo e una donna - recita un comunicato del suo portavoce - McCain non è convinto che i giudici debbano prendere simili decisioni». Tutto il contrario di quello che pensa uno dei suoi più importanti sostenitori: il governatore della California Arnold Schwarzenegger. «Rispetto pienamente la decisione dei giudici e mi opporro a qualsiasi emendamento costituzionale per rovesciarla», ha dichiarato l'ex Terminator. I democratici anche su questo vanno d'accordo. Per Hillary Clinton e Barack Obama «le coppie gay e lesbiche devono avere gli stessi diritti e le stesse responsabilità di tutti gli americani». E indicano nelle unioni civili lo strumento per garantirli a livello federale. Quando si parla di matrimoni, se la vedano i singoli Stati.

Orgia nazi di Mosley mette nei guai anche gli 007 inglesi

Moglie di un agente segreto fra le prostitute riprese nel video che inchioda il boss della Formula Uno. Il marito costretto a dimettersi

/ Londra

Tra le prostitute sadomaso e Max Mosley spuntano i servizi segreti britannici. E per il M15 è subito scandalo: la moglie di uno 007 di Londra, infatti, avrebbe partecipato attivamente all'orgia in stile nazista con il boss della Formula Uno nel mese di marzo. Il Sunday Times rivela che era una delle cinque prostitute protagoniste dei giochi proibiti di Mosley, uno degli uomini più potenti dello sport internazionale. Travolto dallo scandalo, il marito della donna, un importante agente segreto britannico, è stato costretto alle dimissioni. Cinque

ore di filmato, tagliato e censurato, hanno messo alla gogna Mosley. Fu il tabloid News of the World a pubblicarle per primo. La vicenda si svolge in un appartamento di Londra, nell'elegante quartiere Chelsea. Il presidente della Fia arriva, paga le «squillo» con 2.500 sterline e si denuda. Alcune delle ragazze indossano abiti nazisti, altre divise a righe che ricordano quelle dei detenuti nei campi di sterminio. Il perverso copione sadomaso vuole che sia lui la prima vittima. Piegato, con una catena a mani e piedi, si lascia prima frustare e poi esaminare ge-

nitali e capelli. Da allora, per il presidente della Fia non c'è stata più pace. Innumerevoli sono stati gli appelli alle sue dimissioni, da parte delle organizzazioni ebraiche, delle associazioni civili, di importanti esponenti dello sport. Lui, intanto, ha ammesso di avere «una vi-

Il 3 giugno assemblea straordinaria voterà la fiducia al presidente della Fia travolto dallo scandalo

ta sessuale eccentrica», ha chiesto scusa, ma ha sempre resistito: nessuna dimissione in vista. Il 3 giugno, però, un'assemblea straordinaria della Fia voterà la fiducia su Mosley. Nell'attesa è arrivata l'ennesima tegola. Il Times ha pubblicato nuovi dettagli sui partecipanti all'orgia. Una delle donne coinvolte è la moglie di un funzionario dell'intelligence britannica, che si è dimesso. Il M15 è stato costretto a smentire che l'orgia sia stata «una trappola» per screditare il presidente della Fia. Ma di certo i dubbi restano e gli interrogativi si moltiplicano. L'agente del M15 sapeva della presenza della donna all'orgia?

Era a conoscenza della prostituzione della moglie? Era coinvolto egli stesso, in qualche modo, nella vicenda? Il M15 ha avviato un'inchiesta interna per dare una risposta a tutti questi interrogativi. Intanto, l'imbarazzo è davvero grande. Il direttore generale del servizio di intelligence, Jonathan Evans, che ha informato il premier Gordon Brown e il ministro dell'Interno ha assicurato che l'agenzia non è coinvolta in alcun modo. L'agente, è la versione ufficiale, è stato costretto alle dimissioni perché il comportamento della moglie avrebbe minato la loro integrità. E la puritana Inghilterra non potrebbe permetterlo.

Iraq, condannato a morte rapitore del vescovo caldeo

BAGHDAD Un tribunale iracheno ha condannato a morte un uomo coinvolto nel sequestro e nella morte del vescovo cattolico-caldeo di Mosul, Paulos Faraj Rahho, rapito lo scorso 29 febbraio e ritrovato morto il 13 marzo. Lo ha reso noto il governo iracheno. «Il Tribunale penale ha condannato a morte Ahmed Ali Ahmed, più conosciuto con il nome di Abu Omar, per il suo coinvolgimento nell'omicidio dell'arcivescovo caldeo di Mossul, Faraj Rahho», si legge in un comunicato del portavoce del governo Ali al Dabbagh. Sul cadavere del vescovo non fu-

rono trovati segni di colpi d'arma da fuoco ma la sua morte, secondo il clero iracheno, è stata diretta conseguenza della sua prigionia. Il condannato, si legge nel comunicato, «è uno dei capi del braccio iracheno di al Qaeda, già ricercato dalla giustizia per il suo coinvolgimento in numerosi crimini compiuti contro il popolo iracheno... È stato condannato a morte in base all'articolo 4.1 della legge irachena contro il terrorismo». Nel comunicato non si precisano la data e le circostanze dell'arresto, né la nazionalità del condannato.

VIZI PRIVATI, PUBBLICHE VIRTÙ NEL CINEMA ITALIANO
Presentazione di Ugo Gregoretti
LO STATO DELLE COSE
S. Pecoraro, A. Rossetti
N. Russo, P. Scimecca
Oggi in edicola
il libro con l'Unità a € 3,00 in più

10
lunedì 19 maggio 2008

10
LO SPORT

VIZI PRIVATI, PUBBLICHE VIRTÙ NEL CINEMA ITALIANO
Presentazione di Ugo Gregoretti
LO STATO DELLE COSE
S. Pecoraro, A. Rossetti
N. Russo, P. Scimecca
Oggi in edicola
il libro con l'Unità a € 3,00 in più

La **Caduta**

È iniziato con un 28° posto e una caduta sulla pista di Oschersleben l'avventura di Schumacher in Superbike. Il tedesco, su Honda, in gara1 si è piazzato a un giro dal compagno di squadra, Bauer, che difende il titolo; in gara2 Bauer ha vinto di nuovo e l'ex ferrarista si è ritirato dopo 10 giri



IN TV

- **9.30 Sky Sport 2** Motorsport
- **12.20 Espn** Calcio, europei 1996
- **12.30 Eurosport** Calcio, Uefa femm.
- **13.00 Sky Sport 2** Wrestling, Wwe Raw
- **15.00 Eurosport** Canoa, eur. acqua piatta
- **16.00 Eurosport** Ciclismo, Giro d'Italia
- **16.00 Sky Sport 2** Volley, serie A1 femm.
- **18.00 Espn** Moto, Gp d'Austria 2003
- **19.15 Sky Sport** Hockey, Flyers-Penguins
- **20.45 Sky Superc.** St Mirren-Glasgow Rang.
- **21.00 Sky Sport 2** Basket, serie A
- **21.25 Espn** Ciclismo, Olimp. 1992
- **22.00 Sky Sport 1** Calcio, serie A
- **23.00 Sky Sport 2** Storie di Gran Premio

CAMPIONATO 2007-2008 INTER CAMPIONE D'ITALIA



CLASSIFICA FINALE		
INTER	85	CAMPIONE D'ITALIA
ROMA	82	CHAMPIONS LEAGUE
JUVENTUS	72	
FIorentina	66	COPPA UEFA
MILAN	64	
SAMPDORIA	60	RETROCESSE IN SERIE B
UDINESE	57	
NAPOLI	50	
ATALANTA	48	
GENOA	48	
PALERMO	47	
LAZIO	46	
SIENA	44	
CAGLIARI	42	
TORINO	40	
REGGINA	40	
CATANIA	37	
EMPOLI	36	
PARMA	34	
LIVORNO	30	

Ibra, un supereroe per lo scudetto

di Alberto Crespi

Ore 15.30, festival di Cannes - eh sì, ieri eravamo lì, non a Parma. Comincia la conferenza-stampa di Indiana Jones 4. Abbiamo di fronte a noi Spielberg, Lucas, Harrison Ford, il gotha del cinema mondiale, ma gli occhi vanno solo al telefonino messo sulla funzione "silenzioso", per evitare il linciaggio: un paio di amici fidati, in Italia, hanno l'ordine tassativo di tenerci informati. È così che nasce Ibra Jones, un nuovo supereroe che da ieri pomeriggio è nella leggenda. Qui in Francia, non abbiamo visto i gol. Forse sceglieremo di non vederli mai. Questo è veramente lo scudetto dello

zoppo. Tutta l'Inter è zoppa, dall'inizio del 2008 (poi un giorno ci direte che cavolo avete fatto in Dubai, vero?). La zoppia di Ibrahimovic, con quel tendine sibrato, è stata una maledizione. Si ha un bel dire: l'Inter ha 30 giocatori, forse 40, forse 100. Di Ibrahimovic, ne ha uno solo. Anche quest'anno aveva fallito il palcoscenico della Champions, e già ricominciavano le voci sulcosceno di Ibrahimovic mai decisivo quando le partite contano davvero; ma poi, quando hanno parlato i dottori, si è capito perché. L'hanno mandato in Svezia a curarsi perché lo scudetto sembrava in cassaforte.



Roberto Mancini bagnato Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

Hanno dovuto richiamarlo d'urgenza: torna, vieni a salvarci. È tornato, si è seduto su una panchina che scottava. La speranza era che bastassero gli altri. No, non bastavano. Su un campo infame, sotto l'uragano, con la Roma subito in vantaggio a Catania, sembrava che l'ennesimo psicodramma della storia nerazzurra avesse un finale obbligato: sempre il solito, quello del 5 maggio, quella della «fatal Mantova» del 1967. Stavolta, però, la sorpresa ce l'ha messa Spielberg, da quel grande uomo di spettacolo che è: ha spedito in campo Ibra Jones e ora gli scudetti sono 16. Se quello del 2007 è stato indimenticabile per i re-

cord battuti, questo rimarrà per sempre nella memoria per il finale alla «arrivano i nostri». Anzi, il nostro. Oggi si fa festa e basta, nessuna rivalsa con nessuno. Oggi non ce l'abbiamo con gli juventini e i milanisti gufi, con nessuno: siate tutti felici. Solo un piccolo pensiero ai romanisti: sappiano che la tragedia sarebbe stata meno lancinante rispetto al 2002 o al 1967, perché dietro c'erano loro, una squadra bella e onesta, non la Juve. E se dovessero avere rimpianti per i tanti infortuni di Totti - al quale facciamo mille auguri - si chiedano anche cosa ha voluto dire inseguire, per mesi, una squadra senza Ibrahimovic. Ieri, si è capito.

Il commento

MARCO BUCCIANTINI

SEGUE DALLA PRIMA

È finito un campionato che l'Inter si è ingigantita. Lo ha vinto solo dopo averlo perso, in seguito alla rete di Vucinic. Questo dovrebbe luccicare, ma resta troppa violenza

Emozioni, Prandelli, Del Piero: c'era del buono in questo brutto calcio

De Rossi non riconosce la vittoria dell'Inter. È tifoso della squadra che serve, parla da tifoso ed è un peccato per il miglior centrocampista del campionato, che non sbaglia mai un tackle e sa calibrare i lanci meglio delle parole. L'Inter si è ingigantita il campionato. Lo ha vinto dopo averlo reso complicato. Lo ha ritrovato dopo averlo perso: per la prima volta da settembre, a metà pomeriggio di ieri i nerazzurri non erano più al comando. La Roma era prima, dopo un gol di Vucinic che per splendore valeva davvero uno scudetto. Rete rapida, che condizionava le vicende degli altri campi e riempiva di piombo le gambe e la testa dei nerazzurri. Mancini aveva fatto

soro degli stenti del turno d'andata contro il Parma. Allora gli emiliani dominarono le fasce, con Pisanu e Dessena. I due ieri mancavano, e comunque Mancini aveva rafforzato gli esterni, con Cesar e Balotelli dietro a Cruz, con compiti di svariare e attaccare dalla posizione d'ala. L'intenzione era di preoccupare il Parma, e bloccare i terzini. L'impressione era che sia il Parma che Inter, tenute dal pareggio a braccetto all'inferno, aspettassero la "prima mossa" dell'altro. Per godere di spazi che due manovre assai affannose non riuscivano a procurare. Non è un caso che a cambiare la storia sia Ibrahimovic: al di là della classe, al di là del fatto - più volte scritto - che è l'unico capace di originare gio-

co senza l'assistenza di una manovra, è stato l'impulso spensierato, esuberante, "libero" dello svedese a scavare la differenza. È stato fuori dalla mischia, queste settimane, impegnato nel recupero fisico per gli Europei. È stato in Svezia a curarsi e non si è logorato alla Pinetina. Aveva classe e serenità per "riordinare" la classifica. Bastava poco all'Inter, che però non riusciva più a trovare niente. Mentre la Roma, anche in questo finale stanco, anche in balia del Catania (come fu della Sampdoria), è sempre stata capace di proporre qualcosa, di aggiungere Vucinic all'assenza di Totti. I suoi 82 punti sono molti, 7 in più dello scorso (e 13 rispetto al 2006). Ha lasciato qualcosa qua e là, ma ha raggiunto il suo limite superiore, dovendo divi-

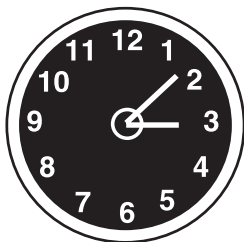
dere poche energie con la Champions. Questo deve inorgoglire De Rossi, questi argomenti deve portare all'analisi del campionato. La bellezza sublime di queste dispute senza ritorno, del mutare estremo delle emozioni, luccica ma non abbaglia. Bisognerebbe recuperare il senso delle cose, tifare non può diventare una vergogna, «si è tifosi della propria squadra perché si è stati, di quello che si spera di continuare ad essere». Erano le innocenti parole di un poeta. Che come certe gesta - sono un rimpianto davanti all'assenza di logica. Per dire: le tifoserie delle due squadre più premiate dalla domenica, Inter e Catania, sono quelle che finiscono in cronaca nera.

In Sicilia minacciano e poi picchiano giornalisti, a Parma un gruppo di ultras si muove, cerca lo scontro coi poliziotti e dopo il match festeggia lo scudetto devastando un Asilo Nido. Eppure c'è stata poesia in questo campionato. La fame fanciulla di Del Piero, uno che sogna ancora. Le finte di Cassano, ritrovato al calcio e alla vita. E poi Prandelli, capace di portare la Fiorentina per il terzo anno consecutivo in Champions, di crescere gol giovani, di convincere con la sua eccezionale normalità. Sei mesi fa il dolore più grande attraverso la sua vita. La domenica dopo a Firenze gli sconfitti tesero la mano ai vincitori. Ci sono trionfi costruiti da lontano. Ci sono cose da guardare, e domeniche da non perdere.

ORE 15,08

Vucinic: scudetto Roma

Lo slalom del montegrino fa sognare i tifosi della Roma mentre lunghi brividi assalgono i supporter dell'Inter ancora fermo sullo 0-0 a Parma. Il

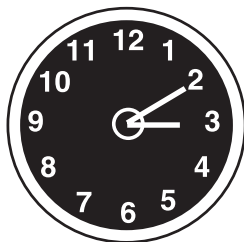


gol-capolavoro del numero 9 assegna virtualmente lo scudetto alla Roma. Il Catania è salvo ma teme notizie da Empoli...

ORE 15,10

Buscè: Empoli salvo

Passano solo due minuti e dal "Castellani" giunge il gol dell'uno a zero dell'Empoli sul già retrocesso Livorno. Lo firma Buscè, uno dei



migliori giocatori di tutta la stagione empolesse. A questo punto a retrocedere sono Catania e Parma.

ORE 16,15

Inzaghi: Milan quarto

Il Milan risale dallo 0-1 al 2-1 contro l'Udinese. Il gol del sorpasso lo firma SuperPippo. I rossoneri raggiungono la Fiorentina (ancora sullo



0-0 a Torino con i granata) e la sorpassano in virtù degli scontri diretti. Il Milan è nei preliminari di Champions League.

ORE 16,17

Ibra: scudetto Inter

Lo svedese entra e sconvolge il campionato. Dopo 10' dal suo ingresso Ibra stende il Parma con un tiro da fuori area al termine di un'azione

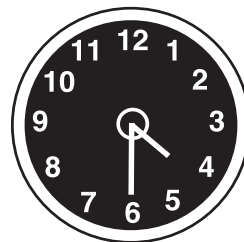


personale condotta da velocità e forza. L'Inter è campione, la Roma torna seconda, il Parma ha un piede in B.

ORE 16,30

Osvaldo: Fiorentina 4ª

Rovesciata da antologia (con tanto di applausi anche dei tifosi del Torino) e all'Olimpico si concretizza il sogno viola. Grazie all'argentino la Fiorentina riallunga sul

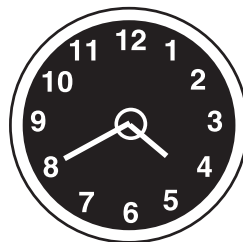


Milan «blindando» il 4° posto. Rossoneri fuori dalla Champions League dopo sei anni.

ORE 16,40

Martinez: Catania salvo

Dopo una serie di attacchi veeementi alla porta di Doni il Catania trova la via del gol. Lo firma Martinez e il «Massimino» esplo-



de: ora i siciliani sono salvi perché si lasciano dietro l'Empoli (inutile il successo 2-1 sul Livorno) e il Parma (sotto 2-0 con l'Inter).

CAMPIONATO 2007-2008 INTER CAMPIONE D'ITALIA

Tuoni a Parma, alla fine è uragano nerazzurro

Nel primo tempo gli emiliani tengono ma l'ingresso di Ibrahimovic decide match e campionato

di Giuseppe Caruso inviato a Parma

AL TERMINE DELLA SETTIMANA PIÙ DURA l'Inter si compatta e porta a casa lo scudetto più bello, quello arrivato nell'anno del centenario dell'unica squadra italiana a non essere mai stata in serie B. A deciderlo il giocatore-chiave, Zlatan Ibrahimovic, al

quale sono bastati quarantacinque minuti ed uno stato di forma appena accettabile per mettere a tacere tutti. Un segnale forte al resto delle avversarie anche per la prossima stagione: con i suoi campioni in campo, i nerazzurri sono tutta un'altra cosa. Ma è stato soprattutto lo scudetto di Roberto Mancini, ieri in stile «mister vecchio stile», fradicio di pioggia per rimanere il più possibile vicino ai suoi giocatori, senza fare troppa attenzione al look. L'allenatore interista, il più bersagliato in settimana dal caso intercettazioni, a fine partita non ha voluto parlare con la stampa. Troppa tensione e troppa soddisfazione per lui, con la certezza di poter dire qualcosa di sbagliato. A qualcuno non piace ma di certo è un vincente. È per vincere contro un Parma mai messo ma orgoglioso, ieri c'è voluta un'Inter da battaglia. Nel primo tempo i padroni di casa hanno giocato al meglio delle loro possibilità, sospinti anche dal gol flash della Roma e da un pubblico che ci ha creduto fino al raddop-

pio di Ibra. Un pubblico composto anche da tifosi interisti, con il grosso rimasto fuori dal Tardini e che due ore prima della partita aveva reso piuttosto tesa l'atmosfera nei pressi dello stadio, come dimostrano i due poliziotti feriti nei tafferugli. La presunta par condicio, che ha impedito la vendita diretta dei biglietti ai tifosi interisti, ha avuto solo i pessimi risultati di lasciare semideserta una curva in una partita decisiva e di creare forti rischi per la sicurezza. Senza contare che a fine partita è stato permesso a chi stava fuori di entrare per l'invasione di campo. Ad accoglierli c'era anche il presidente Massimo Moratti, che con il titolo di ieri ha eguagliato il padre Angelo nei palmares dei tricolori conquistati. Osannato dai tifosi, il numero uno di casa Inter si è tolto qualche sassolino dalle scarpe spiegando che il titolo «è ancora più goduto visto quanti speravano che non lo vincissimo. Abbiamo stravinto il campionato». Per Moratti quella di ieri è stata anche una personale rivincita per lo scudetto perso il 5 maggio del 2002, quando ai vertici della Juventus c'erano Moggi, Giraud e Bettega poi epurati dopo Calciopoli. La partita. Nervosa, tesa, a volte vicina alla rissa. Il Parma si presenta con un modulo speculare a quello nerazzurro, in cui Reginaldo e Ga-



Veira «investe» Ibrahimovic dopo la rete dell'1-0 Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

sbarroni hanno il compito di sostenere l'unica punta Budan ed al tempo stesso di contenere Cesar e Balotelli, che compone il tridente nerazzurro assieme a Cruz. L'Inter fa fatica a creare gioco, con Veira

ingabbiato da avversari che raddoppiano e triplicano in ogni situazione, senza dimenticarsi di offendere quando c'è l'occasione. I nerazzurri, in fase offensiva, prediligono il binario di destra in cui



I tifosi interisti fronteggiati dalla polizia all'uscita dello stadio Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

si alternano Maicon e Balotelli, il diciassettenne che per personalità sembra un trentenne. Il Parma l'occasione per cambiare il suo destino e quello del campionato ce l'ha con Morone sugli sviluppi di un corner ma Julio Cesar si guadagna un buon voto in pagella respingendo con i piedi. Quando Rocchi fischia la fine del primo tempo il sorpasso della Roma (che vince a Catania) è ultimato e i volti dei nerazzurri, giocatori e tifosi, sono tirati, quasi spaventati. Nella ripresa ecco la svolta. Il momento decisivo è l'ingresso di Ibrahimovic, che dai primi palloni toccati fa capire di essere in una delle sue solite giornate, quelle di grazia. Ibracadabra, come lo chiamano i tifosi interisti, prima spaventa la difesa del Parma, con Couto e Paci in crescente affanno, e poi chiude la partita con due perle, mettendo la sua firma al campionato numero sedici. Il più bello, quello del centenario.

IL MINISTRO RECIDIVO

La Russa senza scuse

Ci auguriamo che Ignazio La Russa, impegnatissimo a gioire in tv per l'exploit della squadra preferita, abbia trovato un minuto per scusarsi con il poliziotto ferito nei tafferugli a Parma. Scuse per avere definito giovedì immotivato e iniquo il no dell'Osservatorio del Viminale alla calata su Parma di quei teppisti che hanno mandato l'agente in ospedale. Scuse per avere affrontato con la partigiana leggerezza del tifoso un tema su cui, da un rappresentante delle istituzioni, ci si attenderebbe serietà e ponderatezza. O magari il silenzio, visto che l'Osservatorio non dipende dalla Difesa, ma dagli Interni, e dunque l'argomento era di sua assoluta impertinenza. Dubitiamo che la telefonata sia mai avvenuta, a giudicare dall'esultazione euforica che ieri sera gli faceva propinare al pubblico di un'emittente milanese perle declamatorie del tipo: «In questo momento sono più interista che ministro» (ce ne eravamo accorti anche prima). O anche (recidivo): «Cosa c'entra impedire ai tifosi dell'Inter la trasferta di Parma? Non c'è stata equità. Ma abbiamo vinto, non pensiamoci più». Noi invece pensiamoci al rapporto fra La Russa, lo sport e i suoi compiti di governo. E preoccupiamoci, visto che gli hanno affidato la guida di un ministero piuttosto importante.

ga.b.

AL MASSIMINO Aggrediti gli inviati di Repubblica. Tensione anche dentro lo stadio. A Vucinic risponde Martinez. De Rossi: «Inter aiutata nei suoi momenti di difficoltà»

Botte ai giornalisti e gol: illusione Roma, lo «scudetto» è del Catania

di Salvatore Maria Righi inviato a Catania

«Duri sulle gambe, così, così, e via uno, via all'ospedale»: giocano appena da cinque minuti, al vecchio Massimino, ma si capisce subito che non sarà un pomeriggio leggero. E in mattinata era andata anche peggio: un vetro rotto per il pullman giallorosso accolto a sassate e giornalisti della capitale fatti uscire di forza da un taxi e aggrediti. I tifosi romanisti sono rimasti a casa, ventimila quelli catanesi stipati come belve nello stadio che culla ancora il ricordo del presidente che voleva comprare l'amalgama e che organizzava voli charleston. In fondo al tunnel, la salvezza del Catania, «a squatra do mi cori», ma prima due ore da nervi tesi e coltello in tasca, il direttore d'orchestra è questo signore che si innossa le vene del collo per arringare sportivamente i giocatori di Zenga dalla tribuna: «Dai, dai, sulle gambe, figli e bottana». Camicia a scacchi, pantaloni beige e giubbotto marrone: tutto firmato Ferrè,

non un ultras in bandana e canottiera, e nemmeno uno di quei ragazzi che la notte di Raciti assediavano la polizia col volto coperto, saturo di odio. È uno dei tanti che affollano la tribuna stampa, dove siedono rari giornalisti, ma soprattutto tifosi con la sciarpa annodata al collo ed energumeni con gli occhiali scuri. È la tempesta perfetta, è una città aggrappata quasi brutalmente al pallone per non sprofondare nel vuoto intorno, e tutta insieme infatti entra di prepotenza nella porta insieme al liberatorio tiro calcato da Martinez, un uruguayano ciondolante ma che sa giocare a pallone. La Roma ci ha rimesso lo scudetto, ma poteva andare molto peggio, se alla fine Doni stanco di fare Superman non avesse preso il gol del pareggio. Con uno stadio polveriera pronto a trascinare in campo, la Roma ha realisticamente capito che perso il tricolore, prendere un gol forse era il minore



L'esultanza di Martinez dopo aver realizzato il gol-salvezza Foto di Orietta Scardino/Ansa

dei mali. Forse lo ha capito anzi fin da quando, alla serpentina capolavoro di Vucinic, gli altoparlanti dello stadio non hanno neppure detto che i giallorossi avevano segnato: palla a metà campo e tanti saluti. «A casa non ci tornate», hanno subito cominciato a cantare nella curva nord, quella che la

notte maledetta del 2 febbraio 2007 era una Cambogia. E mentre la Roma cercava di tenere palla e posizione, provando qualche alleggerimento da quella specie di Fort Alamo, è cominciata a salire l'onda del Catania. Il primo miracolo di Doni al 36', un piede di istinto per fermare sulla linea Tede-

sco, almeno altri quattro nel secondo tempo, quando Zenga disperato ha buttato dentro Morimoto e lui si è presentato indemoniato come un giapponese rimasto nella giungla. Poi due traverse e un gol annullato, anche se Mascara ha poi confessato di aver preso in prestito la mano di Dio da Maradona, insomma il lungo assedio del Catania come la processione per l'amatissima Sant'Agata, dolorosa, intensa, a tratti violenta. Ogni volta che la palla sembrava dentro, scattavano tutti in piedi come molle urlando, e poi imprecando, bestemmie e pugni nell'aria. Notiziona da Parma: gol di Ibra. Al raddoppio nerazzurro sono diventati tutti interisti e quindi una valanga di sberleffi per la Roma, che a quel punto evidentemente si è guardata intorno e ha mollato l'osso, perché tra le due squadre c'è più di tutta la lunghezza della classifica. Gli ultimi fischi di Saccani non si sentono neppure, i giocatori e le panchine vengono inghiottiti dalla marea umana

che invade il campo. Anzi, quella ospite era già stata «visitata» (con tanto di insulti) al gol dell'1-1 da parte della folla (ma avevano tutti l'autorizzazione?) che sostavano ai bordi del campo. Visti, alla fine, parecchi catanesi che impugnavano come cimeli i ciuffi di erba strappati al prato del Massimino, che già non era Wembley, perché da queste parti chi vince prende tutto, ma proprio tutto. Il presidente Pulvirenti ha battibeccato con Corsi, perché da Empoli ci hanno visto del «ridicolo» in questo 1-1: sarà, ma a vedere le facce dei pretoriani rossazzurri sparse tra tribune, spogliatoi e corridoi, qui c'era ben poco da ridere. De Rossi ha mandato un bacio al veleno all'Inter: «Sarò un «rosicone», come si dice a Roma, però non dimentico che nei due mesi di difficoltà dell'Inter, loro hanno vinto come tutti sanno...». Una delle giornaliste che segue sempre Morimoto sussurra «meno male, non potevamo tornare in Giappone con una retrocessio-

ne», ma nemmeno il senso del Sol Levante per l'onore può arrivare a immaginare cosa succede fuori, intorno allo stadio e per le vie di una città che ha inteso piazzare al buio, perché il sindaco Scapagnini non pagava nemmeno le bollette dell'Enel. Le decine di poliziotti e carabinieri in tenuta da guerriglia trincerati in un budello a due passi da dove la mafia ha ammazzato Pippo Fava, guardandosi bene dal mettere il naso in giro. Per un bel po' la città feroce e magica, dove dai semafori in poi vale la legge del più forte, è terra di conquista per chi ha la moto più grossa o il piede più pesante, con le bandiere a garrire al vento e il Catania nel cuore. In due, in tre su ogni scooter, capelli al vento, torso nudo, sgommate e gimcane a velocità folle, impuniti ed ebbri, come quando al sabato terrorizzano le ragazze e i passanti della Via Etna, e i vigili si girano dall'altra parte. Hanno scritto sulla lapide di Raciti «non piangere perché è finito, sorridi perché l'hai vissuto»: ecco, appunto.



Un contrasto Larrivey e Cirillo Foto di Giuseppe Ungari/Ansa

GIRO D'ONORE rossoblù Tutti i calciatori sul pullman Cagliari, quando la salvezza vale come lo scudetto

■ Conti con il mantello, Bianco con la bandana, Acquafresca con il foulard: tutti vestiti di rossoblù, tutti sul pullman della salvezza che subito dopo la partita ha attraversato la città per festeggiare una permanenza in serie A sulla quale nessuno, al termine del girone di andata, avrebbe scommesso un centesimo. Quasi uno scudetto, otte-

nuto aritmeticamente domenica scorsa a Udine, ma festeggiata ieri dopo il 2-2 contro la Reggina. Il vero «miracolo» l'hanno realizzato Ballardini (chiamato a fine dicembre dopo l'esonero di Sonetti) e i suoi ragazzi nell'arco di tempo che va dalla prima giornata di ritorno alla 15ª: 25 punti in 15 gare, passando da -7 nella zona salvezza a +5 sulle ultime tre. Il via del tour rossoblù è avvenuto dal parcheggio del Sant'Elia intorno alle 18,15. Poi via Ferrara, viale Diaz, via Bottego, piazza Repubblica, via Alghero e poi via Roma. Poi di nuovo indietro verso viale Diaz senza puntare, però, verso il cuore della festa, piazza Yenne.



Cafu segna e saluta i tifosi Foto di Matteo Bazzi/Ansa

BRASILIANI ADDIO Via dal Milan dopo 5 e 9 anni

Il saluto triste del «pendolino» e di Serginho

■ È stata l'ultima partita italiana di Cafu e Serginho, i due terzini brasiliani che ormai erano stati «adottati» dal nostro Paese. Cafu è in Italia dal '97 (6 stagioni alla Roma) con il passaggio al Milan dal 2003 mentre Serginho veste rossonero dal '99. «Il cuore sarà sempre del Milan - ha detto Cafu (autore ieri del gol del 3-1) - abbiamo vissuto anni bellissimi,

un ciclo è finito. Ma la vita continua. Io torno a casa e sono contento, e torno lasciando un grande ricordo: il mio sorriso. Il Milan è quello di oggi. E il prossimo anno farò il tifo anche in Coppa Uefa». Mentre Serginho piange di commozione: «È da due settimane che mi commuovo, è un momento duro e difficile...». I tifosi hanno riservato a Cafu un lunghissimo applauso al termine della gara e lui vuole ringraziarli: «È impossibile dimenticare questi anni». L'ex giallorosso non smentisce nemmeno la sua proverbiale sportività, dicendo che «la Fiorentina ha meritato la Champions per quello che ha fatto vedere nella seconda parte del campionato».

CAMPIONATO 2007-2008 INTER CAMPIONE D'ITALIA

Zanetti e Cambiasso, il motore è argentino

Julio Cesar 8

Sicuro, attento, non sbaglia quasi mai

Se una grande parata può valere un gol, quanto rende un rigore intercettato? In Inter-Empoli due o tre punti: i nerazzurri erano sullo 0-0, Cesar annulla Saudati e, poco dopo, lbra realizza la rete partita. In quella giornata, la Roma, perse con il Siena. È uno dei più forti al mondo, se non «il».



Samuel 7,5

Il «muro» era tornato Poi l'infortunio...

Nella prima metà della stagione è stato nuovamente «the wall», il muro; lo stesso giocatore che ha contribuito alla vittoria dello scudetto giallorosso nel 2000-2001. Con Materazzi mesto in panchina. Poi, il grave infortunio, lo hanno «eliminato» dalla cavalcata tricolore.



Chivu 6,5

Bene la stagione ma non fa la differenza

Il difensore voluto a tutti i costi in estate da Mancini per la sua capacità di difendere e di impostare. Buona la sua stagione, senza grandi alti, né bassi. Disponibile, in alcuni casi, a giocare a metà campo, a causa dei tanti infortuni. E questo, nonostante fosse palesemente fuori ruolo.



Cordoba 7

Il difensore con il «vizio» d'attaccante

Tre reti per lui. E sempre di testa (Roma, Genoa e Torino). È alto 173 cm, ma ha delle gambe eccezionali che gli regalano una forza esplosiva che lo fa saltare in alto, quando è necessario, e recuperare gli attaccanti, quando è necessario...Uno dei migliori, prima dell'infortunio.



Materazzi 5,5

Il personaggio vince sul giocatore

Più scena che sostanza. Da quando ha «ottenuto» la testata da Zidane sembra pervaso da una continua voglia di protagonismo. La stessa che lo ha portato a voler tirare, a tutti i costi, il rigore con il Parma. Durante l'anno qualche buona apparizione, ma gli anni cominciano a farsi sentire.



Maicon 7,5

A destra nessuno come lui in Italia

È stato l'anno della conferma dopo l'esplosione nel campionato scorso. Il brasiliano Maicon è ormai diventato uno dei punti fermi dell'Inter. In Italia un terzino destro così completo è difficile trovarlo. Per tecnica e corsa ricorda un certo Marcos Cafu di qualche anno fa.



Cambiasso 8,5

Decisivo: imposta chiude e segna

Degno erede di capitano Zanetti, quando lascerà. Nonostante i continui problemi fisici, non ha mollato, mai. E, ormai, nel ruolo di centrocampista è uno dei più forti al mondo, in grado di chiudere, impostare. È segnare, in particolare nei momenti difficili (vedi in casa con Parma e Fiorentina).



Zanetti 8,5

La «bandiera» sulla quale si può contare

Sempre presente in campo, come i capitani di una volta. E poi una serie infinita di ruoli ricoperti: dal difensore centrale, a esterno di difesa, fino a quello centrocampista. Per non parlare del gol fondamentale, forse decisivo, segnato a San Siro contro la Roma: da vero bomber.



Stankovic 5,5

L'eterna promessa non è sbocciata

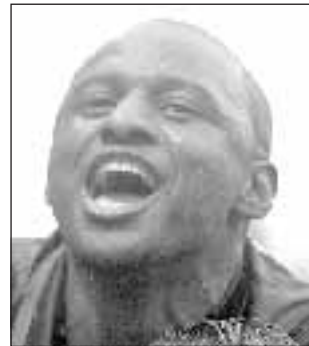
I soliti alti e bassi: alla soglia dei 30 anni è, ormai, ufficialmente un giocatore discontinuo dotato di grandi mezzi, ma poco carattere. Potrebbe essere, quello che non è. Perfetto per una grande squadra che ha a disposizione tante alternative. In bilico se parte Mancini.



Vieira 7,5

Con Cambiasso e lui l'Inter è al sicuro

Duro in campo e fuori: chiedere ad avversari e allenatore. Con Cambiasso forma una coppia di centrocampisti di livello assoluto: tutti e due sanno sia distruggere le azioni, che impostare. E, spesso, concludere (tre reti per lui). Quando era infortunato, gli avversari «festeggiavano».



Ibrahimovic 9

Quando gioca cambia la partita

Parma è solo lo specchio della sua stagione: con lui in campo l'Inter guadagna in carattere, cinismo, potenza, concretezza, etc. In Brasile, questi giocatori, li chiamano «crac», perché spezzano la monotonia della gara con giocate decisive: lo testimoniano le 17 reti, nonostante gli infortuni.



Cruz 7

Il «12» uomo più forte del mondo

Ogni anno la sua stagione parte dalla panchina, e in quel ruolo è uno dei calciatori più decisivi al mondo. Poi, con il passare delle giornate, si guadagna sul campo il ruolo da titolare. E anche in questo caso le «delusioni» sono poche. Importante anche il suo ruolo da paciere nello spogliatoio.



Balotelli 7,5

Con lui si pensa a un grande futuro

Protagonista nell'ultima parte della stagione con tre reti importantissime. Molto meglio di un fenomeno (o presunto) come Adriano e di un altro campione di lunga esperienza come Crespo (4 reti per l'argentino). Insomma, a quasi 18 anni, è già una certezza sulla quale costruire.



Mancini 6,5

La ciliegina prima di dare l'addio?

Quasi sicuramente lascerà a fine stagione. E non per sua scelta. Lo sfogo post-Liverpool ha scavato un solco difficile da recuperare con la società, già stanca delle sue continue lamentele su staff medico, strutture, stipendio e giocatori. Anche gran parte della squadra gli è contro.



A cura di Alessandro Ferrucci

FISCHI & FIASCHI Molti i club che si sono lamentati per gli errori della classe arbitrale (comunque ringiovanita). La Juventus ha scritto addirittura una lettera...

Per il designatore Collina un primo anno difficile: promosso sì ma senza lode

di Luca De Carolis

Ha vissuto un anno complicato, tra polemiche e contestazioni, ma ha tenuto duro, lanciando diversi giovani e seminando il futuro. Quello della classe arbitrale, che il designatore Pierluigi Collina ha provato a ricostruire dopo la bufera di Calciopoli, che ha travolto tante giacchette nere. Un compito difficile per Collina, che nel suo primo anno da designatore ha scoperto quanto sia difficile governare gli arbitri. E impopolare, visto che dal dicembre scorso l'ex fischietto di Bologna deve circolare scortato, dopo aver ricevuto lettere minatorie contenenti

proiettili. L'indegno corollario delle polemiche sugli arbitri, roventi soprattutto tra febbraio e marzo, quando da Roma sono partite frecciate contro arbitraggi troppo favorevoli all'Inter. I famosi «aiutoni» di cui parlavano Totti e De Rossi, che anche ieri, negli spogliatoi di Catania, ha sibilato contro i presunti vantaggi arbitrali ai nerazzurri. Ma a lamentarsi, come da costume nazionale, sono stati in tanti. A cominciare dalla Juventus, giunta al punto di inviare una lettera di protesta alla Federcalcio. «In questa stagione siamo stati danneggiati in modo irre-



Pierluigi Collina, designatore degli arbitri di A e B Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

versibile dai direttori di gara, ma non possiamo pagare per colpe già scontate» scrisse l'ad juventino Blanc, facendo un chiaro riferimento a Calciopoli. Due mesi dopo in via Allegri arrivò il dossier sui torti arbitrali del patron del Livorno, Spinelli. Solo parole, ma pesanti, dall'ad rossonero Galliani: «Gli arbitri ci penalizzano, giochiamo con un 12' giocatore contro». A dimostrazione che sparare contro le giacchette nere è uno sport praticatissimo. Collina però, spesso contestato nelle tribune italiane, ha tirato dritto. E ha portato avanti la sua linea, peraltro quasi obbligata: spazio agli arbitri giovani, e

difesa costante di una categoria orfana di tanti, troppi veterani. «Alcuni arbitri sbagliano perché sono inesperti, non perché in malafede» hanno ripetuto sempre Collina, il presidente dell'Aia Gussoni e i vertici federali. Compatti nello stringersi attorno al designatore, che in primavera era pronto alle dimissioni, stufo di girare per l'Italia con gli agenti della Digos. Ma Collina è rimasto al suo posto, convincendo anche gli arbitri, furibondi per le tante pressioni e minacce, a non attuare un clamoroso sciopero. Il peggio è passato, e ora il designatore può pensare con più ottimismo alla prossima stagione. I

tanti giovani lanciati in questo campionato hanno acquisito un'esperienza che il prossimo anno sarà preziosa, mentre Nicola Rizzoli (anche lui bolognese) è ormai un direttore di gara di livello internazionale. anche se agli Europei andrà il più esperto Roberto Rosetti. Confortante anche la stagione di un altro arbitro internazionale, Rocchi, mentre se la sono cavata abbastanza bene Matteo Trefoloni e Massimiliano Sacconi. Nonostante strepiti, dossier e polemiche assorbite insomma la classe arbitrale ha tenuto, pur se con qualche scricchiolio. Grazie anche all'ex miglior arbitro del mondo: più forte dei veleni.



I festeggiamenti dei tifosi nerazzurri in piazza del Duomo Foto di Matteo Bazzi/Ansa



Roma, il club Testaccio Foto di Marco Merlini/LaPresse

CAMPIONATO 2007-2008 INTER CAMPIONE D'ITALIA



Capitan Zanetti alza il trofeo dello scudetto Foto di Matteo Bazzi/Ansa

Milano

I PRIMI Serata di gioia, dal Duomo allo stadio
Tutti a San Siro per alzare il trofeo: «Che festa con il Milan in Uefa...»

di Luigina Venturelli / Milano

La marcia del trionfo nerazzurro si conclude nella notte a San Siro, quando i tifosi dovrebbero essere ormai senza un filo di voce ed anche la pioggia torrenziale che ha flagellato Milano per tutto il pomeriggio si è stancata di bagnare la festa. L'Inter riceve dal presidente della Lega

Calcio il suo sedicesimo trofeo da Campione d'Italia e la scritta «The happy end» può finalmente scorrere a conclusione del film, thriller sentimentale-adrenalico degno delle migliori sceneggiature hollywoodiane: vittoria all'ultimo momento dei buoni sui cattivi, grazie ad un eroe tanto forte da ribaltare ogni

pronostico. A posteriori nessuno lo ammette, ma il dna interista avvezzo alle sventure s'era preparato al peggio: «Pagate adesso, che se poi finisce male ve ne andate via tutti» intimava la cameriera di un bar del centro, rigorosamente in maglia nerazzurra. Invece Ibrahimovic segna una doppietta delle sue, raddrizza il corso del destino e i cuori impazziscono.

Piazza Duomo è in delirio, si canta e si balla sotto il diluvio: «È lo scudetto più bello in assoluto». I cori si sprecano, si sfodera tutto il repertorio da stadio tranne il po-po-pò nato come dedica dei giallorossi a capitan Totti in voga durante i mondiali: «La cosa più bella è averlo tolto ai romanisti, non se ne poteva più di tutte queste insinuazioni». Passate le polemiche da intercettazioni scandalistiche (la squadra si toglie lo sassolino dalla scarpa e chiude lo spogliatoio alle telecamere), si pensa a santificare la giornata. I banchetti che vendono bandiere e maglie fanno affari d'oro, anche se «la maglia di Marco Materazzi non la vuole nessuno, sono ancora arrabbiati per il rigore con il Siena» spiega l'ambulante.

Inutile dirlo, va a ruba quella di Ibrahimovic. Milena è venuta in piazza nonostante il pancione, tra poco nascerà il bambino, la voglia di chiamarlo Zlatan è tanta. Poi si ravvede: «Forse è meglio Massimo, come il presidente». Il condottiero svedese fa perdere la testa anche a un uomo delle istituzioni come Ignazio La Russa: «Sapevo che avevamo l'arma segreta, il genio, l'Ibra in canna, appena è sceso in campo non c'è stata più partita» detta il ministro alle agenzie di stampa. Invece i superstiziosi ringraziano Figo, che non ha giocato: si temeva la maledizione del gatto nero di Appiano Gentile, investito qualche tempo fa dalla jeep del giocatore portoghese.

Ma il fantasma del micio non si è vendicato, il sagrato del Duomo è un grande mare nerazzurro: ci sono bambini ed anziani, milanesi di nascita e di adozione, africani e orientali che tifano Inter dagli esordi della loro immigrazione, turisti giapponesi occasionali che decidono d'imbucarsi alla festa e tifosi da tutta Italia. Il traffico è impazzito, la circosollazione è un continuo clacson spacca-timpani, i tram che portano in centro procedono lenti e traballanti sotto il peso dei salti dei tifosi. I più agili sono in motorino, vanno su e giù per i viali, si soffermano in via Turati sotto la sede del Milan, controllata con discrezione dalla polizia, per gli sfottò.

«Meglio di così non ci poteva andare» se la ridono alle spalle dei cugini-nemici. I rossoneri sono pure stati esclusi dalla Champions, per loro il cambio d'abito in corsa per San Siro è amaro come non mai, anche se il presidente Silvio Berlusconi sfoggia tutto il fair play del caso, complimentandosi per la «meritatissima vittoria». Altro che derby! Lo stadio si svuota dei milanisti reduci da un'inutile vittoria e si riempie degli interisti in arrivo per la consecrazione ufficiale. Le dieci sono passate da un pezzo quando la squadra fa il suo ingresso trionfale nel Meazza, dopo cinque ore di festa ininterrotta. Ma l'urlo della folla esplode fragoroso, stava in gola da troppo tempo.



L'aeroporto di Fiumicino «invaso» dai tifosi della Roma Ansa

Roma

I SECONDI Totti: «Per un po' ci avevo creduto»
L'urlo in gola, poi la corsa a Fiumicino: in quattromila per una «sconfitta trionfale»

di Luca De Carolis

Si sono mossi subito dopo il fischio finale, invadendo l'aeroporto di Fiumicino con striscioni e bandiere «perché i campioni siamo noi». Il sogno del sorpasso all'ultima giornata è sfumato, ma oltre 4000 tifosi giallorossi sono ugualmente andati ad aspettare il ritorno da Catania della Roma, a cui

hanno riservato un'accoglienza da conquistatori. Perché la squadra di Spalletti, con il suo gioco e la sua tenacia, li ha comunque portati in alto, e fatti sentire «orgogliosi», come sottolineavano in tanti. Una folla colorata e composta, piena di famiglie con bambini. Nella calca anche il padre di Tot-

ti, Enzo. Fatalista: «Poteva andare meglio, speriamo di farcela il prossimo anno». Il figlio Francesco invece è rimasto davanti alla tv, a far riposare la gamba infortunata. E a fine gara ha commentato così: «Per un po' ci avevo creduto, peccato. È bello però vedere tutti quei tifosi a Fiumicino, significa che formano un gruppo unico con la squadra. Dobbiamo ringraziare tutti per questo campionato». Che secondo tanti tifosi giallorossi è stato falsato dagli arbitri. «Ottavo primo tempo (minuto del gol di Vucinic, ndr), 17' secondo tempo (minuto del primo gol di Ibrahimovic, ndr): il campionato della lealtà finisce qui, i veri campioni siamo noi» recitava uno dei tanti striscioni all'aeroporto. Ligo alla linea dettata negli spogliatoi di Catania da De Rossi, e rilanciata per settimane dalle radio locali, megafono instancabile degli umori popolari, concentrati contro il vecchio ma sempre attuale fantasma del Palazzo. Esorcizzato ieri sera con un entusiasmo con cui volevano sommergere la Roma.

Ma la squadra di Spalletti, atterrata a Fiumicino alle 20.45, si è sottratta all'abbraccio dei suoi sostenitori. Troppi, per permettere ai giallorossi di salutare quella folla che ha passato il pomeriggio tra cori altissimi, sventolio di bandiere e persino qualche fumo-geno giallorosso. La squadra, su disposizione delle forze dell'ordine, è salita su un pullman direttamente dalla pista, per ripartire alla volta di Trigroria. Solo una ventina di tifosi sono riusciti a incrociarlo, passando attraverso il varco 5 dell'aeroporto. Gli altri hanno dovuto riporre le bandiere. Delusi, ma comprensivi comunque con la loro squadra «perché eravamo troppi e caricati». I più volenterosi però si sono diretti a Trigroria, dove ora la Roma cercherà di ritrovare concentrazione e recuperare qualche infortunato in vista della finale di Coppa Italia del prossimo 24 maggio, all'Olimpico. Di fronte, tanto per cambiare, ci sarà l'Inter, nell'ennesima rivincita della sfida che da tre anni caratterizza il calcio italiano. Ma per Spalletti il bicchiere è comunque colmo. «Dopo aver visto la mia squadra, credo di poterle dare un 9,5 per questo campionato» spiegava ieri, ricordando i risultati di una stagione vissuta in primo piano: «Abbiamo toccato il record di vittorie nella storia della Roma, e siamo arrivati secondi per il terzo anno consecutivo: visto la potenza economica dell'Inter, mi sembra un ottimo risultato». Spalletti insomma è soddisfatto, e nega rimpianti: «Nessun rammarico, perché l'Inter ha dimostrato di essere più brava, perché ha fatto più punti. Se ha vinto lo scudetto vuol dire che lo meritava». Ma qualche dubbio sull'andamento del campionato ce l'ha anche il tecnico di Certaldo, che negli spogliatoi di Catania si è detto «sostanzialmente d'accordo» con De Rossi, che aveva appena sibilato contro i presunti favori arbitrari all'Inter. La maledizione dei giallorossi, che hanno mancato il tricolore, ma che possono contare su un grande pubblico. Capace di festeggiare anche a dispetto della matematica.

HANNO DETTO

Silvio Berlusconi

«Come milanese e amico della famiglia Moratti esprimo i complimenti per la meritatissima vittoria dello scudetto»

Valentino Rossi

«Questa vittoria è una grandissima soddisfazione soprattutto dopo un finale così travagliato»

Franco Pellizzotti

«Dopo il ko nel derby m'ero detto: "vuoi vedere che...". Poi con Ibra è arrivato lo scudetto. Successo strameritato»

Luciano Spalletti

«Alla squadra do 9 e mezzo, sono tre anni che arriviamo secondi. Ma l'Inter ha meritato e sta più brava»

Nicola Zingaretti

«Grazie ai Sensi all'allenatore e a tutti i giocatori che hanno onorato la maglia e i colori della città»

Gianni Alemanno

«Hanno fatto un ottimo campionato e a loro va il nostro ringraziamento. In qualche modo hanno vinto lo scudetto morale»

Toscana dolceamara: viola lassù, Empoli in B



La rovesciata gol di Osvaldo, in basso Prandelli Foto di Mauro Donato/Ansa

dare in visibilo i tremila tifosi viola accorsi a Torino e di ricevere applausi anche dai supporter granata. Il risultato dell'Olimpico ha reso inutile la vittoria rotonda sull'Udinese del Milan che ora, dunque, ripartirà dalla Coppa Uefa.

Il miracolo della Fiorentina, 213 punti in tre anni, è stato possibile grazie all'opera della famiglia Della Valle, di un grande direttore sportivo come Corvino, ma il vero artefice è stato Claudio Cesare Prandelli. Uno che ha anche saputo gestire con brillantezza la corsa in Europa con la Fiorentina fermata solo ai rigori nella semifinale Uefa. Quando ha iniziato la sua avventura viola, Prandelli convinse Corvino e i Della Valle a fare un grosso sforzo per acquistare Toni dal Palermo. Con 47 reti in due stagioni, il centravanti dimostrò di valere tutti i soldi spesi per lui. Ceduto al Bayern nell'estate 2007, Prandelli ha ridisegnato la Fiorentina senza il suo uomo migliore, facendo diventare Mutu il leader della squadra e lanciando definitivamente Pazzini. Il giovane di scuola atalantina ha ripagato solo in parte le aspettative, con i suoi nove gol, ma le prodezze di Mutu e il gol capolavoro di Osvaldo sono state sufficienti per volare in Coppa dei Campioni. Una manifestazione che Prandelli aveva

Il capolavoro di Osvaldo spalanca ai viola l'Europa «dei grandi», merito del tecnico che dice: «Resto qui per vincere»



Buscé autore di un gol contro il Livorno Foto di Carlo Ferraro/Ansa

tati di radiolina e auricolare che agitavano la mano con le dita chiuse in su a carciofo a significare «ma che state a di?», per spegnere l'entusiasmo.

Quello era il momento in cui la folla empolesse sentiva che la grande illusione accesa al 10' dal gol di Buscé fosse più precaria che mai. Dopo il secondo gol di Ibrahimovic a Parma s'era diffuso il timore che la Roma mollasse a Catania. E per l'Empoli, comodamente sul 2-0 dal 55' per il raddoppio di Saudati, l'orizzonte s'andava facendo cupo. Il destino si sarebbe compiuto cinque minuti dopo, quando già Diamanti (autore un mese fa contro la Roma del gol che di fatto ha regalato lo scudetto all'Inter) aveva segnato la rete della bandiera livornese sorprendendo lo stralunato Bassi. La notizia del gol di Martinez al "Massimino" è giunta come l'inevitabile fine dei sogni. E così quel solo punto di scarto che lascia in A il Catania costringe la squadra del presidente Fabrizio Corsi a guardare più ai propri marchiani errori (quattro i rigori consecutivi falliti, dei quali soltanto quello di ieri calciato sul palo da Saudati è stato ininfluente, e dalla stucchevole giarandola di allenatori) che a presunte trame d'accomodamento a Catania.

E così nella domenica in cui la pattuglia toscana nel campionato di serie A si dimezza, gli azzurri guidati da Gigi Cagni vanno in B a braccetto del Livorno, già

Per i ragazzi di Cagni una retrocessione amara I tifosi del Livorno in trasferta ma solo per contestare la squadra

LA FIORENTINA Osvaldo-gol a Torino, inutile «vendemmia» Milan La vittoria di Prandelli terza Champions in 3 anni ma questa volta è tutto vero

di Massimo De Marzi / Torino

STAVOLTA niente e nessuno potrà togliere alla Fiorentina la Champions League. Dopo averla conquistata sul campo già due volte, facendo 74 punti nel 2006 e 73 l'anno scorso (partendo da -15), imprese rese inutili dalle sentenze di calciopoli, la squadra di Prandelli in questa stagione ha finalmente po-

tuto festeggiare il ritorno nell'Europa più nobile del calcio. Non capitava dal 1999 e all'epoca c'era Gabriel Batistuta. Stavolta determinante è stato un altro argentino: Pablo Daniel Osvaldo, che ha confezionato una rovesciata da antologia, capace di man-



L'EMPOLI Vittoria sul Livorno, poi il pareggio degli etnei... Ottanta minuti d'illusione La retrocessione arriva da Catania. E Corsi accusa

di Pippo Russo / Empoli

LA BEFFA delle beffe è andata in scena a 10' dalla fine, quando la radio ha annunciato il terzo gol milanista contro l'Udinese marcato da Cafu. Lì qualche tifoso empolesse rimasto un paio di anni indietro con gli almanacchi della Panini ha creduto che fosse arrivato il secondo gol della Roma a Catania, sicché

in uno stadio divorato dalla tensione è bastato che qualcuno esultasse per propagare una reazione di giubilo a catena da parte di tutti gli altri. I quali nemmeno sapevano perché stessero esultando, ma lo facevano. È stata necessaria una ventina di secondi, con gli spettatori do-

condannato da una settimana. Guardando la squadra schierata dal contestato Orsi (i tifosi amaranto parevano giunti al "Castellani" soltanto a quello scopo), e pur tenendo conto delle pesanti squalifiche seguite alla gara di Bergamo, ci si chiede come diamine il presidente Spinelli immaginasse che questo gruppo potesse salvarsi. Resta un dato: nel primo anno dopo la separazione fra il Livorno e Cristiano Lucarelli, entrambi retrocedono. Meritatamente.



IL GIRO Solita volata perfetta del lucchese, solita «sfortuna» per il campione del mondo. Che guarda in cagnesco Riccò... Bennati, la cosa giusta: Bettini ancora secondo

di Cosimo Cito

Bis di Daniele Bennati sul traguardo di San Vincenzo. Volata stile Tour de France, tutti contro tutti, Zabel che si pianta sempre sul più bello, Bettini che esce sempre due attimi dopo, Bennati che fa sempre e inesorabilmente la cosa giusta. Dopo Milazzo, il velocista aretino della Liquigas moltiplica per due il bottino e si riprende la maglia ciclamino dalle spalle di Riccò, spalle adatte, queste ultime, ad altre maglie di altri colori.

I lunghi, infiniti rettilinei della Maremma mettono allegria a guardarli, ma al gruppo tolgono ogni velleità di battaglia. Provano la fuga in due, Krivstov e Buffaz, ovviamente ripresi. Fuga platonica che il gruppo controlla con irrisoria semplicità, e dalle parti di Follonica, dove Berzin nel '94 stracciò a cronometro Indurain, i due hanno già finito la benzina. Salitella, la prima e unica di giornata, Bettini prova la gamba, guadagna centimetri ma Riccò lo segue improvvidamente, e il gruppo reagisce d'istinto. Ripresi, Bettini guarda in cagnesco Riccò, il tutto sfuma su



Bennati beffa Bettini in volata Foto Bettini/Ansa

una discesa velocissima. L'austriaco Pfannberger cade, arriva al traguardo con la coscia coperta di sangue per un taglio. Poi, la volata. Parte Oscar Gatto, Bennati prende la scia, fa la cosa giusta al momento giusto, Bettini aspetta qualche attimo di troppo, e gli attimi passano velocissimi, a 60 km all'ora. La riga, Bennati su Bettini, dieci centimetri, che è come vincere un tie break a tennis: ci vuole

fortuna, ma com'è che i più fortunati sono sempre i più forti? Bennati è il velocista numero uno del Giro, vista la prolungata assenza di McEwen. Forse andrà anche al Tour, sicuramente arriverà a Milano, vuole pure Pechino, per Varese, il mondiale, niente, è troppo duro. Ha vinto di poco, e ha esitato ad alzare le braccia: «Una volata incredibile, con rischi pazzeschi». Bettini stecca per l'ennesima volta

con quella maglia che, si dice, porti sfortuna. Ne ha portata variamente a molti degli ultimi padroni dell'iride, da Camenzind ad Astarloo, passando per Vainsteins. Non porta male invece la maglia rosa, a Visconti ancora e comodamente fino a martedì, poi a Urbino dovrà mollarla. Pesaro-Urbino, 39 km difficili, a cronometro, con una salita nel finale e terreno co-

stantemente in falsopiano. Il terreno peggiore per uno scalatore, il migliore per un passista potente come Klöden. La crono mostra il corridore così com'è, mostra i suoi pregi e i suoi limiti, lo mostra solo, perduto, intento a salvarsi con le sue sole forze. Scrisse Marguerite Duras: «La solitudine è una cosa senza la quale non si fa niente». Oggi, intanto, si riposa.

GINO D'ITALIA



Corri e passa alla cassa

Corri ragazzo corri. Se tutto va bene quando il 1° giugno arriverai in quel di Milano laddove si tireranno le somme del novantunesimo Giro d'Italia, potrai passare alla cassa. La corsa per la maglia rosa paga meno della gara per la maglia gialla, molto meno perché i suoi introiti sono di gran lunga inferiori a quelli del Tour de

France, che per importanza rimane l'avvenimento che viene dopo un'Olimpiade e un Mondiale di calcio. È comunque accertato che anche il Giro ricava notevoli profitti. Il suo montepremi è di un milione e 380.000 euro di cui 289.000 andranno al vincitore. Chi s'aggiudica una tappa intasca 11.000 euro, chi indossa

Visconti sempre in rosa. Oggi riposo, poi la crono

- 1 Daniele Bennati (Ita) in 5h30'06" alla media di 39,624 km/h
- 2 Paolo Bettini (Ita) s.t.
- 3 Robbie McEwen (Aus) s.t.
- 4 Erik Zabel (Ger) s.t.
- 5 Koldo Fernandez (Spa) s.t.
- 6 Robert Forster (Ger) s.t.
- 7 Mark Cavendish (Grb) s.t.
- 8 Tiziano Dall'Antona (Ita) s.t.
- 9 Julian Dean (Nzl) s.t.
- 10 Alexandre Usov (Bie) s.t.

- 1 Giovanni Visconti (Ita) in 42h14'16" alla media di 39,575 km/h
- 2 Matthias Russ (Ger) a 0'34"
- 3 Gabriele Bosisio (Ita) a 5'53"
- 4 Danilo Di Luca (Ita) a 7'27"
- 5 Emanuele Sella (Ita) a 7'32"
- 6 Riccardo Riccò (Ita) a 7'33"
- 7 Felix R. Cardenas (Col) ... a 7'46"
- 8 Alberto Contador (Spa) ... a 7'56"
- 9 Franco Pellizotti (Ita) a 8'11"
- 10 Vincenzo Nibali (Ita) a 8'15"
- 12 Paolo Savoldelli (Ita) a 8'30"
- 15 Andreas Klöden (Ger) s.t.
- 16 Davide Rebellin (Ita) a 8'40"
- 21 Gilberto Simoni (Ita) s.t.

il simbolo del primato in classifica 1.000 euro per ogni giornata di possesso. Esistono altri riconoscimenti, perciò ragazzo corri con l'obiettivo di tornare a casa con un buon gruzzolo. Non voglio però sentir parlare di beneficenza. Chi è al timone del Giro e del Tour lo fa per mestiere e i guadagni possono avere una giustificazione, ma non si venga a parlare di grandi meriti visto come è conciato lo sport della bicicletta, come vive di stenti chi dedica il suo tempo all'attività giovanile.

Corri ragazzo corri in modo pulito, rifiutando i veleni offerti dalla farmacia del male e lottando per un ciclismo più umano, per entrare nella stanza dei bottoni con fermezza con l'obiettivo di dirigenti capaci, diversi da quelli che hanno in mano la baracca. Il vostro sindacato non funziona, non propone. Siete voi che dovete intervenire con saggezza. Reclamare a cose fatte è inutile. Serietà, competenza e perseveranza devono essere le vostre armi. Basta con la pigrizia e i tentennamenti.



IL PERSONAGGIO Che Lorenzo: dalla sedia a rotelle al podio

■ Quando il dott. Costa parla dei piloti che cura nella clinica mobile, quasi sempre utilizza aggettivi pesanti utilizzati con toni densi di enfasi. Quasi piange. Ogni tanto appare anche eccessivo. Ma con Lorenzo è tutto poco: con due fratture alle caviglie rimate nel Gp di Cina, arriva sul circuito francese in sedia a rotelle perché non ce la fa a camminare. Non solo, durante le prove del venerdì e del sabato cade un paio di volte, ma non demorde. «Il mio obiettivo è quello di correre e di portare a

casa punti che potrebbero rivelarsi preziosi a fine anno» dichiara l'altro ieri sera. E i punti sono arrivati. Eccome: secondo posto dietro il fenomeno Rossi e davanti a tutta l'altra truppa di colleghi, sani. «Le caviglie mi fanno molto male ma quando sono sulla moto mi dimentico del dolore e posso fare una gara come questa» rivela a fine gara lo spagnolo. «È una sensazione inimmaginabile. Certo, quando posso stare davanti, sono l'uomo più felice del mondo». Poi, a Le Mans è stato un trionfo per tutta la Yamaha, se si tiene conto anche della terza piazza conquistata da Edwards. «Siamo molto forti - ammette Lorenzo - La Yamaha sta facendo un ottimo lavoro, sono felice di essere in questa squadra». E ancora più felici sono i dirigenti della squadra giapponese, che hanno trovato un fenomeno in moto, dotato di un carattere incredibile. Meno soddisfatto è Rossi, che in lui vede il vero avversario della stagione. **al.fer.**

Rossi vecchia maniera: domina e comanda il Mondiale

A Le Mans, Valentino ottiene la seconda vittoria consecutiva, 90ª in carriera. Podio tutto Yamaha

■ di Alessandro Ferrucci

SECONDA VITTORIA di fila, sorpasso in classifica mondiale con tre punti di vantaggio su Lorenzo e Pedrosa, 90° successo in carriera come lo spagnolo Angel Nieto. E lo scudetto dell'Inter da festeggiare. Insomma, per Valentino Rossi, una delle date più ricche

di effettuare un paio di sorpassi, e poi via. «Sono stato davvero velocissimo» dichiara a fine gara. Meno gli altri. Che possono solo limitare i danni «mondiali»: a parte il fenomenale Lorenzo (secondo con due fratture alle cavi-

glie), Edwards finisce terzo distanziato di circa sei secondi; Pedrosa è oltre i 10"; di Hayden non ci sono notizie e Stoner spacca il motore. «Non ero davanti in classifica da Jerez de la Frontera dello scorso anno. Stoner? Oggi (ieri, ndr) era veloce, avrebbe lottato per il podio. Io ero un pelino più rapido. Mi dispiace che abbia rotto il motore. Il campionato comunque è ancora molto lungo e siamo tutti molto vicini, è presto per dire che Stoner è tagliato fuori». Vero. Resta che su cinque Gp disputati fino ad adesso, due se li portati a casa il Dottore, mentre gli

altri tre se li spartiscono Stoner, Pedrosa e Lorenzo: vuol dire che quando c'è da vincere, lui è presente. Come recita la classifica di tutti i tempi: 90, appunto. Con lo spagnolo Nieto, suo «compagno» di merito, pronto ad aspettarlo sul traguardo per scarrozzarlo in moto con una tuta con la scritta «90 Bravo Valentino», mentre il pesarese regge una bandiera «90+90»: bella coreografia, come ai «vecchi» tempi. Ma per entrare nella storia come il «migliore», l'obiettivo è Giacomo Agostini, con 122 vittorie. Prossimo appuntamento il 1° giugno, in Italia, al Mugello.



Lorenzo, in alto Rossi Foto Ansa-Epa

Vittoria di Bautista in 250; Di Meglio primo in 125

Moto Gp

1 V. Rossi	in 44:30.799
2 J. Lorenzo (Spa)	a 4.997
3 C. Edwards (Usa)	6.805
4 D. Pedrosa (Spa)	10.157
5 C. Vermeulen (Aus)	21.762
6 A. Dovizioso	22.395
7 L. Capirossi	27.806

Classifica mondiale

1 V. Rossi	punti 97
2 J. Lorenzo (Spa)	94
3 D. Pedrosa (Spa)	94
4 C. Stoner (Aus)	56
5 C. Edwards (Usa)	47
6 L. Capirossi	42

Classe 250

1 Bautista (Spa)	in 47:27.406
2 M. Simoncelli	a 4.816
3 M. Pasini	4.998

Classifica mondiale

1 M. Kallio (Fin)	punti 93
2 M. Pasini	77
3 A. Debon (Spa)	59

Classe 125

1 Di Meglio (Fra)	in 10:08.574
2 B. Smith (Gbr)	a 0.800
3 N. Terol (Spa)	3.077

Classifica mondiale

1 M. Di Meglio (Fra)	punti 74
2 N. Terol (Spa)	66
3 S. Corsi	62

della sua lunga carriera; una delle date da incominciare e da utilizzare come «ossigeno» dopo un periodo buio costellato da polemiche, accuse e patteggiamenti. E ancora l'esigenza di tamponare giovani arrembanti come Lorenzo, campioni del mondo come Stoner e piloti finalmente performanti come Pedrosa ed Edwards. Lui, però, finita l'emergenza pneumatici, ha ricominciato a staccare all'ultimo e volare via verso i punti pesanti: «Le gomme sono andate benissimo, avevo un grande grip, sono andato forte anche sul bagnato con le gomme slick. Stavo così bene che non mi sarei fermato, avrei fatto volentieri altri due o tre giri...». Altra vita rispetto al recente passato quando ogni sua frase, parola o concetto era finalizzato a lamentela verso tutto e tutti. Adesso no; adesso tutto gira per il verso giusto, a prescindere se la pista è asciutta, umida o bagnata. A prescindere se il traciatto ha dei lunghi rettilinei o se è tortuoso come uno di quei boa di cinque metri scoperti, di recente, in Florida. Adesso può anche partire dietro, senza problemi, tanto, poco dopo attacca, supera e stacca. E gli altri guardano. Così come in Cina, anche in Francia, a Le Mans. Dove il Gp dura pochi giri, giusto il tempo

TENNIS Mentre Nadal batte ancora Federer sulla terra, in finale ad Amburgo, nella finale degli Internazionali d'Italia Elena si afferma nettamente sulla giovanissima Alizé Cornet

Ancora Jankovic dopo Djokovic, Roma è serba

■ / Roma

SI FARÀ Alizé è giovanissima e ha una faccia che nega perfino la maggiore età, raggiunta da poco. È la speranza del tennis francese, che quest'anno deve osservare il tramonto della grande Amelie Maresmo. La Cornet è in una finale ancora più grande di lei, contro un'altra giovane perché i 22 anni di Elena Jankovic sono ancora acerbi per la pensione - ma la serba ha già un curriculum che pesa, ed è campionessa in carica. Non può essere grande partita. E non c'è, anche se la Cornet fa vedere un certo gusto per le variazioni di ritmo. Solo che l'altra ha ancora un'altra velocità di palla, e non consente ad Alizé di sentirsi dentro il match. Questo blasone scava una differenza netta, 6-2 6-2,

secondo trionfo consecutivo della Jankovic. E sette giorni dopo Novak Djokovic, gli Internazionali d'Italia parlano ancora serbo. Proprio come il suo collega maschio, Elena è numero tre del mondo, dopo la Sharapova e la Ivanovic. Classifica orfana di Justine Henin, incontrastata numero uno del mondo, che ha annunciato il ritiro dall'attività proprio questa settimana. Roma chiude i suoi 14 giorni di vetrina con il bilancio di Angelo Binaghi, presidente della Federtennis, alle prese con i numeri. «Questa edizione degli Internazionali si può definire il torneo dei record - ha detto Binaghi - ma record in tutti i sensi... Da una parte quelli positivi: sponsor, pubblico pagante e soprattutto incassi, dall'altro abbiamo avuto anche il primato non auspicabile del maggior numero di ritiri in una manifestazione di questo prestigio».



Rafael Nadal trionfatore ad Amburgo Foto di Joerg Sarbach/Ap



Jelenka Jankovic vincitrice a Roma Foto di Claudio Onorati/Ansa

Rafa Nadal sabato aveva salvato il suo numero due dell'Atp battendo il «pericoloso» Djokovic e ieri ha confermato di essere il più forte di tutti sulla terra battuta, respingendo le velleità di Federer, il dominatore, mai così inpenzionato a farsi rispettare anche sul «rosso». Una preparazione specifica e più lunga, comin-

ciata all'Estoril (torneo vinto), seguita con la finale a Montecarlo (persa con Nadal, ovviamente). Poi l'inciampo di Roma, nei quarti di finale, contro Stepanek, e l'ottima cavalcata in Germania, dove Federer ha già vinto tre volte. Non questa, perché c'era Nadal. E aveva fame, perché il suo posto in classifica

era minacciato da Djokovic e il suo regno sulla terra da Federer. Così in due giorni, lo spagnolo ha rimesso le cose a posto. In due partite simili, con gli avversari a fare gioco, a cercare gli angoli, ad esasperare le loro qualità, perché per battere Nadal servono tre ore di grande tennis. Due vittorie in tre set, ma sempre avanti nel punteggio, e sempre nettamente superiore nel set finale. Dopo corse due metri fuori dal campo, da laggù dove Nadal riesce a ribattere tutto, per poi salire in campo e - si è visto ieri contro lo svizzero - arrivare perfino a chiudere punti di pregio, nei pressi della rete. In attesa di Parigi, lo spagnolo rivendica i favori del pronostico. Mentre Federer vede respinte le sue ambizioni. Solo nei momenti migliori è riuscito a stare attaccato a Nadal: ha avuto bisogno del miglior servizio, ma quando la percentuale di prime palle cala sotto il 60%, per lo svizzero è impossibile resistere.

BASKET Montegrano si è arresa in casa in gara-5
Milano conquista semifinale playoff e posto in Eurolega

PORTO SAN GIORGIO L'Armani Jeans Milano si è qualificata per le semifinali dei playoff di basket (in cui affronterà la Montepaschi Siena) battendo la Premiata Montegrano per 78-61 in gara-5 della sfida dei quarti di finale. Miglior marcatore della serata è Danilo Gallinari (premiato anche come miglior giocatore della stagione regolare) autore di 27 punti. Tra i padroni di casa 13 punti per Ford e Thomas. Grazie al successo di ieri Milano si è anche garantita l'accesso alla prossima edizione dell'Eurolega. Ora il tabellone dei playoff prosegue con le semifinali Siena-Milano e Roma-Avellino che si giocheranno secondo questo programma: gara-1 22/23 maggio; gara-2 24/25 maggio; gara-3 26/27 maggio. L'eventuale gara-4 28/29 maggio, l'eventuale gara-5 30/31 maggio. La serie finale (al meglio dei 7 incontri) prenderà il via il 3 giugno.

Con il tuo 5x1000 il futuro di Auser porterà la tua firma.

Auser RisorsAnziani
Auser Nazionale
via Nizza 154,
00199 Roma
tel. 06-8440771
Fax 06-8440777
www.auser.it

Il tuo 5 per mille ad Auser, significa consentirci di migliorare e ampliare i servizi che ogni giorno offriamo agli anziani che si trovano in difficoltà, a partire dalle attività condotte dal **Filo d'Argento**, il telefono amico degli anziani. Donaci la tua firma, non costa nulla e aiuti tante persone a stare meglio. Insieme divideremo il sorriso degli anziani che riusciremo ad aiutare.

CODICE FISCALE 97321610582

24 MAGGIO 2008
IN 800 PIAZZE LA PASTA ANTIMAFIA CHE AIUTA GLI ANZIANI

I VOLONTARI DI AUSER TI INVITANO A RISCOPRIRE IL PIACERE DI UNA BUONA AZIONE. IN OLTRE 800 PIAZZE ITALIANE, SARÀ POSSIBILE TROVARE LA PASTA BIOLOGICA PRODOTTA DA ALCE NERO IN COLLABORAZIONE CON LA COOPERATIVA PLACIDO RIZZOTTO - LIBERA TERRA CHE OPERA SULLE TERRE STRAPPATE ALLA MAFIA. IL RICAVATO SERVIRÀ A FINANZIARE LE ATTIVITÀ DEL FILO D'ARGENTO AUSER, IL TELEFONO AMICO DEGLI ANZIANI CHE COMBATTE SOLITUDINE ED EMARGINAZIONE. NON PERDERE LA MIGLIORE OCCASIONE DI DIMOSTRARE DI CHE PASTA SEI FATTO.

NUMERO VERDE 800.995.988
(CHIAMATA GRATUITA SENZA SCATTO ALLA RISPOSTA)
PER CONOSCERE LE PIAZZE INFORMATI SU WWW.AUSER.IT

Via Nizza 154,
00198 Roma
tel. 06/8440771
fax 06/8440777
nazionale@auser.it
www.auser.it

Per la pubblicità su

l'Unità

PK multicompass

Servizi-italiani.net Srl

Rassegna stampa
Rassegna stampa italiana ed internazionale
rassegne settoriali e clienti-oriented
Stampa araba, cinese, russa
Africa e America Latina

Servizi giornalistici
Dispositivi lanciati al giorno da tutto il mondo
Su politica, economia, società e cultura
d'area, telecomunicazioni e media
Editoria aziendale, giornali chiavi in mano

Comunicazione
Relazioni istituzionali, analisi politica
analisi della stampa e della reputazione
Ufficio stampa, segreteria internazionale

Lo Spinello

IRENE GRANDI IN UN LIBRO CONFESSA:
FUMATA UNA «CANNA» IN DIRETTA SU RAIUNO

«Mi sono anche fumata uno spinello in diretta televisiva, l'ultimo giorno dell'anno. Si era su Raiuno, a Rimini, presentava Carlo Conti. A sorpresa, decidono di chiamarci sul palco per il brindisi di mezzanotte. Noi avevamo una canna in una mano e un petardo nell'altra. Così facevamo un tiro di canna e poi fingevamo che il petardo fosse un sigarone». Il settimanale *Tv Sorrisi e Canzoni* oggi in edicola anticipa questo passo dal *Diario di una cattiva ragazza*, l'autobiografia di Irene Grandi scritta con il giornalista Massimo Cotto (Mondadori, 132 pagine, 14



euro) in libreria da domani. Il Capodanno di cui la cantante toscana parla è il 31 dicembre 2007 e chissà se ora alla Rai e dintorni qualcuno s'arrabbierà. Nel libro l'artista racconta carriera e vita privata: dagli inizi nel coro della chiesa all'amicizia con Jovanotti, dai primi gruppi rock a Sanremo, dai viaggi in India all'incontro con Vasco Rossi, che per lei ha scritto varie canzoni tra cui *La mia ragazza sempre*: «L'avevo conosciuto in montagna, io avevo tredici anni - scrive Irene Grandi - Eravamo dalle sue parti, a Lizzano in Belvedere... lo incontro in pizzeria. Entra che io sto già al tavolo. Si siede anche lui, vicino a me. La sua pizza tarda e la gente dice: "Ma sono pazzi, c'è Vasco Rossi e non gli portano subito da mangiare?". A me arriva la pizza, allora gli urlo: "Se vuoi, ti do una fetta coi carciofini, perché non mi piacciono". Lui accetta e mi dice di avvicinarmi...». I due artisti hanno lavorato spesso insieme. Con passione e molte arrabbiature, ricorda la Grandi.

L'ITALIA AL FESTIVAL Con un milione di euro già incassato in due giorni nelle nostre sale, la pellicola di Matteo Garrone tratta dal romanzo sulla camorra di Saviano affascina la Croisette. È il primo italiano in concorso

di Gabriella Gallozzi
inviata a Cannes / Segue dalla prima

Toni Servillo, l'interprete, indignato con chi gli chiede dell'emergenza «monnezza» («sono un cittadino le risposte spettano ai politici»); Roberto Saviano, l'autore del romanzo che sta facendo il giro del mondo (tradotto in 33 paesi) dopo aver venduto un milione e 200mila copie.



Da sinistra: il regista Matteo Garrone, il protagonista Toni Servillo e lo scrittore Roberto Saviano alla conferenza stampa al festival per «Gomorra»

VISTO DAL CRITICO Il film è bello e fotografa l'Italia d'oggi

Azione, stile e reportage «Gomorra» c'è

di Alberto Crespi

Sul valore politico di *Gomorra*, sul suo coraggio nel portare al cinema un'Italia spaventosa, ci siamo già sbilanciati qualche giorno fa. Ora che il film è al giudizio degli spettatori, vale la pena di ritornare sul film in sé, dal punto di vista estetico. Scopriremo, magari, che l'estetica e la politica non sono così distanti. *Gomorra* estrae dall'omonimo libro di Roberto Saviano cinque storie. Una, quella del «sarto di Angelina Jolie», rimane quasi uguale, anche se la diva che compare in tv nel sottofinale è Scarlett Johansson. Le altre quattro sviluppano liberamente altrettante tracce del libro. La «storia di Totò» è quella di un bambino di 13 anni, che vive nelle Vele di Scampia e sogna di diventare camorrista; la «storia di Don Ciro» vede in scena un «sottomarino», un contabile della camorra che porta gli «stipendi» alle famiglie dei

Cannes ai piedi di «Gomorra»

E che ha «fruttato» all'autore 28settenne le minacce di morte della camorra: da due anni Saviano gira sotto scorta. Tanto che anche qui al Festival le misure di sicurezza per lui sono severissime: niente Montée ieri sera per la proiezione col pubblico, niente incontri «a parte» con i giornalisti, niente ressa di fotografi, ma solo la conferenza stampa ufficiale con mille accortezze. L'attenzione è tutta per lui in questo incontro affollatissimo dove l'entusiasmo della stampa, anche straniera, è palpabile, tra applausi a più riprese e raffica di domande. «Ci sono stati in 30 anni oltre 10.000 morti ammazzati dalla criminalità. Molti di più di quelli della Striscia di Gaza - esordisce lo scrittore - La Camorra fattura 150

«Non diffamo l'Italia, la racconto - interviste Garrone - Negli Usa e in Israele chi parla del Paese è considerato necessario, da noi...»

milioni di euro l'anno. Siamo di fronte a dei veri imprenditori». Come dimostra la conversazione dei due camorristi sul «business» della ricostruzione del Ground Zero. Sempre informatissimo e dettagliato nel racconto Roberto Saviano snocciola cifre e dati di fronte alla platea internazionale. Ribadendo la sua volontà di raccontare: «questo film può dare ancora più strumenti, fa parte del mio progetto di far sapere, di mostrare affinché le cose cambino». Mentre per lui, aggiunge, «non cambia molto in quanto a rischi. Loro temono non tanto per quello che si dice, ma perché si è letti. I cartelli criminali non negano il diritto di parola, ma che questa parola arrivi davvero».

Del resto con *Gomorra* Saviano non ha «mai pensato davvero di raccontare solo di camorra, ma attraverso la camorra quello che accade non solo in Italia». Bombay, Mosca le periferie violente di mezzo mondo si possono riconoscere nel film, sottolinea, infatti, Maurizio Braucci, uno degli sceneggiatori. Ma da noi, si sa, soprattutto di questi tempi si rispolverano vecchie polemiche sull'«immagine da esportare». «In Italia quando qualcuno prova a raccontare il suo Paese è accusato di diffamarlo», ribatte Matteo Garrone, già passato a Cannes con *L'imbalsamatore*.

«Non capisco perché. I registi americani e israeliani che parlano della loro terra - prosegue - sono considerati dalla loro nazione degli autori necessari, mentre in Italia chi prova a raccontare il proprio Paese viene accusato». Garrone, al contrario, pensa «di aver fatto un'operazione di verità. Siamo stanchi dell'immagine folklorica che si offre spesso della criminalità in tanta fiction televisiva». Per questo parla di film «politico». Ma la valenza politica - dice - è nel linguaggio, non nel contenuto». Un linguaggio, uno stile duro e asciutto in cui molti hanno riconosciuto l'eredità della grande stagione del nostro cinema d'impegno civile alla Rosi. «Volevo che il film avesse un impatto emozionale molto forte

«La camorra fattura 150 milioni d'euro l'anno» ricorda Saviano Per sicurezza niente proiezione pubblica né fotografi per lui

- prosegue Garrone - donando allo spettatore la sensazione di trovarsi lì, di poter sentire l'odore di quei luoghi». E i luoghi sono le tristemente famose «Vele» di Scampia, il più grande spaccio di droga a cielo aperto del mondo, dove il regista quarantenne e la troupe hanno vissuto in stretto contatto con la popolazione per circa due mesi. Quasi un film nel film. Alcuni degli interpreti sono stati presi dalla strada. Anzi, da uno dei carceri minori della zona dove è attiva la compagnia teatrale Arrevuoto. Col loro aiuto la troupe ha potuto accedere in quei luoghi off limits, lavorare insieme, ottenere consigli. «Devo molto agli spettatori delle Vele - conferma Garrone - per giorni e giorni ci hanno accompagnato nelle riprese ed hanno seguito il lavoro dietro ai monitor, nonostante fossimo al fronte, perché questi sono veri e propri luoghi di guerra». E a riprese finite tutti a vedere il film, i ragazzi di Scampia e pure i boss della camorra. «Ed è piaciuto a tutti», conferma il regista. E forse, chissà, pure al neo ministro della cultura Bondi che, arrivato ieri sulla Croisette, ha dato la sua benedizione dicendo che il «nostro cinema è maturo». E che sarebbe sbagliato «se proponesse un'immagine edulcorata e gratificante di un paese senza problemi».



carcerati; la «storia di Franco e Roberto» segue due camorristi in guanti bianchi al Nord, a vendere appalti per smaltimenti di rifiuti tossici; e infine la «storia di Marco e Ciro» racconta l'atroce destino di due ragazzi infatuati di Scarface e illusi di potersi far strada, nel mondo del crimine, solo con le proprie forze. Matteo Garrone alterna storie e stili. Spesso sta addosso ai personaggi come in un reportage di guerra, come nelle sequenze di battaglia di *Full Metal Jacket*; poi si dà all'azione, con momenti da poliziotto puro; infine allarga lo sguardo, e le Vele diventano il mondo. Nella ricchezza perfettamente equilibrata degli stili c'è la bellezza del film, che parte da un lavoro sul campo e impone a posteriori un giudizio durissimo sul sistema-Italia. Forse *Gomorra* sta al 2008 come *La dolce vita* stava al 1960: un'inchiesta minuziosa e minimale diventa affresco di un paese e fotografia di un momento storico.

GLI USA «Recount», sul voto in Florida che fece vincere Bush Democratici contro docu-fiction

Mentre in Italia il senatore a vita Giulio Andreotti critica il film a lui ispirato e in concorso al festival di Cannes nei prossimi giorni, *Il divo* di Paolo Sorrentino, negli Stati Uniti alcuni democratici contestano *Recount*, il film tv firmato dal regista Jay Roach, con Kevin Spacey, Laura Dern e Tom Wilkinson, che andrà in onda il 25 maggio sulla rete nazionale Hbo. Nella fiction, anzi nel docu-drama che parte da fatti di cronaca, si ricostruisce, con un occhio pare abbastanza critico proprio su alcune scelte del partito di Kennedy e Obama, la battaglia politica e legale sul riconteggio dei voti in Florida, durante la campagna presidenziale Usa del

2000: è la campagna che vide in corsa George W. Bush e Al Gore e che vide assegnare a Bush la Casa Bianca proprio grazie ai voti determinanti dello Stato proteso sull'Atlantico in prossimità di Cuba. Come ricordere, su quei conteggi i democratici avanzarono molte dubbi e pare che non tutte le ombre siano state fuggite. Da ricordare ad esempio che il governatore della Florida allora era il fratello di George W. Bush. Tra i più politici arrabbiati per il film tv, spiega il *New York Times*, figura l'ex segretario di Stato Warren Christopher. Inizialmente era a capo dei democratici in Florida impegnati ad ottenere il riconteggio dei voti richiesto da Al Gore (separato



Laura Dern in «Recount»

da Bush da uno strettissimo margine di scarto). Christopher viene mostrato nella fiction (dove ha il volto di John Hurt) come un uomo debole e inadatto ad affrontare le aggressive tattiche della sua controparte repubblicana, James Baker (Tom Wilkinson). Di conseguenza ha bollato gran parte della sua rappresentazione in *Recount* come «pura finzione».

DA CANNES Da Manila, ambientato in un cinema porno «Serbis», purtroppo è un film

Al terzo «servizio» abbiamo chiamato il giornale: di questi tempi, con l'ansia da prestazione che coinvolge la critica italiana (molti, allertati da voci inconsulte, pensavano che il film di Woody Allen fosse una specie di porno-soft), meglio premunirsi. Il risultato è che già ieri vi avevamo informato del porno-hard - in alcuni momenti - in concorso a Cannes. È il filippino *Serbis*, «servizio», e si riferisce proprio a quei servizietti lì, concessi a prezzi modici in una sala a luci rosse di Manila. Nel cinema, che ironicamente si chiama Family, vive anche una squinternata famiglia, ma le loro storie sembrano interessare assai poco al regista Brillante Mendoza, che preferisce seguire il via-vai con estenuanti piani-sequenza e co-

prire i dialoghi con l'incessante rumore del traffico. Tra tenutari e clienti, al Family non si pensa ad altro che al sesso orale: e si sa, da qualche anno, che un film sordido, possibilmente del terzo mondo, e con fellatio in primo piano non può mancare in concorso a Cannes. È una tassa. O un servizio, fate voi. In realtà potremmo scrivere una contro-recensione delirante che spiegherebbe perfettamente i motivi per cui un simile oggetto è al festival. Ci abbiamo pensato fin dai titoli di testa, impressionati su pellicola falsamente rigata, e ne abbiamo avuto conferma dai titoli di coda, dove la pellicola sembra andare a fuoco, come quando al cinema il proiezionista si distrae. *Serbis* è un film-spazzatura, ma basta leggerlo come un film



Un momento da «Serbis»

«sulla» spazzatura, ed è fatta. Le finte sporature alludono a *Grindhouse* di Rodriguez-Tarantino, il cinema nel cinema è un'operazione metalinguistica, la pornografia tracima dallo schermo nella vita, il film è una riflessione sulla società dello spettacolo nella sua declinazione post-colonialista. Se non l'avessimo visto, potremmo anche credere che *Serbis* sia un film. Purtroppo l'abbiamo visto. **al. c.**

HOLLYWOOD SULLA CROISSETTE

Per il quarto Indiana Jones, quello a caccia del teschio di cristallo, si sono scatenate vere resse. Applausi e in sala i fan fischiavano il tema musicale prima del film

di Alberto Crespi / Cannes

Non c'era mai successo: la musica del film anticipata dal pubblico. Ieri alle 13, sala Lumière del Palais, gremita: si spengono le luci, tacciono le voci - per qualche secondo, poi, visto che il film ancora non parte, si levano alte a canticchiare il tema di Indiana Jones. Almeno 50-60 persone - ma nel silenzio, al buio, fanno folla - intonano il famoso «pappa-pappa, papà-papà»: se ci fosse John Williams, che quel tema l'ha scritto, si commuoverebbe. Poi parte il film: e diciamo subito a beneficio dei fans, il film c'è. *Indiana Jones e il regno del teschio di cristallo*, capitolo 4 della saga dell'archeologo più rompiscapole del pianeta, funziona alla grande soprattutto nella prima parte. Steven Spielberg

Spielberg, Lucas e Ford: attenti a quei tre



I protagonisti di «Indiana Jones 4»: Shia LaBeouf, Cate Blanchett, Harrison Ford, il regista Steven Spielberg e il produttore George Lucas ieri a Cannes

berg alla regia, Harrison Ford con cappello e frusta, George Lucas al pensatoio (Indy è creatura più sua che di Steve) hanno dato il meglio di sé, e il loro «meglio» è roba buona. I titoli di testa vedono una colonna di automezzi militari attraversare il deserto del Nevada mentre esplose in colonna sonora *Hound Dog*, un classico di Elvis:

Ford attacca: «Capita che film popolari siano disprezzati, ma io sto al servizio di chi va in sala»

siamo nel '57, sullo schermo sono trascorsi gli stessi anni (una ventina) che separano il film dall'ultima crociata, il capitolo 3 con Sean Connery (che comparirà solo in foto). Impazza la guerra fredda e i sovietici cattivi, comandati da una gelida Cate Blanchett che parla russo come Putin, vogliono impadronirsi di un segreto in possesso degli americani, un teschio

di cristallo proveniente dal mito Eldorado degli Incas. La trama è quello che è, ci sentiremmo scemi a raccontarvela nel dettaglio. Contano altre cose. Ad esempio, i comprimari: se la cattiva Cate Blanchett vale il prezzo del biglietto, è simpatico il giovanotto - Shia LaBeouf - che si affianca all'archeologo e lo trascina nella nuova avventura, ed è delizioso

l'incontro fra Indy e la sua ex Marion, interpretata come nel secolo scorso da Karen Allen. Lì, per qualche minuto, Spielberg si diverte a fare la commedia sofisticata, mentre nella sequenza iniziale sfodera un pezzo di bravura straordinario: fuggito dai sovietici, Indy si ritrova in una cittadina ricostruita nel deserto e popolata solo da manichini, un set di prova per verificare gli effetti di un'esplosione nucleare. È uno dei momenti in cui Indiana Jones 4 ricostruisce (bene, anche se gioscosamente) l'atmosfera della guerra fredda. Un altro, che strapperà l'applauso agli spettatori repubblicani, è quando la bella sovietica chiede a Jones quali siano le sue ultime parole prima di morire: la risposta è il famoso slogan «I like

Spielberg consiglia: «Ragazzi, avete Youtube. Se ci mettete belle cose le notiamo»

Ike», amo Eisenhower. Non crediate però che Spielberg e Lucas facciano propaganda: più tardi danno un colpo anche alla botte attribuendo al preside del college (Jim Broadbent) un lamento su maccartisti «che vedono comunisti anche nel caffè e latte». Usciti dal cinema, ci diamo a una sana sessione di sumo per entrare in conferenza stampa: la ressa è ta-

le che anche il vero Indy avrebbe problemi. Spielberg e Lucas si presentano vestiti da americani in vacanza (Steve con il berretto da baseball e un pullover color vinaccia senza maniche, George con una camicia a quadri da boscaiolo grunge: terribili), Cate Blanchett è elegantissima in nero e viola. Tocca a lei la battuta più bella: «Chiedo perdono al popolo russo per il mio accento (non è vero, sei bravissima! Ndr). Ho cercato in tutti i modi (quali? Ndr) di convincere Steve a farmi interpretare Indiana Jones, ma considero il ruolo di cattiva un buon premio di consolazione». Spielberg canta le lodi di Ford («È un lavoratore accanito»), Ford ricambia («È lui, il lavoratore più accanito di tutto lo show-business dopo la morte di James Brown») e anticipa le critiche negative: «Capita che i film popolari vengano disprezzati, e sono pronto alle frustate, ma io sono al servizio di chi paga il biglietto. Questo film è per tutti coloro che lo vedranno al buio, in un cinema, accanto a tanta gente sconosciuta». Spielberg conclude con un incitamento ai giovani: «Oggi è molto più facile che ai miei tempi. Noi dovevamo produrci da soli un esordio in super8, poi passare al 16 millimetri e sperare che qualcuno ci notasse per poi girare un film vero in 35... oggi chiunque può girare un video con attrezzature economiche e sofisticate, e metterlo su YouTube: e sapiate, ragazzi, che io e i miei colleghi guardiamo di continuo YouTube, e se c'è qualcosa di bello, ce ne accorgiamo». Verrà da lì, il prossimo Spielberg?

CON L'UNITÀ Da oggi in edicola con il giornale, un libro dell'Anac prova che su 100 euro dati, la mano pubblica ne recupera 200. E anche i cinepanettoni sono finanziati

«Lo Stato delle cose»? Allo Stato conviene finanziare i film

di Gabriella Gallozzi

Ma guarda... se proprio dovessi trovare una similitudine con un passato storico mi viene in mente la Repubblica partenopea del 1799... mentre si programmano leggi per il riscatto civile e sociale del popolo, i lazzaroni napoletani davano manforte al cardinale Ruffo venuto a reprimere la repubblica con i sanfedisti». Così Ugo Gregoretti. E Citto Maselli rincara: «L'adeguamento all'esistente, la passivizzazione è questo l'impressionante dell'atmosfera di oggi». «Guardate Tremonti, il nuovo Colbert come lo chiamano. Dopo aver osannato la globalizzazione e il mercato ora ne è diventato il nemico... A Genova per quello che dice adesso è accaduta la tragedia che tutti sappiamo... Qualcuno nota la contraddizione? sottolinea Alessandro Rossetti, tra i giovani dell'Anac, l'associazione degli autori cinematografici. «Il problema è che la nostra è una società riconciliata. La cultura, invece, ha esattamente il compito contrario: non riconciliare, tenere vivo lo spirito critico. Ma ora pure su Berlusconi ci siamo riconciliati» aggiunge Nino Russo. Chiacchiere in libertà nella sede dell'Anac, la storica Associazione degli autori. Pensieri buttati là per provare a raccontare lo «spirito» da dove è partito quel lungo lavoro di ricerca (lo firmano l'economista Salvatore Pecoraro, Alessandro Rossetti, Nino Russo e Pasquale Scimeca) diventato un libro bianco sul nostro cinema: *Lo stato delle cose*, in vendita con l'Unità dal oggi a 3 euro più il quotidiano e il sostegno dell'associazione Articolo 21. «Ecco - prosegue Nino Russo - il nostro vuol essere un piccolo contributo a questo bisogno di non riconciliazione. Ne sono state dette di tutti i colori sullo spreco delle risorse pubbliche nel cinema d'autore. Tanto più da coloro che col denaro pubblico ci campano. La nostra indignazione ci ha spinto dunque a scendere su un terreno economicistico per smontare i tanti dati falsi e le strumentalizzazioni di questi ultimi anni». A cominciare dai testi alla Brunetta in cui si eleg-

CIFRE Perché ha reso sostenere il film «Placido Rizzotto» Soldi spesi bene

La film Placido Rizzotto, riconosciuto di Interesse Culturale Nazionale, ottiene la Delibera ministeriale il 29 marzo 1999, per un importo di 1.520.000 euro. Il 30 luglio 1999 si procede alla stipula del mutuo con BNL, per un importo leggermente inferiore a quello concesso dal ministero, 1.517.000 euro. La società di produzione, la Arbash scarl, investe 375.606 euro. La realizzazione del film durerà circa 9 mesi tra preparazione, riprese, postproduzione, e occuperà 144 persone (52 di troupe, 6 attori principali, 86 tra ruoli secondari e comparse). Nel settembre 2000 il film è presentato alla 57ª Mostra di Venezia nella sezione Cinema del

Presente (vince il Premio Fedic) e al Toronto Film Festival. Nel 2001, Placido Rizzotto riceve tre nomination ai Nastri d'Argento (Fotografia, Musica, Produttore) e nel 2002 vince l'Airone d'oro per la migliore sceneggiatura al Miami Latin Film Festival (oltre alla nomination per miglior film). Grazie alla disponibilità della Arbash, possiamo presentare di seguito i costi del film, in base all'accertamento eseguito l'8 agosto 2000 dalla società Fausto Vitucci & C., su incarico della SACCBNL per l'erogazione dell'ultima tranche di finanziamento. Abbiamo poi raggruppato le voci di costo per mettere in evidenza l'incidenza del costo del lavoro, del contributo alle altre industrie di settore, e all'indotto attivato dalla produzione del film. Grazie agli incassi conseguiti in sala e a ricavi provenienti dagli altri mercati, Tv e Home Video, l'Arbash restituisce alla BNL 592.000 euro, superando la quota del 30% imposta dalla legge. Ma questa cifra, come visto precedentemente, non corrisponde alla totalità dei rientri. La società di produzione, infatti, versa 171.500 euro di contributi previdenziali e 218.433 di Irpef. Il film, inoltre, uscito in sala il 30 settembre 2000, genera un incasso di 660.000 euro consentendo all'erario di introitare 66.000 euro di Iva. Non disponendo dei dati necessa-

ri per il calcolo di tutti i flussi fiscali, solo quelli fin qui considerati, ci consentono di affermare che a fronte di un finanziamento di 1.517.000 euro, lo Stato, sotto varie forme, ne ha recuperati 1.047.933. Secondo questa valutazione, il finanziamento non recuperato è di 469.067 euro, valore che andrebbe ulteriormente ridotto avendo a disposizione i dati mancanti su altri flussi fiscali e contributivi generati dalla produzione del film. Il film ha generato 5500 giornate lavorative. Il corrispettivo di 22 lavoratori a tempo pieno per un anno. Ai quali si aggiungono 5 lavoratori della cooperativa che ha prodotto il film. 27 lavoratori a tempo pieno per un anno a fronte di un costo - comunque lo si voglia conteggiare - molto contenuto. Come abbiamo visto, l'investimento iniziale erogato dallo Stato è in gran parte recuperato se si considerano tutte le voci dei rientri. Viene recuperato del tutto se si considerano anche gli altri flussi fiscali e contributivi, l'indotto e la subfornitura. Vorremmo sottolineare che nell'esperienza di una realizzazione di un film c'è la reale formazione di personale qualificato. Grazie al pronto intervento lo Stato ha creato 27 posti di lavoro in un anno con un costo di gran lunga minore rispetto a quello degli altri settori assistiti. (Estratti dal libro «Lo Stato delle cose»)

geva il mercato come unica via per il cinema, per finire con le accuse «bipartisan» ai registi che «incasserebbero i soldi pubblici». Così, mentre a Cannes corrono per la Palma d'oro due film italiani finanziati dallo Stato (*Gomorra* e *Il divo*) ecco una riflessione critica sul cinema di casa nostra degli ultimi dieci anni, da cui emergono notizie «inedite». A raccontarle è l'economista Salvatore Pecoraro, «il Brunetta ombra», lo ribattezza Ugo

Gregoretti che punta subito all'effetto «sorpresa»: «Anche i cinepanettoni e i film alla Moccia vengono finanziati dallo Stato - spiega l'economista, dati alla mano - prendono infatti un premio sugli incassi del 13%. Soltanto che a differenza del Fondo di garanzia tocca ai soliti tre, quattro produttori». Nel 2001, per esempio, Filmauto, Medusa, Cecchi Gori. Dal '95 al 2004 lo Stato ha speso 553,4 milioni di euro per produrre 342 film,

realizzati da 211 società. Il contributo ai produttori sugli incassi è stato di 742,8 milioni distribuiti a soli quattro. Ergo? «Come ad ogni industria - prosegue Pecoraro - il sostegno dello Stato al cinema è necessario. Sia per quello d'autore che per quello industriale. La domanda piuttosto è in che modo, poiché la cultura è un bene pubblico necessario come l'acqua». Del resto dalla lunga analisi de *Lo stato delle cose* (tutto documentato con

numeri e tabelle) il dato più macroscopico è «che per ogni 100 euro che lo Stato spende per il cinema gliene rientrano sotto varie forme, circa 200». Si parla cioè di indotto sul lavoro e di flussi fiscali e contributivi. Soltanto nel 2006, per esempio, di marche da bollo per i visti censura, lo Stato ha incassato 6 milioni di euro. «La verità - aggiunge Nino Russo - è che coloro che parlano di mercato dimenticano che in Italia è stato distrutto. Non a ca-

I numeri

Euro per euro per Placido Rizzotto

- 1.520 mila:** il finanziamento statale;
- 1.510 mila:** il mutuo effettivo acceso tramite Bnl;
- 375.606:** l'investimento della società di produzione Arbash;
- 592 mila:** restituiti alla Bnl (oltre il 30% minimo);
- 171.500:** i contributi previdenziali;
- 218.433:** l'Irpef pagata;
- 66 mila:** l'Iva pagata, 10% degli incassi;
- 1.047.933:** i soldi recuperati dallo Stato;
- 144 persone:** quelle occupate per preparare, girare e produrre il film;
- 5.500 giornate:** quelle lavorative generate;
- 27 lavoratori:** a tempo pieno per un anno (22 più 5 lavoratori della cooperativa produttrice del film) (Cifre prese dal libro «Lo Stato delle cose» sul film del 2000 di Scimeca sul sindacalista ucciso dalla mafia nel '48)

Abbonamenti

Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66503065 fax: 02/66503712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su l'Unità

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Merletta 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Cicoliti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.244789
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Scelti per voi **Film**
Oxford Murders

Martin (Elijah Wood), studente americano di matematica, incontra ad Oxford il famoso professor Arthur Seldom (John Hurt), matematico e filosofo. Nelle vicinanze viene commesso un omicidio: la matematica può aiutare a risolvere un delitto? Scoprendo il significato dei numeri scopriremo il significato della realtà? E inoltre, è davvero possibile conoscere la verità? Dal romanzo "La serie di Oxford" dell'argentino Guillermo Martinez.

di Alex de la Iglesia

thriller

Rolling Stones Shine a Light

Mick Jagger, Keith Richards, Charlie Watts e Ron Wood: eccoli i Rolling Stones, le pietre (miliari) del rock che a 65 anni e dintorni ancora "rotolano" sui palchi di tutto il mondo. Ai "dinosauri" del rock, dunque una specie in estinzione, come li ha definiti lo stesso Scorsese, il regista più "musicale" in circolazione ha dedicato questo documentario filmando nel 2006 il loro concerto al Beacon Theater di New York.

di Martin Scorsese

documentario

Juno

Quando Juno, sedici anni, scopre di essere incinta decide di portare a termine la gravidanza e dare il bambino in adozione. Non resta che trovare allora due genitori perfetti. La ragazzina si mette alla ricerca della coppia ideale, ma quando sembra averla trovata, poco prima del parto, scopre che i due stanno per separarsi. Vincitore della Festa del Cinema di Roma e Oscar per la miglior sceneggiatura.

di Jason Reitman

commedia

La volpe e la bambina

La volpe, ambientata nei boschi di Francia, Italia e Romania, racconta l'incontro tra una bambina e una volpe. La volpe impara a fidarsi della bambina, si lascia portare al guinzaglio e mangia dalle sue mani, ma neanche l'amore più sincero potrà mettere in discussione la libertà della natura. Una natura, senza effetti speciali, che rimane chiusa nel suo mistero. Dal regista di "La marcia dei pinguini".

di Luc Jacquet

drammatico

In amore niente regole

Stati Uniti, anni '20. Un triangolo sentimentale che lega e oppone John "Dodge" Connolly (Clooney), il capitano di una scalinata squadra di football americano, il giovane campione Carter Rutherford (Krasinski), promessa del football, e la giornalista sportiva Lexie Littleton (Zellweger). Mentre la donna indaga sui celebrati onori di guerra di Rutherford, i due uomini si innamorano di lei... Omaggio alla commedia americana di Hawks e Cukor.

di George Clooney

commedia

Interview

Il giornalista Pierre (Steve Buscemi) si interessa di politica, ma invece di essere a Washington per seguire uno scandalo politico, viene spedito a New York ad intervistare Katya (Sienna Miller), la star di una famosa serie televisiva. L'incontro è in un primo momento uno scontro: vizziata ed egocentrica lei, sprezzante e prevenuto lui, ma l'intervista riserverà delle sorprese... Un omaggio a Theo Van Gogh, il regista assassinato nel 2004.

di Steve Buscemi

drammatico

Cover boy

Il giovane Ioan dalla Romania arriva in Italia in cerca di fortuna. A Roma fa amicizia con Michele, quarantenne perennemente precario. Si incontrano due mondi: quello dell'immigrazione, figlio del post comunismo, in cerca di un futuro migliore e quello del precariato e della crisi del lavoro nel mondo occidentale. Luciana Littizzetto special guest nei panni di un'ossessiva padrona di casa. Miglior film al Festival politico di Barcellona.

di Carmine Amoroso

drammatico

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
L'altra donna del re 16.00-18.15-21.00 (E 5,50; Rid. 5)
Tutta la vita davanti 16.00-18.15-21.00 (E 5,50; Rid. 5)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Mongol 15.30-18.00-21.15 (E 5,50; Rid. 5,00)
I demoni di San Pietroburgo 18.00 (E 5,50; Rid. 5,00)

Cappuccini piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 899.030.820
Superhero Movie 16.35-18.35-20.35-22.35 (E 7,30; Rid. 4,50)
Speed Racer 17.20 (E 7,30; Rid. 4,50)
Iron Man 20.05-22.40 (E 7,30; Rid. 4,50)

Gli ultimi della classe 16.15-18.20-20.25-22.30 (E 7,30; Rid. 4,50)
Alta ricerca dell'isola di Nim 16.10-18.15 (E 7,30; Rid. 4,50)
Step Up 2 - La strada per il successo 20.20-22.35 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sciento - Chi l'ha duro... la vince 16.30-20.30 (E 7,30; Rid. 4,50)
I cacciatori - The hunting party 18.20-22.30 (E 7,30; Rid. 4,50)

Gomorra 16.40-19.40-22.40 (E 7,30; Rid. 4,50)
Riposo (E 7,30; Rid. 4,50)
Notte brava a Las Vegas 16.05-18.15-20.25-22.35 (E 7,30; Rid. 4,50)
In Bruges - La coscienza dell'assassino 16.20-18.25-20.30-22.35 (E 7,30; Rid. 4,50)

Saw IV 16.20-18.25-20.30-22.35 (E 7,30; Rid. 4,50)

City Tel. 0108690073
La ragazza del lago 16.00-18.00-21.15 (E 5,50; Rid. 5,00)
Cargo 200 16.00-18.00-21.15 (E 5,50; Rid. 5,00)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Beautiful cauntri 21.15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Notte brava a Las Vegas 16.00-18.00-21.15 (E 5,50; Rid. 5,00)
Il cacciatore di aquiloni 16.00-21.15 (E 5,50; Rid. 5,00)
Racconti da Stoccolma 18.20 (E 5,50; Rid. 5,00)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Riposo (E 6,00; Rid. 5,00)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Riposo (E 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
Riposo (E 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
L'altra donna del re (V.O) (Sottotitoli) 17.30-20.30 (E 5,50; Rid. 5,00)
I cacciatori - The hunting party 15.30-18.00-20.30-22.30 (E 5,50; Rid. 5,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Riposo (E 5,5; Rid. 5)

San Giovanni Battista via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

Riposo

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564
Tutta la vita davanti 21.15 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
Il treno per il Darjeeling 16.00-18.00-21.15 (E 5,50; Rid. 5,00)
Solo un bacio per favore 16.00-18.00-21.15 (E 5,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 892.960
Step Up 2 - La strada per il successo 17.40-22.45 (E 7,20; Rid. 5,50)
I cacciatori - The hunting party 20.15 (E 7,20; Rid. 5,50)

Underdog - Storia di un vero supereroe 16.10-18.10 (E 7,20; Rid. 5,50)
Certamente, forse 20.10-22.40 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sciento - Chi l'ha duro... la vince 17.20-22.45 (E 7,20; Rid. 5,50)
21 20.00 (E 7,20; Rid. 5,50)

Mongol 17.00-19.40-22.20 (E 7,20; Rid. 5,20)
Saw IV 17.30-20.00-22.30 (E 7,20; Rid. 5,50)
Iron Man 17.00-19.50-22.40 (E 7,20; Rid. 5,20)

In Bruges - La coscienza dell'assassino 17.10-19.50-22.20 (E 7,20; Rid. 5,20)
Superhero Movie 16.10-18.20-20.30-22.40 (E 7,20; Rid. 5,20)
Gli ultimi della classe 17.20-20.00-22.20 (E 7,20; Rid. 5,20)

Iron Man 16.00-18.50-21.45 (E 7,20; Rid. 5,20)
Notte brava a Las Vegas 17.45-20.20-22.40 (E 7,20; Rid. 5,20)
Gomorra 16.20-19.15-22.15 (E 7,20; Rid. 5,20)
Alla scoperta di Charlie 16.10-18.20-20.30-22.45 (E 7,20; Rid. 5,20)
Carnera - The Walking Mountain 22.40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Provincia di Genova

BARGAGLI
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

BOGLIASCO
Paradiso largo Skrijabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo

CAMOGLI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo (E 6; Rid. 4)

CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

CHIAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Superhero Movie 17.15-19.00-20.45-22.30 (E 5,00; Rid. 4,00)

MIGNON via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Gomorra 16.30-19.00-21.30 (E 3,70)

ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo

MASONE
O.p Mons. Maccio via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Cenerentola e gli 007 nani 21.00 (E 3,50)

RAPALLO
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
L'altra donna del re 21.15 (E 6,50; Rid. 4,50)

Ronco Scrivia
Columbia via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202
Riposo

ROSSIGLIONE
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924070
Riposo (E 3,50; Rid. 3,50)

SANTA MARGHERITA LIGURE
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Gomorra 16.30-21.30 (E 7,00; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Gomorra 20.00-22.20 (E 7,00; Rid. 4,50)
I demoni di San Pietroburgo 20.05-22.15 (E 7,00; Rid. 4,50)

IMPERIA
Centrale via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871
CINEFORUM 16.15-20.15-22.30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
Superhero Movie 21.00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Provincia di Imperia
DIANO MARINA
Politeama Dianese via Cairoli, 35 Tel. 0183/495930
Gomorra 20.20-22.40 (E 6,50; Rid. 4,50)

SANREMO
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Superhero Movie 15.30-17.10-18.50-20.30-22.30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Gomorra 15.30-17.40-20.00-22.30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Notte brava a Las Vegas 15.30-17.10-18.50-20.30-22.30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
Gli ultimi della classe 15.30-17.10-18.50-20.30-22.30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Mongol 20.00-22.30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Speed Racer 15.30-17.40 (E 7,00; Rid. 4,00)

Iron Man 15.30-17.40-20.00-22.30 (E 7,00; Rid. 4,00)
In Bruges - La coscienza dell'assassino 16.00-18.00-20.00-22.30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
L'altra donna del re 16.00-18.00-20.00-22.30 (E 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA
Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
Camera - The Walking Mountain 21.15 (E 6,70; Rid. 4,60)

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Mongol 21.30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Megacine Tel. 199404405

Superhero Movie 15.00-16.50-18.40-20.30-22.30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Gomorra 16.30-20.00-22.40 (E 6,50; Rid. 5,50)

Gli ultimi della classe 15.10-17.00-18.50-20.30-22.30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Alla scoperta di Charlie 16.00-18.00-20.00-22.00 (E 6,50; Rid. 5,50)
Certamente, forse 20.20-22.30 (E 6,50; Rid. 5,50)

Iron Man 15.00-16.00-17.30-18.30-20.10-21.00-22.40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Speed Racer 15.00-16.00-17.35-20.05-22.40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Notte brava a Las Vegas 15.20-17.30-20.45-22.45 (E 6,50; Rid. 5,50)
Saw IV 15.40-17.30-20.00-22.00 (E 6,50; Rid. 5,50)

Provincia di La Spezia
LERICI
Astoria via Garini, 40 Tel. 0187965761
Solo un bacio per favore 21.00 (E 4,00)

SAVONA
Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
Gomorra 16.00-18.50-21.30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Notte brava a Las Vegas 15.40-17.45-20.00-22.00 (E 7,00; Rid. 5,00)

Iron Man 16.00-19.00-21.45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Gli ultimi della classe 15.50-18.00-20.00-22.10 (E 7,00; Rid. 5,00)
Superhero Movie 15.30-17.45-20.00-22.10 (E 7,00; Rid. 5,00)
Alla scoperta di Charlie 15.30-17.45-20.00-22.10 (E 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Mongol 15.30-20.15-22.30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona
ALASSIO
Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
Notte brava a Las Vegas 20.45-22.30 (E 6,00; Rid. 4,00)

ALBENGA
Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
Riposo

BORGIO VEREZZI
Gassman Tel. 019669961
Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

CAIRO MONTENOTTE
Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
Riposo

CISANO SUL NEVA
Multiplex Albenga Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342
Saw IV 20.30-22.45 (E 7,00; Rid. 4,00)
Speed Racer 17.10 (E 7,00; Rid. 4,00)

Gli ultimi della classe 17.25-20.30-22.40 (E 7,00; Rid. 4,00)
Iron Man 17.10-20.10-22.40 (E 7,00; Rid. 4,00)
Notte brava a Las Vegas 17.25-20.25-22.35 (E 7,00; Rid. 4,00)
Gomorra 17.30-22.00 (E 7,00; Rid. 4,00)
Superhero Movie 17.30-20.30-22.30 (E 7,00; Rid. 4,00)

FINALE LIGURE
On dina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910
Riposo (E 6,50; Rid. 5,00)

LOANO
Loanese via Garibaldi, 80 Tel. 019669961
Riposo

Teatri

Genova

AUDITORIUM MONTALE
 Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
RIPOSO

CARLO FELICE
 passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
 Oggi ore 18.45 **CONCERTO DEL CORO DELLE VOCI BIANCHE** c/o Cattedrale N.S. dell'Orto di Chiavari.

DELLA CORTE-IVO CHIESA
 via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
RIPOSO

DELLA TOSSE
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA AGORÀ
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DUSE
 via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
RIPOSO

GARAGE
 via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185
RIPOSO

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO
 piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
RIPOSO

H.O.P. ALTROVE
 Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 010/2511934
RIPOSO

POLITEAMA GENOVESE
 via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589
RIPOSO

TEATRO CARGO
 piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240
 Oggi ore dalle 10.30 **COLLASSO ENERGETICO. FESTIVAL DELLE ENERGIE**

TEATRO DELL'ARCHIVOLTO
 piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
RIPOSO

La raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

Torino

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
Sala Alfieri	Riposo
Solferino 1 120	L'ultima missione 20.00-22.30 (€ 4,00)
Solferino 2 130	Onora il padre e la madre 20.20-22.30 (€ 4,00)
Ambrosio Cinecafe corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1 472	Il treno per il Darjeeling 16.00-18.10-20.30-22.30 (€ 4,25)
Sala 2 208	Non pensarci 16.00-18.10-20.30-22.30 (€ 4,25)
Sala 3 154	Un amore senza tempo 15.45-18.00 (€ 4,25)
Arlecchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 2 219	Il cacciatore di aquiloni 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 5,00)
Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
Solo un bacio per favore 16.10-18.10-20.30-22.30 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 011655187	
Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)	
Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 89.90.30.820	
Gli ultimi della classe 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 5,00; Rid. 4,50)	
Sala 2 117	Superhero Movie 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 3 127	Notte brava a Las Vegas 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 4 127	Speed Racer 15.00-17.30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Step Up 2 - La strada per il successo 20.10-22.30 (€ 5,00; Rid. 4,50)	
Sala 5 227	Iron Man 15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Due Giardini via Montefalcone, 62 Tel. 011327214	
Sala Nirvana 295	10 Cose di noi 16.10-18.15-20.40-22.30 (€ 4,00; Rid. 3,00)
Sala Ombresse 149	Cover-boy 16.15-18.20-20.30-22.30 (€ 4,00)
Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	Gomorra 15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 6,5)
Grande 450	Gomorra 15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 6,5)
Rosso 220	Mongol 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 6,5)
Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
Sala 1 120	La banda 20.30-22.30 (€ 4,00)
Sala 2 360	Riposo
Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)	
Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
Sopravvivere con i lupi 15.45-18.00-20.15-22.30 (€ 7,00; Rid. 3,00)	
Riposo (€ 4,00; Rid. 3,00)	
Sala Groucho	Il cacciatore di aquiloni 15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 7,00; Rid. 3,00)
Sala Harpo	Riposo
Greenwich Village via Po, 30 Tel. 0118173323	
Sala 1	Superhero Movie 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 4,50; Rid. 3,00)
Sala 2	La ragazza del lago 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 4,50; Rid. 3,00)
Sala 3	Tutta la vita davanti 15.45-18.00-20.15-22.30 (€ 4,50; Rid. 3,00)
Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1 754	Iron Man 15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 2 237	Notte brava a Las Vegas 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 3 148	Superhero Movie 15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 4 141	Gli ultimi della classe 15.15-17.40-20.05-22.30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 5 132	Speed Racer 15.20-22.30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
Sala 1 480	Gomorra 16.00-18.30-21.00 (€ 4,50)
Sala 2 149	I demoni di San Pietroburgo 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 4,50)
Sala 3 149	CINERASSEGNA 16.00-18.15-20.15-22.30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224	
Sala 1 262	Superhero Movie 16.0-18.10-20.20-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 201	Iron Man 14.45-17.25-20.05-22.45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 124	Speed Racer 14.45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Mongol 17.30-20.05-22.40 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

Sala 4 132	Gli ultimi della classe 16.20-18.30-20.40-22.50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 160	Notte brava a Las Vegas 15.50-18.05-20.20-22.35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 160	Gomorra 17.00-20.00-22.40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 132	Alla scoperta di Charlie 15.40-17.55-20.10-22.25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8 124	Saw IV 15.55-18.10-20.25-22.40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
Into the Wild 21.00 (€ 3,50)	
Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
In Bruges - La coscienza dell'assassino 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 4,00)	
Sala 2	Juno 16.00-18.00-20.20-22.30 (€ 4,00; Rid. 2,50)
Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1 141	Gomorra 15.45-19.00-22.10 (€ 6,00)
Sala 2 141	Ortone e il mondo del Chi 14.35-16.30-18.25 (€ 6,00)
Sala 3 137	Carnera - The Walking Mountain 14.30-19.45 (€ 6,00)
21 17.10-22.30 (€ 6,00)	
Sala 4 140	In Bruges - La coscienza dell'assassino 15.20-17.40-20.00-22.20 (€ 6,00)
Sala 5 280	Superhero Movie 14.40-16.40-18.40-20.40-22.40 (€ 6,00)
Sala 6 702	Saw IV 20.10-22.30 (€ 6,00)
Underdog - Storia di un vero supereroe 14.25-16.15-18.15 (€ 6,00)	
Sala 7 280	Iron Man 14.30-15.30-17.10-18.30-19.50-21.30-22.30 (€ 6,00)
Sala 8 141	Speed Racer 14.30-17.10-19.55 (€ 6,00)
Sciento - Chi l'ha duro... la vince 22.40 (€ 6,00)	
Sala 9 137	Notte brava a Las Vegas 15.30-17.45-20.00-22.20 (€ 6,00)
Sala 10	Gli ultimi della classe 14.35-16.35-18.35-20.35-22.40 (€ 6,00)
Sala 11	Certamente, forse 20.20-22.40 (€ 6,00)
Piccolo Valdocco via Salemo, 12 Tel. 0115224279	
Riposo	
Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
Iron Man 15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 4,50; Rid. 3,50)	
Sala 2 430	Superhero Movie 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 3 430	Gomorra 15.45-18.45-21.45 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 4 149	In amore niente regole 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 5 100	Gli ultimi della classe 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 6	Notte brava a Las Vegas 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 4,50)
Sala 7	L'altra donna del re 15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 4,50)
Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	Alla scoperta di Charlie 15.15-17.05-18.50-20.45-22.30 (€ 6,5)
Sala 2	Mongol 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 6,5)
Sala 3	Racconti da Stoccolma 15.30-17.45 (€ 6,5)
I cacciatori - The hunting party 20.20-22.30 (€ 6,5)	
Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
21 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 4,50; Rid. 3,50)	
Provincia di Torino	
● BARDONECCHIA	
● Sabrina via Medali, 71 Tel. 012299633	
Riposo	
● BEINASCIO	
● Warner Village Le Fornaci Tel. 892111	
Notte brava a Las Vegas 17.40-19.50-22.00 (€ 5,50)	
Sala 2 411	Gomorra 19.00-21.50 (€ 5,50)
Sala 3 307	Iron Man 19.05-21.40 (€ 5,50)
Sala 4 144	Iron Man 17.25-20.00-22.35 (€ 5,50)
Sala 5 144	Saw IV 19.55-22.10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Ortone e il mondo del Chi 17.55 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 6 544	Superhero Movie 18.30-20.30-22.30 (€ 5,50)
Sala 7 246	Gli ultimi della classe 18.05-20.15-22.20 (€ 5,50)
Sala 8 124	21 19.30-22.05 (€ 5,50)

● BORGARO TORINESE	
● Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576	
Step Up 2 - La strada per il successo 21.15 (€ 6,20; Rid. 4,65)	
● CARMAGNOLA	
● Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
Superhero Movie 21.15 (€ 4,50)	
● CHIERI	
● Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
Superhero Movie 21.15 (€ 4,50)	
● Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
Riposo	
● CHIVASSO	
● Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737	
Notte brava a Las Vegas 20.15-22.15 (€ 4,00)	
● Politeama via Ori, 2 Tel. 0119101433	
Superhero Movie 20.10-22.05 (€ 4,00)	
● COLLEGENO	
● Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
Notte brava a Las Vegas 20.30-22.30	
Sala 2 149	Superhero Movie 20.45-22.30
● Studio Luce via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681	
Iron Man 20.20-22.30 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
● CUORGNÈ	
● Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
Superhero Movie 21.30 (€ 4,50)	
● GIAVENO	
● S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,00)	
● IVREA	
● Abcinema D'Essai via Varmondo Arborio, 6 Tel. 0125425084	
Gomorra 21.15 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
● Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
Step Up 2 - La strada per il successo 20.00-22.30 (€ 4,50)	
● Politeama via Piave, 3 Tel. 0125641571	
Superhero Movie 21.15	
● MONCALIERI	
● Ugc Cine' Citee' 45' N. Tel. 899788678	
Sala 2	Gomorra 14.35-17.10-19.30-22.10 (€ 5,50)
Sala 3	Gomorra 15.45-18.30-21.10 (€ 5,50)
In Bruges - La coscienza dell'assassino 14.00-16.10-18.20-20.30-22.40 (€ 5,50)	
Sala 4	Alla scoperta di Charlie 14.30-16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5,50)
Sala 5	Superhero Movie 15.05-16.55-18.45-20.35-22.25 (€ 5,50)
Sala 6	Gli ultimi della classe 14.35-16.35-18.35-20.35-22.35 (€ 5,50)
Sala 7	Certamente, forse 20.10-22.25 (€ 5,50)
Ortone e il mondo del Chi 14.40-16.30-18.20 (€ 5,50)	
Sala 8	Speed Racer 14.20-17.00-19.35-22.10 (€ 5,50)
Sala 9	Iron Man 16.05-18.35-21.10 (€ 5,50)
Sala 10	Iron Man 14.50-17.20-19.50-22.15 (€ 5,50)
Sala 11	Notte brava a Las Vegas 14.35-16.35-18.35-20.35-22.35 (€ 5,50)
Sala 12	Mongol 14.50-17.15-19.40-22.05 (€ 5,50)
Sala 13	Saw IV 16.25-18.25-20.30-22.35 (€ 5,50)
Alla ricerca dell'isola di Nim 14.30- (€ 5,50)	
Sala 14	Sciento - Chi l'ha duro... la vince 15.35-22.40 (€ 5,50)
Carnera - The Walking Mountain 17.45-20.15 (€ 5,50)	
Sala 15	Solo un bacio per favore 15.40-20.15 (€ 5,50)
21 17.40-22.15 (€ 5,50)	
Sala 16	L'altra donna del re 15.45-20.10 (€ 5,50)

Step Up 2 - La strada per il successo 18.10-22.35 (€ 5,50)	
● NONE	
● Eden via Roma, 2 Tel. 0119905020	
Riposo (€ 5,00; Rid. 3,50)	
● ORBASSANO	
● Sala Teatro Sandro Pertini Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217	
Riposo	
● PIANEZZA	
● Cityplex Lumiere via Rosselli, 19 Tel. 0119682088	
Gli ultimi della classe 17.30-20.30-22.30 (€ 5,00)	
Sala 2 160	Notte brava a Las Vegas 17.30-20.30-22.30 (€ 5,00)
Sala 3	Iron Man 17.30-20.15-22.30 (€ 5,00)
Sala 4	Superhero Movie 17.30-20.45-22.30 (€ 5,00)
● PINEROLO	
● Hollywood via Nazionale, 73 Tel. 0121201142	
Saw IV 21.30 (€ 4,50)	
● Italia via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905	
Notte brava a Las Vegas 21.00 (€ 4,50)	
Sala Ducento 188	L'altra donna del re 21.00 (€ 4,50)
● Ritz via Luciano, 11 Tel. 0121374957	
Superhero Movie 21.30 (€ 4,00)	
● PIOSSASCO	
● Il Mulino via Riva Po, 9 Tel. 01119821168	
Riposo	
● RIVOLI	
● Borgonuovo via Roma, 149/c Tel. 0119564946	
Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)	
● Don Bosco Digital corso Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119591840	
Iron Man 21.15 (€ 5,50)	
● SAN MAURO TORINESE	
● Gobetti via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192	
Non pensarci 21.10 (€ 4,13)	
● SETTIMO TORINESE	
● Petrarca Multisala via Petrarca, 7 Tel. 0118007050	
Superhero Movie 21.30	
Sala 2 178	Gomorra 21.20
Sala 3 104	Iron Man 21.10
● SUSA	
● Cenisio corso Trieste, 11 Tel. 0122622686	
Iron Man 21.00 (€ 4,50)	
● VALPERGA	
● Ambra via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124617122	
Saw IV 21.30 (€ 4,50)	
Sala 2 225	I demoni di San Pietroburgo 21.30 (€ 4,50)
● VENARIA REALE	
● Supercinema piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0114594406	
Sala 1 378	Iron Man 20.00-22.30 (€ 4,10)
Speed Racer 17.30 (€ 4,10)	
Sala 2 213	Superhero Movie 17.30-20.00-22.30 (€ 5,00)
Sala 3 104	I cacciatori - The hunting party 20.00 (€ 5,00)
I demoni di San Pietroburgo 17.30-22.30 (€ 5,00)	
● VILLASTELLONE	
● Jolly via San Giovanni Bosco, 2 Tel. 0119696034	
Riposo (€ 5,20; Rid. 4,00)	
● VINOV	
● Auditorium via Roma, 8 Tel. 0119651181	
L'età barbarica 21.00 (€ 3,00)	

Teatri

Torino	
● AGNELLI via Paolo Sarpi, 111 - Tel. 0116192351	
Riposo	
● ALFA via Casalborgone, 16/i - Tel. 011819329/8399353	
Riposo	
● ALFIERI piazza Solferino, 2 - Tel. 0115623800	
Riposo	
● BELLEVILLE Via San Paolo, 101 - Tel. Riposo	
● CAFÉ PROCOPE via Juvarra, 15 - Tel. 011540675	
Riposo	
● CARDINAL MASSAIA via Cardinal Massaia, 104 - Tel. 011257881	
Riposo	
● CARIGNANO piazza Carignano, 6 - Tel. 011547048	
Oggi ore n.d. ADOTTA IL TUO TEATRO, PER IL RESTAURO	

INTERNO DEL TEATRO CARIGNANO Presso la Biglietteria del Salone delle Guardie, Cavallerizza Reale, via Verdi 9, con orario 8.30-19.00, domenica riposo e la Biglietteria del Teatro Vittoria, via Gramsci 4, dal lunedì al sabato con orario 10.30-19.00. Info tel. 011 537312. Numero Verde 800 235 333. www.teatrotorino.it.	
● CAVALLERIZZA REALE Via Verdi, 8 - Tel. 0115176246	
Rip	

lunedì 19 maggio 2008

Scelti per voi



Il bambino della domenica

Per richiedere l'affidamento di Carmine, Marcello deve avere la disponibilità economica per mantenerlo, e i soldi possono arrivare solo dagli incontri clandestini. Se per avere Carmine deve rischiare la vita combattendo, il ragazzo è disposto a correre il rischio. Ma Saro, a sua insaputa, organizza un incontro all'ultimo sangue a Casablanca. Uno di quegli incontri in cui solo il vincitore rimane vivo...

21.10 RAIUNO. MINISERIE Con Beppe Fiorello

Le storie - Diario italiano

Nuova settimana per il programma condotto da Corrado Augias. L'argomento della puntata odierna è: "Ci conviene tornare al nucleare?" Il conduttore ne parla con Chicco Testa, che ha appena pubblicato il libro "Tornare al nucleare: l'Italia, l'energia, l'ambiente" e con Edoardo Zanchini, architetto, responsabile nazionale dei settori urbanistica e trasporti di Legambiente. In collegamento da Milano Paolo Martinello.

12.45 RAITRE. ATTUALITÀ Conduce Corrado Augias

Voyager

Roberto Giacobbo è tornato sulle tracce di John Titor, l'enigmatico viaggiatore del tempo che ha stupito il mondo di internet, per scoprire cosa c'è di vero in questa incredibile storia. È possibile che un uomo del futuro venga a trovarci, lasci dei messaggi e riparta poi senza lasciare alcuna traccia? Se tutto ciò fosse vero, lui, John Titor, il soldato americano del futuro, nato nel 1998, oggi dovrebbe avere dieci anni....

21.05 RAIDUE. RUBRICA Conduce Roberto Giacobbo

Correva l'anno

La puntata di stasera, intitolata "I Beatles e altre manie. La musica negli anni Sessanta" è uno spaccato sul costume italiano negli anni del miracolo economico, raccontato attraverso i cinegiornali, i filmati amatoriali e le immagini meno viste degli idoli di un tempo. Sono gli anni dei nuovi fenomeni musicali e delle nuove mode, che si diffondono come epidemie tra le generazioni dei più giovani. Dall'Inghilterra, poi, arrivano in tournée i Beatles.

23.45 RAITRE. RUBRICA

Programmazione



06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele. Regia di Andrea Auzzo. All'interno: 07.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S. 07.35 TG PARLAMENTO 08.00 TG 1 08.00 TG 1 LE IDEE. Attualità 09.00 TG 1 / TG 1 STORIA 09.30 TG 1 FLASH 10.40 DIECI MINUTI DL... PROGRAMMI DELL'ACCESSO 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. All'interno: 11.30 TG 1 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. All'interno: 14.45 INCANTESIMO 10. Teleromanzo 15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica 17.00 TG 1 18.50 ALTA TENSIONE IL CODICE PER VINCERE. Gioco. Conduce Carlo Conti



07.00 RANDOM. Rubrica 09.30 SORGENTE DI VITA. Rubrica. "A cura dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane" 10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi 13.00 TG 2 GIORNO 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante 15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show 17.20 X FACTOR. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti. Con Mara Maionchi, Morgan 18.05 TG 2 FLASH L.I.S. 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2 19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Una valigia dal cielo". Con Johannes Brandrup, Erdogan Atalay 19.50 X FACTOR. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti. Con Mara Maionchi, Morgan



08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica 09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica 10.05 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati 12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE 12.25 SI GIRA. Rubrica. "91° Giro d'Italia" 12.45 LE STORIE DIARIO ITALIANO. Attualità. Conduce Corrado Augias 13.10 WIND AT MY BACK. Telefilm 14.00 TG REGIONE / TG 3 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica 15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica 15.10 TG 3 FLASH LIS 15.15 TREBISONDA. Rubrica All'interno: 16.05 GENI PER CASO. Telefilm 16.15 LA MIA FAMIGLIA. Documentario 16.30 PIERINO E IL LUPO 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola 17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola 19.00 TG 3 19.30 TG REGIONE



06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica 06.25 KOJAK. Telefilm. "La morte non è un passaggio" 07.30 MAGNUM P.I.. Telefilm. "Il delitto". Con Tom Selleck 08.30 NASH BRIDGES. Telefilm. "Buon Natale Nash" 09.30 HUNTER. Telefilm. "Mezzogiorno di fuoco a Los Angeles". Con Fred Dryer 10.30 SENTIERI. Soap Opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 12.00 VIVERE. Teleromanzo 12.30 BIANCA. Telenovela 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Rubrica 15.20 DETECTIVE MONK. Telefilm. "Il Sig. Monk è malato". Con Tony Shalhoub, Bitty Schram 16.20 GLI IMPENITENTI. Film (USA, 1991). Con Steven Seagal. Regia di Dwight H. Little 23.35 THE ABYSS. Film fantascienza (USA, 1989). Con Ed Harris, Mary Elizabeth Mastrantonio. Regia di James Cameron 02.25 DONNAVENTURA. Rubrica 03.15 VIVERE MEGLIO. Rubrica 04.15 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica 08.00 TG 5 MATTINA 08.50 MATTINO CINQUE. Attualità. Con Barbara D'Urso, Claudio Brachio All'interno: TG 5 11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Bracconeri, il giudice Santi Licheri 13.00 TG 5 / METEO 5 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile 16.15 L'ALBUM DI AMICI. Real Tv 16.55 TG5 MINUTI 17.00 ALLA SCOPERTA DI MIO PADRE. Film Tv (USA, 2003). Con Tim Matheson, Sean Young, Regia di Sam Pillsbury 18.50 50 - 50. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli



09.05 HAPPY DAYS. Telefilm. "La borsa di studio" 10.00 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "La storia di K" 10.30 HOPE & FAITH. Situation Comedy. "La domestica di Faith". Con Faith Ford, Kelly Ripa 11.00 A CASA CON I TUOI. Telefilm. "Stasera pago io!" 11.25 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Figli e amanti". Con Eric McCormack, Debra Messing 12.15 SECONDO VOI. Rubrica 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT. News 15.00 O.C.. Telefilm. "Il giorno della marmotta". Con Peter Gallagher, Kelly Rowan 15.55 H2O: JUST ADD WATER. Telefilm. "Uragano Angela" 16.25 ZOBY 101. Telefilm. "Il nuovo slang" 16.50 LIZZIE MCGUIRE. Situation Comedy. "Amiche nemiche". Con Hilary Duff, Lalaine 18.30 STUDIO APERTO 19.05 CANDID CAMERA. Show. Conduce Federica Panicucci. Con Giacomo Valentini 19.35 BELLI DENTRO. Situation Comedy. "L'importanza di essere sinceri". Con Brunella Andreoli, Claudio Batta



06.00 TG LA7 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità 09.15 PUNTO TG 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 LE VITE DEGLI ALTRI. Documenti. Conduce Tiziana Panella 10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Una canzone per Henry". Con Roma Downey 11.30 MATLOCK. Telefilm. "Indagine" 1ª parte. Con Andy Griffith 12.30 TG LA7 12.55 SPORT 7. News 13.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm. Con James Arness 14.00 LA ROMANA. Film (Italia, 1954). Con Gina Lollobrigida. Regia di Luigi Zampa 16.00 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai 18.00 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. "Un nome per uno sconosciuto". Con Paul Gross 19.00 STARGATE SG-1. Telefilm. "La miniera nemica". Con Richard Dean Anderson

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna 21.10 IL BAMBINO DELLA DOMENICA. Miniserie. Con Giuseppe Fiorello, Anita Caprioli. 2ª parte 23.20 TG 1 23.25 PORTA A PORTA. Attualità 01.00 TG 1 - NOTTE 01.00 TG 1 LE IDEE. Attualità 01.40 SOTTOVOCE. Rubrica 02.10 REWIND - VISIONI PRIVATE. Documenti. "Carlo Conti" 02.45 SUPERSTAR

20.30 TG 2 20.30 21.05 VOYAGER - AI CONFINI DELLA CONSCENZA. Rubrica di scienza. Conduce Roberto Giacobbo 23.05 TG 2 01.00 TG 2 PUNTO DI VISTA. Attualità. Conduce Luca Salerno 23.20 LINEA D'OMBRA. Documenti 00.35 X FACTOR. Real Tv 01.05 TG PARLAMENTO. Rubrica 01.15 PROTESTANTESIMO 01.45 ALMANACCO. Rubrica 02.05 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ

20.00 RAI TG SPORT. News sport 20.10 BLOB. Attualità 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi 21.05 CHI L'HA VISTO?. Attualità 23.10 TG 3 / TG REGIONE 23.25 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità 23.45 CORREVA L'ANNO. Rubrica di storia. "I Beatles e altre manie. La musica negli anni '60" 00.35 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS 00.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "A tutti i costi" 21.10 PROGRAMMATO PER UCCIDERE. Film poliziesco (USA, 1991). Con Steven Seagal. Regia di Dwight H. Little 23.35 THE ABYSS. Film fantascienza (USA, 1989). Con Ed Harris, Mary Elizabeth Mastrantonio. Regia di James Cameron 02.25 DONNAVENTURA. Rubrica 03.15 VIVERE MEGLIO. Rubrica 04.15 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Con Ficarra e Picone 21.10 PRIME. Film commedia (USA, 2005). Con Uma Thurman, Bryan Greenberg. Regia di Ben Younger 23.25 ZELIG OFF. Show 01.20 TG 5 NOTTE 01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica) 02.35 L'ALBUM DI AMICI. Real Tv 03.15 MEDIASHOPPING

20.05 LOVE BUGS. Situation Comedy 20.30 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica di attualità 21.10 LE IENE SHOW. Show 00.15 POKERMANIA. Show 01.20 STUDIO SPORT. News 01.50 STUDIO APERTO LA GIORNATA 02.05 TALENT 1 PLAYER 02.45 TRU CALLING. Telefilm. "Una voce dal passato" 03.55 IL FLUIDO CHE UCCIDE. Film (USA, 1988). Con Shawnee Smith, Kevin Dillon

20.00 TG LA7 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità 21.10 EXIT - USCITA DI SICUREZZA. Talk show. Conduce Ilario D'Amico 23.35 VICTORY. Rubrica. Conduce Cristina Fantoni 00.35 COGNOME & NOME. Reportage 01.05 TG LA7 01.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Lanfranco Pace, Ritanna Armeni (replica) 02.10 L'INTERVISTA. Rubrica di politica. (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1

15.20 LA SCELTA DI JOEY. Film sentimentale (USA, 2006). Regia di J. Quattrocchi 17.00 LOADING EXTRA. Rubrica 15.15 LA TELA DI CARLOTTA. Film commedia (USA, 2006). Regia di Gary Winick 19.00 GHOST RIDER. Film azione (USA, 2007). Con Nicolas Cage. Regia di Mark Steven Johnson 20.50 HOLLYWOOD FLASH 21.00 PERCHÉ TE LO DICE MAMMA. Film commedia (USA, 2007). Con Diane Keaton. Regia di Michael Lehmann 22.50 QUO VADIS, BABY?. Miniserie. Con Angela Baraldi. Regia di Gabriele Salvatores 1ª parte

SKY CINEMA 3

15.20 IL GIORNO + BELLO. Film commedia (Italia, 2006). Regia di Massimo Cappelli 17.00 MATRIMONI E PREGIUDIZI. Film musicale (GB/USA, 2004). Con Aishwarya Rai. Regia di Gurinder Chadha 18.55 SKY CINE NEWS. Rubrica 19.20 DETECTIVE A 2 RUOTE. Film thriller (USA, 2005). Con Nick Cannon. Regia di Marcos Siega 21.00 GET SHORTY. Film commedia (USA, 1996). Con John Travolta. Regia di Barry Sonnenfeld 22.55 OLÉ. Film commedia (Italia, 2006). Con Massimo Boldi. Regia di Carlo Vanzina 00.40 SKY CINE NEWS. Rubrica

SKY CINEMA AUTORE

14.35 AMERICAN GIGOLO. Film drammatico (USA, 1980). Con Richard Gere 16.40 I SOLITI SOSPETTI. Film giallo (USA, 1995). Con Kevin Spacey. Regia di Bryan Singer 18.30 IL VENTO CHE ACCAREZZA L'ERBA. Film drammatico (Francia/GB/Irlanda, 2006). Con Cillian Murphy 20.40 SPECIALE: QUO VADIS, BABY?. Rubrica di cinema 21.00 FRACCHIA CONTRO DRACULA. Film comico (Italia, 1985). Con Paolo Villaggio. Regia di Neri Parenti 22.40 BABEL. Film drammatico (USA, 2006). Con Cate Blanchett 01.05 UN COLPO DA DILETTANTI. Film drammatico (USA, 1996). Con Luke Wilson

CARTOON NETWORK

17.30 FLOR. Cartoni 18.25 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 18.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni 19.20 ZATCHELLI. Cartoni 19.45 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni 20.10 BEN 10. Cartoni 20.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni 21.25 CAMP LAZLO. Cartoni 21.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni 22.15 LE SUPERCHICCHE. Cartoni 22.40 CAMP LAZLO. Cartoni 23.05 I FANTASTICI FRATELLI ADRENALINI. Cartoni 23.30 ROBOTBOY. Cartoni 23.55 I FANTASTICI 4. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.20 TOP GEAR. Documentario 14.15 PESCA ESTREMA. Doc. "Il tempo stringe" 15.10 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "Gusto in galleria" 16.05 MACCHINE ESTREME. Doc. "Traversate estreme" 17.00 COME È FATTO. Doc. 18.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Allevatore di molluschi" 19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La NAPA Drive" 1ª parte 20.00 MONSTER GARAGE. Doc. 21.00 I GIGANTI DELL'INGEGNERIA. Documentario. "Collaudatore di Tsunami" 22.00 MARCHIO DI FABBRICA. Documentario 23.00 COSTRUIRE IL FUTURO. Documentario. "Sopravvivere ai disastri naturali"

ALL MUSIC

12.00 INBOX 2.0. Musicale 12.55 ALL NEWS. Telegiornale 13.00 INBOX 2.0. Musicale 13.30 EDGEMONT. Telefilm 14.00 COMMUNITY. Musicale 15.30 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale "Giorgio Panariello" 16.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 INBOX 2.0. Musicale 21.00 ALBAKIARA - RACCONTO DI UNA GENERAZIONE. Docufiction 21.30 ON LIVE. Musicale. "Subsonica" 23.00 DEEJAY CHIAMA ITALIA. Show. "Edizione serale"

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 14.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 17.30 18.00 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 07.34 QUESTIONI DI SOLDI 08.30 GR 1 SPORT. GR Sport 08.37 QUESTIONE DI TITOLI 08.47 HABITAT 09.06 RADIO ANCH'IO SPORT 10.09 QUESTIONE DI BORSA 10.35 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Mario Benotti 11.45 PRONTO SALUTE 12.35 LA RADIO NE PARLA 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport 13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.07 CON PAROLE MIE 14.47 NEWS GENERATION 15.03 HO PERSO IL TREND 15.39 RADIOCITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati 17.41 TORNANDO A CASA 19.22 RADIO1 SPORT 19.30 I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA 19.33 ASCOLTA, SI FA SERA 19.40 ZAPPING 21.09 SPECIALE "CON PAROLE MIE: 1948 - BALLANDO SULL'ORLO DELL'ABISSO" 23.05 RADIOEUROPA 23.13 RADIOUINO MUSICA 23.27 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION 24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE 00.23 LA NOTTE DI RADIOUINO 00.25 L'UOMO DELLA NOTTE 03.05 RADIOSCRIGNO: SCHERZI DELLA MEMORIA 05.15 UN ALTRO GIORNO

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 21.30 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 07.00 VIVA RADIO2. (replica) 07.53 GR SPORT

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 18.45 - 22.45 07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO 11.30 RADIO3 SCIENZA 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 LA BARCACCIA 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 15.00 FAHRENHEIT 16.00 STORVILLE 18.00 IL CAMMINO 19.00 HOLLYWOOD PARTY 19.50 RADIO3 SUITE All'interno: 20.00 SIAMO UOMINI O CAPORALI 21.00 IL CARTELLONE 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI 24.00 LA FABBRICA DI POLLI 00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE



OGGI

Nord: molto nuvoloso o coperto con possibili locali piogge più frequenti sulle zone subalpine e settore orientale. Centro e Sardegna: nuvoloso o coperto con possibili locali piogge sulla Sardegna e zone interne delle regioni tirreniche. Sud e Sicilia: nuvoloso sulla Sicilia con ampie e persistenti schiarite; generalmente molto nuvoloso sulle altre regioni.

DOMANI

Nord: cielo coperto con piogge persistenti più intense sul settore orientale; tendenza a parziali e temporanee schiarite. Centro e Sardegna: nuvoloso o coperto con piogge sparse e temporali localmente intensi. Sud e Sicilia: coperto sulle regioni tirreniche e Sicilia con piogge sparse; parzialmente nuvoloso sulle restanti regioni.

SITUAZIONE

Situazione: una perturbazione presente sulle regioni centro-settentrionali italiane, si muove lentamente verso est-norddest; un nuovo sistema nuvoloso sull'africa nord-occidentale, si approssima alla Sardegna.

ORIZZONTI

Puglia, la Guantanamo dei lavoratori clandestini

STORIE D'IMMIGRAZIONE

In viaggio verso il Nord con Tareq, Salim e Rachid. Il primo, marocchino, è il più sconvolto. La sua porta d'ingresso per l'Italia è stata Zapponeta, vicino Foggia, ma lì la casa era un inferno e la paga ridicola...

di Marco Rovelli

EX LIBRIS

Il mondo sta diventando disumano: siate uomini.

Raoul Follereau

S

ono partito dalla stazione di Foggia, con lo stesso treno che ha preso Tareq per fuggire dal buco nero che lo ha accolto e inghiottito e rifiutato nel medesimo tempo, tutto nel medesimo gesto.

Tareq si stropiccia gli occhi, qui, in questo vagone. Li sfrega come per risvegliarli da un sonno. Sonno è stato, in questi due mesi, sonno della ragione. Tareq non ci crede, e gli occhi continuano a restare a mezzo. Fermano immagini, come impigliate nel sonno che resta.

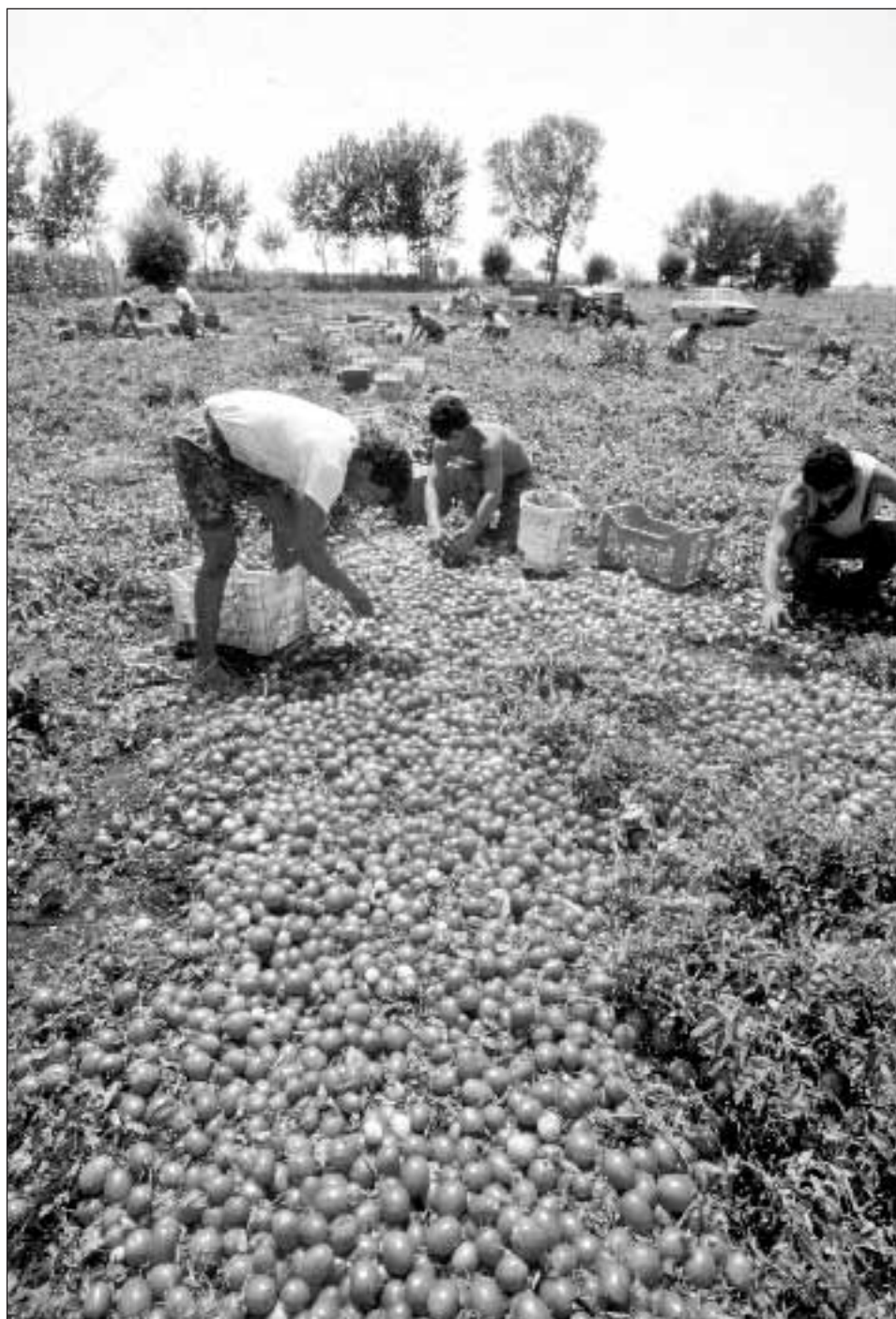
Si guarda intorno, prende un giornale. In Marocco aveva cominciato a studiare italiano, in previsione del viaggio. Qualcosa sa leggere. Si ferma sui resoconti dall'Iraq. Un paese lontano, per molte cose. Ma che adesso, dopo questi due mesi, sente più vicino. Sente oscuramente come una comune radice del male. E c'è un nome facilmente disponibile per designare questo male comune, per darne una ragione semplice e chiara: questo nome è Guantanamo. I due mesi appena passati sono stati la sua Guantanamo.

Me lo ridice, nel salotto di casa mia, nella città ligure dove si è diretto, e stabilito. E quando il suo amico Salim racconta che il capo della cooperativa dove lavora non gli ha concesso un giorno di ferie che lui aveva chiesto per nessuna delle due feste musulmane che ci sono in un anno - e io, dice, che sono sempre disponibile a lavorare quando c'è da sostituire qualcuno malato o in ferie - Tareq dice: noi abbiamo un problema con voi.

Voi chi? Chiedo io, che non concepisco un noi, un voi. Mohamed, un amico di Tareq che vive in Italia da molti anni, è fidanzato con una ragazza atea e comunista, e lavora con un'associazione interculturale, mi dà manforte, «Macché noi e voi, dice. Non c'è differenza, ci mischiamo!». E a me che dico di non essere cristiano, che anzi fatico a darmi una qualsiasi forma di appartenenza identitaria, che sono semplicemente un uomo, c'est tout - Tareq ribatte *Non, c'est pas tout!*

Siamo due mondi che si scontrano, io e Tareq. Uno come Tareq, che appartiene a quella minoranza di marocchini che reclamano un'integrale osservanza dei precetti religiosi, non può che uscire rafforzato nelle sue convinzioni di differenza dei cuori da un'esperienza come i due mesi della sua Guantanamo. Guantanamo, allora, definisce la separazione di uno spazio globale, di due campi che non possono che contrapporsi, e tra i quali si può al più arrivare a un compromesso, a una coesistenza che però non tocchi mai la definizione delle identità. E di fronte a queste esperienze sono soprattutto Salim e Rachid, gli altri due amici che stanno nel salotto di casa mia, a essere colpiti. Perché loro, che non hanno queste convinzioni assolute di Tareq, ci guardano perplessi, ma una parola chiara e discriminante - Guantanamo - fa presa, e rende comprensibili tante cose che appartengono a un'esperienza comune.

Nel viaggio verso nord, in treno, Tareq legge e ammutolisce. E gli si fanno chiare davanti immagini, campioni di una realtà che ancora non crede di aver attraversato. E rivede i due mesi appena passati chiusi in quelle immagini. Del resto a Casablanca Tareq faceva il fotografo, ed è abituato ad articolare il mondo in scatti che catturino una verità. Lui, nelle immagini, che lo attraversano adesso, è



Raccolta dei pomodori Foto di Ciro Fusco/Ansa

convinto di leggere una verità profondissima. Vede un vecchio mattatoio, e lo sporco di quell'ambiente, e dei letti fatti di cartone. Vede una baracca di sdraio e di ombrelloni. Vede spiagge come deserti, e un tempo vuoto e improduttivo. Non ci sono le tute arancioni di Guantanamo negli scatti che rivede adesso, ma è davvero come se fossero presenti ugualmente, in spirito.

Tareq mi racconta. Lui è arrivato in regola qui in Italia. Con un contratto da stagionale, esattamente come richiede la legge. Quella legge ipocrita che ha il doppio nome «Bossi Fini». Una legge biforcuta, dove l'ipocrisia sta nel pretendere che gli stranieri possano entrare in Italia solo se hanno già un contratto di lavoro. Cosa assurda, per il banalissimo motivo che nessun datore di lavoro prende a scatola chiusa un lavoratore senza sapere chi è, senza conoscerlo prima. E così questo legittimo di fatto l'uso di lavoro clandestino. I flussi annuali d'in-

gresso di persone che teoricamente dovrebbero essere all'estero riguardano invece persone che già stanno in Italia e che stanno già lavorando in nero, clandestinamente. Quando invece si arriva in Italia, eccezionalmente, con un contratto già in tasca, è possibile che sia una frode. Come appunto nel caso di Tareq, che aveva il suo contratto stagionale. Nove mesi. Lo aveva ottenuto pagando un sacco di soldi, indebitandosi. Aveva dato seimila euro all'intermediario, a Casablanca. Tremila sarebbero andati al datore di lavoro, tremila sarebbero rimasti all'intermediario. Funziona come un'asta, dice. Il padrone fa un certo numero di contratti fittizi, e l'intermediario li vende sulla piazza di Casablanca. Ma qualcosa non ha funzionato, forse l'intermediario non ha versato i tremila euro al padrone, fatto sta che questo non è andato alla prefettura per formalizzare il contratto e far avere il permesso di soggiorno a Tareq così come erano

gli accordi. Così Tareq è rimasto col visto che nel frattempo gli è scaduto, e adesso è clandestino. Tareq non crede ancora ai suoi sensi. «Prima di partire ti dicono che avrai casa e lavoro. Invece sono arrivato e mi hanno messo in una baracca senza letto, senza acqua, senza luce, senza bagno. Prima di partire ti dicono che ci sarà da lavorare tutti i giorni, e si guadagnano settanta, ottanta euro al giorno. Invece arrivi d'inverno, e in Puglia non c'è niente da fare, in due mesi ho lavorato solo mezza giornata, con la paga che è venti euro per una giornata piena. Dalle due e mezzo alle sette di sera a raccogliere carote, l'attività ufficiale del padrone, che in realtà guadagna dal traffico di decine di contratti falsi ogni anno. In due mesi ho guadagnato dieci euro, con un debito di seimila euro da recuperare. Con la casa dove abitavamo che era un inferno totale. Non c'era il letto, e non c'era da mangiare. «Shuma, shuma - ripete - vergogna. È una vergogna che un imprenditore italiano si comporti così». E quando gli chiedo chi gli aveva dato la casa ha un moto di rabbia, «Non era una casa! Era una baracca che ci aveva dato il padrone, mi ci aveva portato lui. Ci ammazzavano gli animali lì dentro, era un ex mattatoio. E un amico mio che aveva fatto il viaggio con me stava in una rimessa di uno stabilimento balneare, dove d'inverno ripongono le sdraio e gli ombrelloni, e lui dormiva su una sdraio, insieme a un altro, e loro due pagavano 150 euro al mese per stare lì dentro, e le volte che sono andato a trovarlo dovevo stare attento, non dovevo farmi vedere da nessuno, se no il padrone pensava che anch'io dormissi lì e poi faceva pagare di più. Era una Guantanamo!». La Guantanamo di Tareq era a Zapponeta, provincia di Foggia.

L'intermediario, a Casablanca, ha minacciato Tareq. Non devi mai dire i nomi della ditta e del padrone. Se dici i nomi, ti mandiamo nella bara. Tareq però me li vuole dire. Esita un po', e poi li dice. Il nome del direttore amministrativo e quello direttore tecnico. Li ripete. Anche se li ha già ben stretti

«Quando sono arrivato mi hanno messo in una baracca senza letto acqua, luce. In due mesi ho guadagnato 10 euro raccogliendo carote»

in memoria. «Sono loro, dice, che mi hanno dato la visione del mondo occidentale e del popolo italiano. Io non pensavo che era proprio così la realtà: voi parlate di diritti, anche di diritti degli animali: ma la verità è che i diritti esistono solo per voi, non per gli immigrati».

A Casablanca Tareq, che si era diplomato in elettronica, aveva un banchetto per la strada e vendeva scarpe. Poi faceva anche il fotografo per le feste di matrimonio, quelle magnifiche e lunghe feste che durano giorni. Adesso è pentito: «Voglio solo lavorare quel tanto che basta per ripagare il mio debito che ho aperto con amici e conoscenti e poi tornare in Marocco».

Nel salotto di casa mia Salim mi dice di aver fatto lo stesso tragitto di Tareq, anche per lui la porta d'ingresso per l'Italia è stata Zapponeta. Un anno prima, ma le cose erano state le stesse. Un contratto fittizio comprato per rientrare nei flussi degli sta-

gionali. «Ma io c'ero rimasto solo quindici giorni, poi sono venuto subito dai miei amici che erano già qui a Spezia. Avevo lavorato a Zapponeta nei campi di pomodori per una settimana, la paga doveva essere di venti euro al giorno ma non ci avevano dato niente, alla fine. Però il permesso di soggiorno l'avevo preso, e allora avevo deciso di venire via». Sono scappato dal manicomio, dice. Adesso lavora in una cooperativa di pulizie che lavora in un supermercato, in quella cooperativa dove non gli hanno mai dato un giorno di ferie per le festività musulmane. Lavora a ore, dalle trentacinque alle quarantacinque, dipende dalle necessità. È in regola, ma gli è scaduto il permesso di soggiorno. Così quando si è trattato di rinnovare il contratto precario, di quattro mesi, lui ha finto di avere ancora un permesso di soggiorno valido e ha firmato il contratto, altrimenti sarebbe rimasto a casa, e difficilmente avrebbero fatto una richiesta di regolarizzazione quelli della cooperativa. Così Salim, anche se «clandestino», lavora in regola e gli versano regolarmente i contributi.

Quella di Rachid, coetaneo di Salim, 25 anni, è un'altra storia, ma anch'essa segnata dallo stato di minorità indotto e agevolato da una legge schiavistica come la biforcuta Bossi Fini. Era venuto di nascosto, pagando 4500 euro per viaggiare nascosto dietro cumuli di casse di merci in un camion. A Casablanca lavorava in un mercato ortofruttilo, ma i soldi erano pochi. Era l'estate del 2003. Lui e i suoi sette compagni di viaggio uscirono dal camion solo a Barcellona, da dove presero un treno fino a Milano. Di là Rachid arrivò a Spezia, dove c'era suo zio, che gli aveva già procurato un lavoro. Sono già cinque anni che Rachid lavora per un'azienda edile di proprietà di un suo connazionale. Dalle otto di mattina alle sei di sera, cinquanta euro al giorno. In quest'azienda sono in otto, quattro in regola e quattro clandestini. I clandestini come Rachid sono comodissimi: bravi a far tutto, e sfruttabili al massimo. Se ti ammali niente paga, va da sé. Ogni tanto capita che la sua azienda faccia anche lavori pubblici. Il clandestino Rachid, ad esempio, è andato a fare dei lavori in una caserma dei carabinieri. Aveva il tesserino con il nome di uno dei dipendenti in regola.

Conviene un po' a tutti che Rachid resti in queste condizioni. Agli enti locali che grazie a Rachid riescono ad appaltare i lavori ai costi più bassi così come al suo padrone: il quale, per questo motivo, gli aveva allungato l'orario di lavoro assegnandogli nuovi compiti quando si è accorto che Rachid aveva cominciato a frequentare una scuola serale di italiano per stranieri. «Ma quale scuola!», gli diceva, «Dovete lavorare e basta!». Conviene a tutti che Rachid resti nel suo stato di minorità, clandestino, separato, che non comunichi con gli altri, non si sa mai che possa capire qualcosa di nuovo e di diverso, scuotersi, e reclamare diritti che adesso non ha.

Tareq, Salim e Rachid abitano insieme adesso. Ma Tareq, che è fresco della sua Guantanamo, è quello più scosso, che più degli altri recalcitra alla sottomissione. «A veder queste cose vergognose - dice - cose che non ci aspettavamo, noi che abbiamo studiato, che credevamo alle cose belle, ci ammaliano fisicamente, psicologicamente. Aspettavamo di migliorare la vita, non di trovare queste condizioni. Il problema è che ci sono quelli che hanno fatto un po' di soldi in Italia, loro tornano, hanno la macchina, i vestiti, là si sta bene, dicono - e allora tutti vogliono imitarli, è questo il problema. Anch'io l'ho voluto fare, ed eccomi qua, con i debiti, e la voglia di tornare».

di Stefano Miliani

Vicino alle Apuane, nella cittadina del marmo Pietrasanta, nella casa dove viveva con la moglie scultrice Cordelia Von den Steinen, è morto ieri mattina lo scultore Pietro Cascella. Autore di una gran quantità di opere in luoghi pubblici composte da sfere, tondi, cilindri, tondi, triangoli e quant'altro, era nato a Pescara il 2 febbraio 1921 e se girate l'Italia è molto probabile che abbiate visto qualcosa di suo. Uno scultore «monumentale» nel senso che il suo linguaggio principale era quello del ricordare o, più precisamente, del celebrare in piazze o lungomari storia e miti svincolandosi dall'idea della figura, della rappresentazione umana, aderendo piuttosto a forme geometriche che devono evocare forme vitali o pensiero.

Cascella ha celebrato (se nel verbo trovate una dose di retorica è perché è arrivato anche certi toni retorici) tanto i morti di Auschwitz nel lager stesso come l'Arco della pace a Tel Aviv, tanto la resistenza con un'opera pubblica intitolata *Bella ciao* a Massa come Berlusconi che, quando era ancora

LUTTO È morto a 87 anni l'artista che ha celebrato sia i morti di Auschwitz che Berlusconi

Addio a Cascella, scultore «monumentale»

«appena» un tycoon, ai primi anni 90 gli commissionò un mausoleo-scultura per sé, il padre e gli amici Dell'Utri e Previti nella villa di Arcore. Cascella lo accontentò abbondando in squadre, triangoli e sfere dove qualcuno ha letto simbologie massoniche da lui smentite. Un'opera peraltro foriera di conseguenze impreviste: Cascella portò con sé ad Arcore l'amico Bondi, allora funzionario del Partito comunista italiano e destinato a lavorare per le assicurazioni Unipol. Nell'incontro faticoso Berlusconi chiese al giovane Bondi sindaco comunista di Fivizzano come potesse essere al tempo così intelligente e comunista. Bondi venne folgorato e poi sappiamo com'è andata: è diventato uno dei propagandisti di Forza Italia e del signore di Arcore, ora è il ministro per i Beni culturali e infatti, in trasferta al festival di Cannes, ha annunciato lui la scomparsa dell'amico scultore. Schifano



Pietro Cascella con uno dei suoi guerrieri di terracotta

ni e Berlusconi hanno espresso il loro cordoglio. Anche se oggi giorno il marmo per le sculture lo scopoliscono i laboratori su disegno degli artisti, membro di una famiglia d'artisti, Cascella aveva la storia e l'aspetto di chi aveva lavorato di gomito e scalpello, aveva l'aspetto fisico, robusto, di una stirpe contadina che ha usato le mani da generazioni. Cascella ha anche avuto una notevole frequentazione con i poteri pubblici. Da decenni. Da comunista che era divenne sostenitore di Forza Italia. E la sua parabola sintetizza sia come siamo noi italiani, sia a suo modo come un certo linguaggio ideale si possa prestare all'uso di poteri perfino ideologicamente lontani. Figlio del dopoguerra italiano, parti ma distaccandosi dal cubismo, vide le forme piccassiane che l'Italia poté vedere solo dopo il conflitto. Partiva da un astrattismo avvicinato ad artisti come Lipchitz, metteva insieme sfe-

re, superfici piane, colonne, cilindri, geometrie già viste su tela ma più lievi, variopinte e ironiche nei dipinti di Savinio. Aveva studiato pittura e scultura, negli anni 50 scelse l'arte a tre dimensioni, conobbe il surrealista Matta, ha voluto interpretare per decenni l'impegno sociale stando alla larga dal realismo socialista. Ha voluto simboleggiare miti, uomo ed epica. «È una grossa personalità della scultura italiana del secondo '900 - osserva lo storico dell'arte Enrico Crispolti - Ha avuto l'intuizione di una scultura che si espandesse e diventasse ambiente, che sapesse dialogare con l'ambiente e crearlo ed essere praticabile. Lavorando su archetipi, il lavoro, l'uomo, la vita, miti umanizzati, come Pomodoro e Staccioli ha posto il problema della scultura nell'ambiente urbano». Con camera ardente nel chiostro di Sant'Agostino a Pietrasanta, domani alle 15 nel duomo i funerali.

Ai lettori

Per motivi di spazio la pagina «Scienza & Ambiente» oggi non c'è. Ci scusiamo con i lettori

SASScandinavian Airlines
La scelta naturale
per il Grande Nord

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Crociere

Capitali Baltiche
Mosca - San Pietroburgo
e l'Anello d'OroTour con accompagnatore
di 8, 11, 14 e 18 giorni
quote a partire da € 1.490

Navigazione sui fiumi Volga e Neva da Mosca a San Pietroburgo lungo la Via degli Zar®

Itinerari di 11 giorni con la M/n Yuriy Andropov **INTERAMENTE NOLEGGIATA** da Giver Viaggi e Crociere che ne cura la Direzione e l'assistenza turistica

Per misurare la grandezza della Russia, non c'è niente di più appropriato di una crociera da Mosca a San Pietroburgo, le due capitali degli Zar, famose per l'arte e l'architettura. L'itinerario permette di spaziare tra le bellezze paesaggistiche della Carelia e la sterminata pianura russa. Questa crociera è l'ideale per chi desidera una vacanza rilassante, con la possibilità di immergersi in una natura incontaminata.

**Partenze con voli di linea da tutta Italia dal 13 maggio al 30 settembre 2008**

- Mosca - Ouglitch - Jaroslavl - Goritz - Kiji - Svirstroy - San Pietroburgo
- quote a partire da: Euro 1.260 in cabina a 3 letti • Euro 1.460 in cabina a 2 letti
- incluso: voli di linea a/r da Milano, Roma e Venezia⁽¹⁾, 10 notti a bordo, pensione completa a Mosca, San Pietroburgo e durante la navigazione, visite ed escursioni comprese.



il Danubio Blu

con le M/n Kleine Prinz, Fidelio e Victoria Amazonica
INTERAMENTE NOLEGGIATE da Giver Viaggi e Crociere
che ne cura la Direzione e l'assistenza turisticaitinerari di 8/10/11 giorni
partenze con voli di linea da tutta Italia dal 16 luglio al 14 agosto 2008
Sei Paesi & Cinque Capitali
Vienna - Bratislava - Budapest - Belgrado - Bucarest

- quote a partire da: Euro 1.350 in cabina a 2 letti
- incluso: voli di linea a/r da Milano e Roma⁽¹⁾, 7/9/10 notti a bordo in pensione completa, visite ed escursioni durante il percorso.

l'incanto del Reno

con la M/n Poseidon **INTERAMENTE NOLEGGIATA**
da Giver Viaggi e Crociere
che ne cura la Direzione e l'assistenza turisticaitinerari di 8/9 giorni
partenze con voli di linea da tutta Italia il 2 e 10 agosto 2008
Amsterdam - Dusseldorf - Colonia
Coblenza - Strasburgo - Basilea

- quote a partire da: Euro 1.390 in cabina a 2 letti
- incluso: voli di linea a/r da Milano e Roma⁽¹⁾, 7/8 notti a bordo, pensione completa a bordo durante la navigazione, visite ed escursioni durante il percorso.

la Terra dei Cosacchi

crociere da Kiev al Mar Nero
con la M/n Marshall Koshevoy **ORTHODOX**itinerari di 15 giorni
partenze con voli di linea da tutta Italia dal 6 maggio al 13 settembre 2008
Kiev - Sebastopoli - Yalta - Odessa
Tulcea (il delta del Danubio) - Nesseber/Bulgaria - Istanbul

- quote a partire da: Euro 1.650 in cabina a 2 letti
- incluso: voli di linea a/r da Milano e Roma⁽¹⁾, 12 notti a bordo + 2 notti in hotel a Istanbul, pensione completa a bordo durante la navigazione, visite ed escursioni durante il percorso, assistenza a bordo Giver Viaggi e Crociere.



Giver Viaggi e Crociere propone inoltre una vasta gamma di itinerari con navigazione ed esplorazioni nelle terre Artiche ed Antartiche dedicate ai viaggiatori più esperti

- Il Postale dei Fiordi norvegesi • Spitsbergen • Groenlandia • Alaska
- Antartide/Patagonia/Terra del Fuoco

Richiedi i cataloghi Giver Viaggi e Crociere nelle migliori Agenzie di Viaggi

**PRENOTA
IN ANTEPRIMA !**
entro il 21 maggio

dal 1949

Un Mondo di Natura**www.giverviaggi.com**

Giver Viaggi e Crociere - Fax 010/581217 • e-mail: crociere@giverviaggi.com

* Tutte le quote sono indicative "a partire da". Programmi e condizioni dettagliate sui cataloghi e sul sito

SPECIALE AGOSTO

Crociere in Scozia e Irlanda

con la M/n Kristina Regina **KRISTINA CRUISE**
INTERAMENTE NOLEGGIATA da Giver Viaggi e Crociere
che ne cura la Direzione e l'assistenza turisticaitinerari di 8 giorni
partenze con voli di linea da tutta Italia il 2 e 9 agosto 2008
Dublino - Isole Ebridi, Orcadi e Shetland
Invergordon (Inverness e Lago di Loch Ness) - Edimburgo (Leith)

- quote a partire da: Euro 1.525 in cabina a 3 letti • Euro 1.575 in cabina a 2 letti
- incluso: voli di linea a/r da Milano⁽¹⁾, 7 notti a bordo in pensione completa.

(1) Supplementi per partenze da altre città su richiesta

MARCO SANTAGATA Nel suo nuovo romanzo, *Voglio una vita come la mia*, attraversa un cinquantennio di storia italiana a partire da alcuni frammenti significativi della propria autobiografia

di Roberto Carnero

Sarebbe bello che questo libro venisse letto dagli adolescenti di oggi, perché le vicende in esso narrate consentono di ripercorrere un cinquantennio di storia italiana, facendo capire come è cambiato il nostro Paese e quanto profondi siano stati i mutamenti. L'autore, Marco Santagata (docente di Letteratura italiana all'Università di Pisa, come scrittore si era aggiudicato nel 2003, con *Il maestro dei santi pallidi*, Guanda, il SuperCampiello), compie un'attraversata delle vicende storiche e sociali del secondo Novecento, a partire da alcuni significativi frammenti della propria autobiografia, con un romanzo generazionale che pone al centro la classe di coloro che sono nati negli anni immediatamente successivi alla fine della

L'adolescenza, il regalo più grande degli dèi

guerra (Santagata è del 1947). Il libro, pur trovando la propria collocazione iniziale ai giorni nostri, prende poi le mosse da un'Italia povera e contadina, ancora caratterizzata dai suoi riti arcaici e da un legame profondo con la terra, per poi passare attraverso il boom economico dell'industrializzazione e, non molti anni dopo, all'era post-industriale: «La mia (la nostra) infanzia è stata il secondo regalo degli dèi. Noi venuti alla luce nel dopoguerra siamo stati gli ultimi ad averla vissuta nell'Italia di prima dell'industrializzazione. La gran parte di noi è nata in paesi o in piccole città, e in molti discendiamo da nonni contadini. Nelle nostre case non c'era l'acqua corrente, ci grattavamo sotto i pantaloni, i sassi di fume e pezzi di legno erano i nostri giocattoli, a sera prendevamo sonno ascoltando le favole o i discorsi dei grandi a veglia. Privazioni, forse, ma ci ricompensava con interessi esorbitanti l'essere circondati da un mondo magico, un mondo a nostra misura».

Cambia l'Italia, e cambia l'io-narrante, che da adulto diventerà professore all'università, con figli, nati in matrimoni diversi, appartenenti almeno a due generazioni. Privazioni, forse, ma ci ricompensava con interessi esorbitanti l'essere circondati da un mondo magico, un mondo a nostra misura».

Voglio una vita come la mia
Marco Santagata
pagine 168
euro 14,00
Guanda

cambiamenti epocali e collettivi, che seguiamo dagli anni Cinquanta in poi: dall'avvento della tv («La televisione ha diviso in due parti la mia (la nostra) infanzia. Proprio perciò misura con precisione la distanza che separa noi del quinquennio magico da quelli nati prima e dopo») al passaggio dalla penna alla biro e infine al computer, dalla contestazione del '68 a quella del '77 (con la conquista della liberazione sessuale), da una scuola autoritaria a un modello più vicino agli studenti (anche se un maestro elementare che si definisce «anarchico», ma che manifesta una malcelata nostalgia per le classi differenziali, oggi è un cretino

potenzialmente pericoloso). Tuttavia nel protagonismo non viene meno il legame con le origini, con le proprie radici, situate a Zocca, un paesino dell'Appennino modenese celebre per aver dato i natali a Vasco Rossi (e il titolo del romanzo è un evidente, ironico, omaggio al cantante): lì periodicamente si ritrova coi vecchi amici e li vuole che si svolga, il più tardi possibile ovviamente, il proprio funerale. Così, indirettamente, il romanzo può essere letto anche come una riflessione sulla giovinezza e sul suo ineluttabile sfiorire: «La mia (nostra) adolescenza è il terzo regalo degli dèi, oserei dire il più grande. È il miele di cui, sessantenni, ancora ci nutriamo. L'adolescenza è l'epoca delle prime volte: ebbene, mentre da tempo immemorabile le prime volte dei giovani che si affacciavano alla vita replicavano quelle dei loro padri, per la prima volta le nostre sono state solo nostre».

LA COMMEDIA «Il libro invisibile» di Duvlatov
Scrivere in Russia un'impresa quasi impossibile

Un libro invisibile per raccontare la Russia, uno scrittore pirandelliano per estrinsecare lo spirito dell'uomo sovietico, un umorista sui generis per cogliere le contraddizioni dell'esistenza. In questa triade concettuale vi è molto di Sergej Dvlatov, della sua scrittura, del suo stile, della sua opera letteraria. E il libro invisibile racchiude il suo pensiero e la sua dimensione scritturale. Ma chi era Dvlatov? Un intellettuale che è morto giovane, meno che cinquantenne nel 1990 nel suo esilio di New York. «Forse nessuno meglio di lui è riuscito a raccontare l'Homo sovieticus,

i suoi caratteri essenziali quali erano quelli degli ultimi decenni del comunismo prima della caduta, quando il regime era diventato soprattutto il regno della stupidità». Laura Salmon, curatrice di questo testo, con una definizione molto bella, ha scritto che Dvlatov con il «riso tra le lacrime» ha raccontato il vero cuore della società in cui viveva. Il libro è una sorta di «commedia autobiografica», nella quale l'autore narra dei tentativi fallimentari di essere pubblicato. E le descrive delineando situazioni comiche, animate da personaggi dai tratti surreali, in un contesto difficile e complesso. Ma l'autore non denuncia solo la censura, ma anche sottili e subdoli meccanismi psicologici e sociali. Come ben scrive Salmon, «l'intento di Dvlatov non è una semplice denuncia politica, è molto di più, è l'affermazione coraggiosa che le vittime del "sistema" sono prima di tutto vittime di se stesse, che il sistema siamo "noi", tutti noi». Dvlatov scrittore autenticamente anticonformista e controcorrente, racconta del potere della parola e nel contempo dei suoi limiti, della censura e dell'autocensura, dell'interazione fra individuo e sistema. Le sue riflessioni come evidenzia Salmon, «lasciano in bocca un sapore agro-dolce». E così, Dvlatov con umorismo racconta il suo mondo, uno stile che demistifica il sentimento dell'insensatezza dell'esistenza, ma lo fa su uno sfondo di malinconica coscienza delle contraddizioni della vita. «E davanti a me c'è un foglio di carta. E quella bianca distesa innevata dovrò attraversarla da solo. Un foglio di carta: felicità e maledizione! Un foglio di carta: la mia condanna» Salvo Fallica

POESIA La nuova raccolta, amorosa e politica
Carlo Bordini
«sassi» come i sacchi di Burri

Tra i principali esponenti italiani della «poesia narrativa» e della scuola romana post-pasoliniana - discendente dalla tradizione crepuscolare, da Apollinaire, dalla «sincerità» di Saba, dal Pasolini «poundiano» di *Trasumanar e organizzar* e dalla poesia creaturale e naïf degli anni Settanta - Carlo Bordini (Roma, 1938), con Sasso, aggiunge, a dieci anni di distanza da *Polvere*, e a pochi anni dall'autoantologia *Pericolo* (Manni), una raccolta poetica tra le più significative dell'ultima stagione poetica (insieme ai libri di Franco Loi, *Voci d'osteria*, e Carlo Carabba, *Gli anni della pioggia*). Il tema di questo libro è la vecchiaia e la prospettiva della morte; epperò questi «sassi» poetici non nominano mai il dolore, la nostalgia, la paura; anzi, la prospettiva del nulla viene accettata e affrontata a viso aperto, e con stoico coraggio. La morte di Bordini somiglia a un sonno voluttuoso; la sua vecchiaia ha le stesse inquietudini della giovinezza, o dell'infanzia; mentre la realtà, che prima o poi dovrà sfondare la «bolla» della poesia, viene colta nei suoi momenti più laterali e marginali. Il vecchio di Bordini è un simbolo paradossale di modernità, perché in un mondo artificiale, è proprio lui il più artificiale di tutti, e quindi il più moderno, composto com'è di protesi, di aiuti chimici, di reagenti esterni che lo portano a sopravvivere più a lungo, e quindi a prolungare la propria sognante agonia. Sono poesie narrative, eppure d'una narrazione strappata, onirica, ossessiva. Come non pensare, per certi innesti e ustioni, ai Burri dei sacchi? Come non vedere, per certe iterazioni rituali, «le forchette» di Capogrossi? E come non pensare, con tutti questi sassi, ai materiali poveri di Kounellis: alla lana, al legno, alle corde? La poesia di Bordini è poi profondamente politica, più che civile; anzi, è poesia amorosa e politica, laddove la politica è un allargamento del discorso doloroso dell'amore. È una politica del marginale, della sconfitta e della rabbia, la sua; una politica di paure catastrofiste e di socialità braccate nei loro anfratti di sogno risentito (si veda il lungo *Poema inutile*). Una poesia, per citare Alfonso Berardinelli, direttore della collana di poesia della Scheiwiller, che «va verso la prosa». E proprio in prosa Carlo Bordini ha dato eccellenti prove sul fronte dell'antiromanzo d'impianto poetico: pensiamo al *Manuale di autodistruzione*, a *Pezzi di ricambio* e, infine, a *Gustavo* troppo ammalato della follia chiamata amore, e parente stretto (genitore) dell'io di Sasso.

Andrea Di Consoli
Sasso
Carlo Bordini
pagine 101
euro 13,00
Libri Scheiwiller

STRIPBOOK

di Marco Petrella



QUINDICIRIGHE

PARISE CI RACCONTA I SUOI REPORTAGE

Un volume di grande interesse, questo proposto da Adelphi. In esso sono infatti raccolti alcuni reportage d'eccezione, stilati da uno scrittore di vaglia come Goffredo Parise (1929-1986) e comparsi originariamente sul *Corriere della Sera* fra il gennaio del 1981 e il febbraio dell'anno successivo. «Lasciato il paese della Politica Marco sbarcò in Giappone: l'aereo toccò terra alle 9.25 precise, com'era stabilito dall'orario e Marco si stupì, ma era troppo eccitato dal nuovo paese che l'attendeva per stabilire immediatamente paralleli». Così comincia il viaggio di Parise, reso attraverso l'artificio di un suo alter ego i cui spostamenti vengono narrati in terza persona, e già da queste prime righe si comprende come in filigrana ci sia sempre un riferimento alla nostra nazione, confrontata con il mondo nipponico. Un mondo non certo ripercorso all'insegna di un esotismo di maniera, ma nel cui racconto non manca proprio nulla: dai templi di Kyoto ai lottatori di sumo, dai disegnatori di kimono ai cantanti di Gagaku. r. carn.

L'eleganza è frigida
Goffredo Parise
pagg. 172, euro 12,00
Adelphi

HITCHENS, CARO STUDENTE TI SCRIVO

Di Christopher Hitchens, giornalista inglese erede della gloriosa tradizione del giornalismo «liberal», Einaudi ha pubblicato l'anno scorso un libro che ha fatto discutere già per il titolo provocatorio, *Dio non è grande*, dedicato a una disamina critica dei dogmi delle principali religioni. Hitchens è anche celebre per aver contribuito a «smontare» alcune «icone mediatiche»: da Madre Teresa a Lady Diana. La credibilità delle sue indagini è testimoniata dal fatto che a proposito della santa di Calcutta, addirittura il Vaticano lo chiamò a testimoniare al processo di canonizzazione nelle vesti di «avvocato del diavolo». Ora torna alla carica con un nuovo pamphlet, scritto in forma epistolare, costruito su 19 lettere immaginarie a uno studente a cui prova a spiegare la vasta gamma delle posizioni «contro»: dal semplice anticonformismo alla vera e propria dissidenza, dal radicalismo alla ribellione. Una sorta di «piccolo manifesto» della contestazione che fa riferimento a fatti storici e a esempi tratti dalla letteratura, per rinnovare, a quarant'anni di distanza lo spirito del '68. r. carn.

Consigli a un giovane ribelle
Christopher Hitchens
pagg. 122, e. 12,00
Einaudi

MAPPE PER LETTORI SMARRITI

In viaggio nelle spirali di Majorino

GIUSEPPE MONTESANO

È come avere sulla scrivania un pezzo di mondo esplosivo, ridotto in schegge e impastato di nuovo secondo una rigorosa legge che si percepisce ma non si spiega: è il *Viaggio nella presenza del tempo*, un poema di 450 pagine pubblicato negli Oscar Mondadori e composto

da Giancarlo Majorino. Di cosa esattamente parli il *Viaggio alla presenza del tempo* il lettore non lo sa, perché Majorino non parla di o su qualcosa ma pretende che il leggente faccia qualcosa con le sue parole che sono esse stesse il qualcosa. Voci diverse parlano nel poema, si intrecciano *personae* e personaggi, affiorano dialoghi da romanzo, si entra dentro il mutismo della materia, dalla materia si scivola nella psiche, e dalla psiche di nuovo nelle voci, nella lingua: e tutto il *Viaggio* alla presenza del tempo sta dentro un continuo sovrabbondare, traboccare, deviare e ramificarsi della lingua. Majorino inserisce citazioni da Jean Amery su Auschwitz, e da Mittner su

Kafka, e versi di Pound, e qualsiasi cosa gli serva; scrive in una prosa ritmata, in quartine, a volte in rima, con spazi tipografici aperti, con spaziature tra le parole; e manda in tilt con piccolissimi e onirici assalti terroristici la lingua italiana. Lo stato in cui precipita il lettore di questo poema è una sorta di smarrimento che però gli trasmette il senso della realtà, un mancare di punti fermi che però gli dà l'orientamento, un franare da ogni parte che alla fine gli appare come l'unico possibile modo di ricostruire un senso: «È come se i sogni bussassero per/poter uscire, una certa loro potenza irsuta/punte di una cresta ondata interna/sì, ma che c'è?

C'entra/ci abitano, quasi le ventiquattro ore/sono regimi sono infiltrati esseri sono incognite. /Spesso troppo spesso ci si dichiara poeti/siamo tutti nati prematuri, anni per poter capire qualcosa. Sono storie di parziale libertà, se cerchi senza sosta. Altro che far rime». Così agisce Majorino, senza sosta: continuamente sospinge oggetti e pensieri misteriosi a uscire da una notte di oblio, come talismani ultratradizionali che si fanno salvifici; ossessivo, luminoso, invita a non immolare al dio del profitto la vita in carne e spirito, come riassumono due versi sul finire del poema: «È inutile devi prendere chiunque incontri/sulla schiena e

toglierlo dal denaro...». Il gesto interiore che regge tutto il poema di Majorino è questo prendere sulla schiena il *prossimo*, quello che lui chiama il «similissimo», per «toglierlo dal denaro», per portarsi con lui fuori dalla catastrofe della vita perduta, su un'arca della salvezza che è il corpo: ma al corpo altrui, che è forse anche il proprio, si accede solo attraverso una metamorfosi di cui la poesia è il carburante. *Viaggio nella presenza del tempo* è un libro straordinario, sicuramente unico, che cade come un meteorite arrivato da lontanissimo nella quiete della poesia italiana e europea sfiduciata da decenni nei suoi poteri di metamorfosi: con

quali conseguenze? Chi lo sa. Oggi la poesia è pochissimo letta perché la sua concentrata richiesta di attenzione vigile, unita al suo costante richiamo alla liberazione, è il contrario dell'ipnosi mediatica e comunicativa alla quale anche la narrativa si va adeguando: ma un poema come *Viaggio nella presenza del tempo* mette in crisi l'idea che debba essere per forza così. La letteratura non comunica, la letteratura trasforma; la letteratura non informa, la letteratura agisce; la letteratura non svaga, la letteratura va al centro delle cose e di sé. Ma lo fa come in sogno, senza sentenze definitive e massime di saggezza: lo fa lasciando lo spazio al fluire del senso. Lo

fa con la musica, che è la sua stessa carne, e con il ritmo di cui la vita è fatta. E bisognerebbe ricominciare a spiegare che la poesia non è più difficile del respirare: allora anche leggere il Majorino di *Viaggio*, lasciandosi cadere nelle sue spirali, non pretendendo di esaurire la realtà e di afferrare alla gola i concetti, leggere poesia come estensione delle proprie funzioni corporali e mentali, leggere poesia facendone esperienza, potrà essere un modo per riscoprire quel respiro che manca.

Viaggio nella presenza del tempo
Giancarlo Majorino
pagine 424, euro 13,00
Oscar Mondadori

Cara Unità

Per il Tg5 il governo funziona fin dagli annunci

Cara Unità, come previsto è già iniziata la propaganda televisiva e mediatica volta a magnificare i grandi risultati del governo Berlusconi (e siamo a pochi giorni dal voto di fiducia!). Un esempio il Tg5 di domenica ore 13.00 che informa: «Brunetta, ministro della Funzione Pubblica, ha lanciato un'offensiva contro i fannulloni della P.A.; detto fatto, in tutta Italia, da Nord a Sud, si stanno moltiplicando le denunce di licenziamento contro i dipendenti assenteisti». A certificazione di tale roboante notizia ci si sarebbe aspettato l'indicazione di un dato numerico riassuntivo delle decine e decine e, perché no, delle centinaia di casi già verificatisi in tutta Italia (vista l'enfasi con cui era stato annunciato il servi-

zio). Invece con grande delusione mia (sono di sinistra, ma ci tengo a una P.A. efficiente) e credo di tanti altri telespettatori, il servizio del Tg5 si è limitato a elencare tre episodi: uno al Comune di Padova, un altro alle Poste di Firenze e un altro ancora in una località del Sud Italia. Forse si tratta di episodi di licenziamento che, insieme ad altri, ci sarebbero stati anche senza l'eclatante offensiva di Brunetta (le norme per licenziare i dipendenti pubblici assenteisti ci sono già). Ma per il Tg5 non ci sono dubbi: con la prova che questo governo funziona, anche con gli annunci!

Giuseppe Manuli, Ancona

Verona, i democratici cominciano a farsi sentire

Cara Unità, vorrei rispondere alla lettera inviata da Mario Tomba lo scorso sabato 17 Maggio, nella quale l'autore suggerisce di non chiamare Verona una città fascista. Non si può negare la verità, io lo dico da vittima una volta, e testimone l'altra, di aggressioni fatte da giovani ragazzi robusti in abiti fascisti (se non sono fascisti questi!). Io sono un ragazzo veronese democratico, che già il 13 Marzo vi avevo mandato una lettera preoccupata dell'aumentare del numero di aggressioni fasciste fatte in centro a Verona.

Nicolò Bonetti, Verona

Una voce chiara nel nostro Paese

Caro Dott. Colombo, anche il suo articolo di ieri sull'Unità, è molto interessante ed importante. E, come sempre, ben scritto. Lei è una delle poche voci vere e chiare che rimangono nel nostro Paese. Le auguro di continuare ad esserlo per tanto tempo ancora: continui a scrivere, continui a farlo! La sua onestà, la dritture morale ed il suo coraggio, mi sono - ci sono

- di grande stimolo e conforto, in questo Paese ormai quasi incomprensibile. E, purtroppo, quasi impresentabile. La ringrazio molto.

Roberto Zani

In una società incerta riecco i capri espiatori

Cara Unità, le immagini dei raid di questi giorni contro i campi nomadi, le immagini di alcune azioni violente nei confronti di minoranze, indignano e preoccupano! Ci si chiede se il clima politico e l'humus culturale che si sono creati, abbiano un nesso con le cronache di questi ultimi tempi. Ci si chiede se l'informazione contribuisca a creare paure, angosce, tensioni che, inevitabilmente, si scaricano in azioni violente e xenofobe. E ci si chiede, banalmente, se in una società sempre più insicura ed ingiusta economicamente e socialmente, a qualcuno faccia comodo "la guerra tra poveri". Allarma il tentativo di nascondere la cronaca solo quando parla di stupri commessi da italiani (qualche giorno fa una ragazza romana veniva stuprata da un'italiano a Roma, in un call Centre, nell'indifferenza di buona parte dei media). Allarma, parimenti, questo clima d'allarmismo esasperato, che tende a diffondere la percezione della realtà. D'altronde cavalcare strumentalmente

il tema dell'insicurezza, plasma consenso politico. Non vorrei sottovalutare il problema: il bisogno di sicurezza è legittimo e fondamentale per una società civile. Vorrei semplicemente contestualizzarlo: paure ed inquietudini riguardano soprattutto la sfera sociale ed economica. Paure provocate dall'insicurezza economica: i profitti e le rendite vanno alle stelle, i salari sono fermi da 20 anni. Questa è la tendenza, non solo in Italia ma in quasi tutti i paesi industrializzati. Gli italiani stanno sempre peggio, le pensioni sono da fame, i giovani sono sempre più precari e sfruttati. Di chi le responsabilità? Di un liberismo che produce ed allarga esponenzialmente le disuguaglianze? Di certi imprenditori che sfruttano i lavoratori? Del caporalato? Delle mafie che soffocano lo sviluppo di questo Paese? Che sia mai! Molto più semplice creare "capri espiatori", creare vie di fuga; molto più astuto creare obiettivi comodi, fuorvianti! Forse basterebbe questa semplice affermazione, per spiegare la storia di gran parte dell'Umanità: "Forti con i deboli, deboli con i forti". Paradigma più che mai attualissimo in questa povera Italia di Oggi.

Giuseppe Mantegazza, Milano

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

ATIPICIACCHI

BRUNO UGOLINI

Fuggire dal call center

Sono scomparsi, ritornati nel buio. Come se non fossero mai esistiti. Sto parlando degli atipici, dei precari. Hanno dominato buona parte della campagna elettorale sollevando speranze e fiducia. Ora nessuno parla più di loro. Soltanto Walter Veltroni ha posto il problema nel colloquio col neo-presidente del Consiglio. Non si sa con quale esito.

Certo i precari non sono certo al primo posto delle attenzioni del baldanzoso centro-destra. Anche perché da quelle parti si è sempre detto che il fenomeno non esiste o quasi. Un miraggio o, meglio, una "percezione". Qualcosa che assomiglia all'aumento dei prezzi, ignorato magari dall'Istat ma non da coloro che tutti i giorni vanno al mercato. Per fortuna permangono, sui precari, un'attenzione del mondo del cinema. Scopro così che è in preparazione un film dedicato ad un settore particolare di questo mondo atipico: i call center. Il regista è Federico Rizzo, la fotografia è affidata a Luca Bigazzi. Titolo: "Fuga dal call center". L'opera è stata preceduta da un intensissimo lavoro di preparazione, una vera e propria inchiesta sull'"esercizio in cuffia", fatta di mille interviste e durata tre anni nei vari centri del Paese. È una realtà del lavoro in tumultuosa crescita. Spesso ha preso il posto di vecchie fabbriche metalmeccaniche dismesse. Non a caso il film lo stanno girando a Sesto San Giovanni antica roccaforte operaia. Quel che colpisce, leggendo una parte dei materiali preparatori (www.fugadallcallcenter.com), è la descrizione della condizione di lavoro. Le iniziative dell'ex ministro Cesare Damiano, le sue circolari, hanno messo spesso fine all'imbroglione di contratti a progetto che nascondevano normali lavori subordinati. Rimane un'organizzazione del lavoro che risente anche della scarsa presenza sindacale. Spesso sono giovani e non più giovani che descrivono ritmi e modalità che fanno ricordare i cottimisti o le catene di montaggio di un'industria metalmeccanica fordista. E spesso sono ragazzi e ragazze senza la solidarietà, l'orgoglio che caratterizzava i lavoratori fordisti del passato. Leggo così lo sfogo di chi si dichiara schiavo telefonico, costretto anche ai turni di notte. Alla fine del turno, dopo 80

telefonate, l'uso continuo di un linguaggio commerciale accattivante, non riesce nemmeno più ad articolare il proprio lessico normale. Non sono però solo giovani alle prime armi. C'è una signora con alle spalle 17 anni alla cuffia, che da tre anni soffre di stato ansioso reattivo-depressivo e i medici aziendali alla fine le hanno concesso un lavoro diverso. Testimonianze che dimostrano come si tratti di un tipo di lavoro particolare, spesso devastante. C'è chi addirittura finisce col considerare «Il Call Center tra le più infernali invenzioni che la mente umana possa avere concepito». È lo stesso giovane che descrive l'«accuffiamento». È una forma di controllo messa in atto dalla moderna figura di quello che un tempo si chiamava caporeparto e qui si chiama democraticamente «team leader». Costui si mette a due centimetri dalla faccia dell'operatore prescelto per ascoltare quello che dice al cliente. L'«accuffiamento» serve per controllare metodo e linguaggio usati. Peggio del cronometrista conta-tempo che si usava nelle officine per controllare il tempo consumato dall'operaio per sfornare un pezzo finito. Qui ti controllano le parole, il pensiero: un macigno nella mente. Sono storie che ricordano a volte l'audio libro «Parole in cuffia» di una giovane scrittrice, Alessia Rapone. Ha confessato un altro degli interpellati dal regista: «Siamo delle macchinette da guerra sul fronte della "linea telefonica", con due pause da 15 minuti che non ti danno il tempo di pranzare, sgranocchi qualche merendina e poi sei di nuovo lì davanti al computer, sei tu con le tue cuffiette numerate... un mondo dove tu sei sempre solo!». È questo il dato che fa paura: la solitudine. Ecco perché sono importanti film come questo di Federico Rizzo. Così come è stato importante il recente film di Paolo Virzì «Tutta la vita davanti». Per smuovere una realtà, suscitare un movimento, coltivare sogni di cambiamento. Non per fuggire dal Call Center, come dice il titolo, ma per trasformare quel luogo di lavoro oppressivo, come tanti altri luoghi. La sinistra politica e sociale nel passato nasceva e rinasceva anche così. Con questo spot.

<http://ugolini.blogspot.com/>

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Tuttavia, è facile mostrarsi con il volto sorridente quando si sono vinte le elezioni ed è comunque possibile governare con una maggioranza molto ampia. Resta, però, da vedere con quale stile e con quali modalità verranno affrontate le dure prove del governo. Per quanto abile, il mix vecchio e nuovo nella campagna del governo "PdL più Lega" non sembra contenere innovazioni programmatiche significative. Alla prima prova dei fatti, quella relativa all'immigrazione e collegata alla criminalità, il Ministro degli Interni Roberto Maroni che, pure, rappresenta un esempio di "usato sicuro" (nel senso che sappiamo con ragionevole sicurezza quali sono i limiti della sua azione politica) è, primo, ritornato alla legge Fini-Bossi, per, subito dopo, introdurre qualche importante clausola di sospensione concernente le badanti e le colf. Meglio così, per quanto, azioni e eccezioni di questo tipo non configurino strutturalmente nessuna soluzione duratura. Promessa in campagna elettorale, l'abolizione dell'ICI dovrebbe già fare la sua comparsa nei prossimi giorni, ma il Ministro Tremonti sa-

rà probabilmente obbligato a chiarire in che modo i comuni, privati di quell'introito nient'affatto marginale, riusciranno a fare fronte ai loro compiti. Nel frattempo, incombe sulle finanze locali anche la prospettiva di un non meglio precisato "federalismo fiscale", ugualmente promesso in campagna elettorale e per il quale, ovviamente, la Lega non sarà disponibile a fare sconti. Nei prossimi giorni il governo Berlusconi terrà, come solennemente pre-annunciato dal suo capo, una riunione del Consiglio dei ministri a Napoli. Non sembra che all'ordine del giorno vi sarà la situazione dello smaltimento dei rifiuti che, dopo mesi e anni di colpevole incuria, non può neppure più essere considerata una emergenza, ma che, ovviamente, necessita di una soluzione in tempi rapidissimi. Non basteranno i sorrisi di Berlusconi dopo che la "monnezza" ha fatto parte della sua campagna elettorale anche per conquistare la Regione Campania (come è puntualmente avvenuto), il Presidente del Consiglio ha il dovere politico di enunciare la soluzione, mentre il Ministro degli Interni dovrà garantire che quella soluzione venga attuata mantenendo l'ordine pubblico. Quanto all'Alitalia, anch'essa nient'affatto una emergenza, ma un problema da tempo noto, avendone Silvio Berlusconi, unitamente ai vociferanti difensori del Nord, nella Lega e nel Popolo della Libertà, reso impossibile la vendita a Air France e annunciato l'esistenza di una "cordata" italiana, il Presidente

del Consiglio deve sentirsi politicamente impegnato affinché la soluzione venga alla luce prestissimo e venga ancora più rapidamente messa in atto anche per evitare ulteriori cospicui esborsi di denaro pubblico. Al momento, questa è, ovvero, più precisamente, non può non essere l'agenda del governo. Deriva, infatti, dalla situazione del paese e dalle promesse fatte dalla destra durante la campagna elettorale. Naturalmente, il governo ombra dell'opposizione ha, a sua volta, il dovere, non di attendere sulla riva del fiume, ma di puntolare, critica, controproporre. Se il Partito Democratico avesse vinto le elezioni, con ogni probabilità le problematiche dei rifiuti, dell'immigrazione, delle tasse, dell'Alitalia (peraltro già quasi conclusa) si sarebbero inesorabilmente trovate sulla sua agenda. È giusto, però, come ha fatto il Primo ministro ombra, sottolineare che sull'agenda dell'opposizione nonché dei lavori parlamentari bisognerà (im)pore anche la questione dei salari e delle pensioni, magari aggiungendovi qualche concreta indicazione di come ridistribuire la ricchezza contribuendo al rilancio della crescita economica. Anche la Rai e più in generale il riordino del sistema televisivo, che incrocia il nient'affatto scomparso conflitto di interessi del Presidente del Consiglio Berlusconi, meritano di trovare spazio nell'agenda dell'opposizione per confluire, naturalmente, in quella dei lavori parlamentari. Non è, infatti, questione



di buonismo né di rapporti personali fra i principali esponenti dei due maggiori schieramenti. E', semplicemente, ma crucialmente, una questione democratica, di pluralismo e imparzialità dell'informazione, che non può essere nascosta dietro nessun sorriso e nessun ammiccamento. Fa piacere che la destra, seppure da posizioni di forza, peraltro conferite democraticamente dall'elettorato abbia toni concilianti e si esprima con affermazioni dialoganti. Ma, al di là di qualsiasi espressione verbale, adesso il confronto si fa sulla cultura e

sull'azione di governo. Senza neppure essere particolarmente esigenti, credo che i primi passi suggeriscano che la destra non ha compiuto molti progressi. A occhio, si direbbe che l'atmosfera nel paese reale sia un misto di attendismo e di rassegnazione, oltre che, fra i suoi elettori, di soddisfazione. Proprio per questo una sana, pacata e intensa discussione sui fatti, sui non fatti e sugli eventuali misfatti risulterà positiva sia per l'opposizione sia per il governo, se la sua disponibilità non è soltanto di facciata, sia per l'opinione pubblica.

La legge del pallone

OLIVIERO BEHA

SEGUE DALLA PRIMA

Sto parlando del fenomeno-calcio nel suo insieme, della sua originaria, leggendaria e sempre più slabbrata funzione di oppio dei popoli. Per cui i tifosi, dai Vip agli armeni e ritorno, si distruggono che so dal problema «monnezza-camorra-ordine pubblico» oppure dal maroniano «che ne facciamo delle badanti?», problemucci dappoco come potete capire, per investire tutto il loro potenziale emotivo nel calcio, nella loro squadra, per un momento, per ore o per tutta la settimana. E non solo il loro potenziale emotivo, ma spesso anche quello «politico»: provate a ragionare con i tifosi, cioè con molti italiani, delle loro squadre, dei rigori, dei torti, della questione-ultras. Se prestate davvero attenzione a parecchi dei loro

discorsi ci troverete più partecipazione che ai programmi del PdL o del Pd. E non lo dico io, e non è cosa di oggi. Solo che i tempi digradano. E si degradano. È vero, in altre annate la legge del pallone ha tirato le sentenze del campo per le lunghe come stavolta, con una casistica che va dallo scudetto vinto in extremis trent'anni fa dalla Juve di Cuccureddu su Milan e Lazio a quello del 5 maggio 2002 vinto ai supplementari sempre dalla Juve ma di Lippi sull'Inter e la Roma (così che per i tifosi interessi più giovani il 5 maggio a scuola viene insegnato per quella debacle e non certo per la morte di Napoleone). Solo che restringendosi nella nostra società la credibilità di tutto, pallone compreso, più passa il tempo e più è (semi)miracoloso che ancora il pallone rimbaldi «come se» fosse tutto vero, prendendo alla gola i patiti degli aficionados.

Malgrado tutto, intendo: malgrado per esempio l'ultima settimana di veleni da intercettazioni per le frequentazioni di qualche giocatore e di Mancini con brutti figure (ma quale Mancini? Sulle prime avevo pensato all'omonimo ex numero due del Sismi, l'altro Mancini, quello di Tavaroli, Pio Pompa, Betulla cioè il collega Farina, insomma gli allegri assassini della Val Brembana). Così che adesso Moratti e c. trionfanti da ieri seranno le vittime perché «tutta Italia era contro di loro». Sic. E malgrado la stagione arbitraria che doveva essere quella della rigenerazione in Collina, sulla base del luttuosissimo ingaggio di quest'ultimo come designatore, e invece ha mostrato splendide falle cui qualcuno come Materazzi ha rimediato sbaigliando rigori regalati (e comunque la cosa migliore di Materazzi, peraltro ottimo calciatore, resta lo spot per un'azienda di dolciumi con la parodia della testa-

ta presa da Zidane tra due pupazzi...). E malgrado le tensioni teppistiche che traversano gli stadi e le strade per arrivarci, con l'ultimo episodio delle due tifoserie, prima quella romanista e poi quella interista, inibite agli stadi nell'ordine per eccesso di «coltellaggine» e per par condicio. Come faremo sabato prossimo quando si giocherà la finale di Coppa Italia a Roma proprio tra Roma e Inter? Come a dire che la situazione è sempre più grave e sempre meno seria. Chi ha avuto la pazienza di leggere fin qui e si è tenuto sulla soglia della domanda intrinseca, tecnico-tattica, politico-sportiva ecc, cioè la domanda delle domande, «ma l'Inter ha rubato lo scudetto oppure no?», ha diritto a una risposta. Malgrado tutti i malgrado elencati e la labilità umana di Mancini (è il tecnico) che fa aggio sulla sua abilità professionale, l'Inter è stata la squadra più forte e il me-

rito di una Roma sotto pesante pressione ambientale a Catania dove si parla di minacce e di rischi all'incolumità del gruppo Spalletti, è stato per l'appunto quello che a due Ibrahimovic dalla fine era altrettanto meritatamente in testa. Poi è andata così, si è ingarbugliata la lotta per non retrocedere con polemiche e accuse, il Milan di cui Berlusconi non è più Presidente da qualche giorno per il conflitto di interessi (vedete che il calcio è meno «abnorme» del resto...) malgrado ciò che rappresenta finisce dietro la Fiorentina dei Della Valle bros., del Socrate-Prandelli e dell'intraprendente pugliese di sotto Corvino. Dicono che tutto ciò in Italia possa accadere solo nel calcio, ormai, nel Paese illegale per eccellenza. Questo finite le partite e ricominciando con la «monnezza» mette appena un po' di tristezza... Per la rima.

www.olivierobeha.it

Quell'umanità spazzatura

MAURIZIO CHERICI

SEGUE DALLA PRIMA

E la cronaca dei testimoni (Pais, Guardian, Pagina 12 e altri sette giornali stranieri) che hanno accompagnato la signora nella visita al Casilino, campo nomadi di Roma o nel cimitero napoletano delle ceneri di Ponticelli, baracche bruciate dalle molotov di una folla inferocita, queste cronache ricordano le nostre cronache nei viaggi africani o di quando attraversiamo le favelas dell'America senza niente. Umanità spazzatura immersa nelle immondizie. Disgusto, repulsione, per fortuna storie lontane. Invece eccole qui. Questo il made in Italy? Non è successo all'improvviso. Seduto davanti all'altare della piccola chiesa di Pratovecchio, parco del Casentino, un mattino 2003 l'Abbè Pierre compiva 91 anni ripetendo con l'ultimo fiato i versi di una sua poesia: «Ma dove siete? - C'è troppa sofferenza - C'è troppa miseria - In mezzo a tanti farabutti perbene». Il religioso che aveva dedicato la vita ai sans papiers, senza documenti, ricordava con un sorriso la definizione di Sergio Zavoli: «Chiamatemi monsignor Spazzatura perché il mio impegno continua ad essere la restituzione della dignità alla spazzatura umana».

A proposito: noi dove siamo? Per anni l'autorità morale della Chiesa ha consolato l'emarginazione dei nomadi sopravvissuti ai forni di Hitler o ancora ingabbiati nell'emarginazione del socialismo reale, paesi dell'Est. Chiesa polacca, chiesa ungherese, ma anche l'arcivescovo di Milano. Il cronista ricorda il Natale 1959. Gli zingari del campo di Porto di Mare, periferia sud, scrivono disperati al cardinale Giovanni Battista Montini. Sfumava il tepore del primo benessere e la grande città operaia soffriva «il disordine dell'emigrazione che risaliva dall'Italia del Sud»: quante Milano-Coree, ghetti per le facce diverse dal biondo Brianza. Chiusi nel ghetto dei ghetti sopravvivevano a Porto Ma-

re nomadi impediti a trovare lavoro dalla legge che imponeva un domicilio sicuro. «In quale modo, monsignore - invocava la lettera - possiamo affittare due stanze se ci è impossibile garantire l'affitto con un lavoro che non sia in nero?». La notte di Natale il cardinale dice messa in duomo. Il mattino dopo celebra nella baraccopoli degli zingari. Non arriva da solo. Lo accompagna il sindaco Virginio Ferrari, socialdemocratico; medico dai baffi asburgici. Montini gli aveva telefonato: andiamo assieme. Al momento della predica, con la voce timida di un intellettuale che non ha mai alzato la voce, il futuro papa annuncia: «Oggi questa è la mia cattedrale. Ho portato il sindaco. Spero gli vogliate bene e che lui voglia bene a voi». E nel discorso il sindaco si impegna a distribuire 200 appartamenti: finalmente gli zingari trovano casa. E poi il lavoro: milanesi come tutti.

Cinquant'anni dopo l'Italia è cambiata, il mondo è cambiato ma la Chiesa resta il riferimento al quale i credenti affidano la speranza. Se don Luigi Ciotti chiede scusa ai Rom dalla prima pagina dell'Unità, è il quasi silenzio dei palazzi vaticani sui nomadi perseguitati da sospetti che spesso svaniscono ma che la strategia politica della paura trasforma in un odio da rafforzare per controllare l'elettorato; è questo quasi silenzio ad agitare messaggi e lettere. Continuano ad arrivare. Turbamento dei cattolici ma anche di laici che non nascondono la meraviglia. Perché tanta prudenza? Ne scelgo due. Lettera amara di Ettore Masina. È stato il primo vaticanista (la parola non gli è mai piaciuta) della Rai-Tv. Due volte deputato della sinistra, fondatore di Rete Resch: solidarietà ai profughi, dalla Palestina all'America Latina. Autore di tanti libri: «L'arcivescovo deve morire», biografia di monsignor Romero pubblicata dal Gruppo Abele: «Il vincerà», edizioni san Paolo, finalista al Viareggio; e «Le nostre barche sono rotonde», da poco in vetrina. Ecco la tristezza che lo accompagna. «Non turbate il Santo Padre. Ditegli che c'è un guasto nei ripetitori di Ponte Galeria e perciò nei palazzi vaticani per qualche giorno radio e televisori sono in

black out. Ditegli che c'è uno sciopero dei giornalisti di tutto il mondo, quindi non arrivano notizie. Fate che non sappia, insomma, quel che sta succedendo in Italia ai Rom, cioè che da mesi gli "zingari" vedono (non soltanto a Ponticelli ma in molte città e paesi) i loro campi assaltati da facinorosi o "rimossi", quasi senza preavviso, dalle forze dell'ordine. È una specie di pulizia etnica, senza morti, per fortuna, ma con valanghe di odio, inasprimento di una miseria già per sé dolorosa e terribili traumi per centinaia di bambini. La comunità europea aveva già sanzionato l'Italia come paese meno accogliente per i Rom: il nuovo governo ha deciso una soluzione radicale. Razzista. Il Papa tutto questo non lo sa. Se lo sapesse, certamente Benedetto XVI, Vicario di Gesù Cristo, Patriarca dell'Occidente e Primate d'Italia, lascerebbe i suoi preziosi paramenti per affrontare il fango dei "campi" contro cui si accaniscono le bottiglie moltov della gente bene; vi andrebbe per gridare su quelle devastazioni la parola del Cristo: «Ciò che viene fatto ai poveri è a me che viene fatto». Papa tedesco, sicuramente non riesce a dimenticare il genocidio degli zingari compiuto dalla Germania nazista ad Auschwitz, centinaia di bambini orrendamente torturati dal dottor Mengele; e questo ricordo, se lui sa perché ciò che sta accadendo a pochi chilometri dalla sua finestra domenicale, lo spingerebbe a levare alta la voce per difendere i membri di una etnia dalle vere e proprie persecuzioni in atto. Così attento alle leggi italiane che «violano i diritti del feto», mostrerebbe di non essere meno sensibile ai provvedimenti governativi che violano i diritti umani di migliaia di persone colpite in base allo rom nazionalità... Il Signore ha voluto che le genti "da un confine all'altro della Terra" diventassero un solo popolo, radunato dall'amore. Per questo chi odia una stirpe pecca gravemente contro Dio. Questo stanno dicendo i vescovi italiani pellegrini fra le rovine fumanti degli abituri devastati dei Rom. Come dite? Nessun vescovo è là, fra quelle roulotte sfasciate, fra le motocarrozze caricate di poveri suppellettili e avviate verso

chissà quale destino... Ahimé, i vescovi rimangono nei loro palazzi e tacciono o (vedi monsignor Bagnasco) condannano con flebili e gelide parole quelli che con bell'eufemismo definisce "estremismi". Cristo si è fermato in Piazza San Pietro?... Non vedo una marea di indignazione levarsi contro la criminalizzazione di un popolo marcato dai segni evidenti di estrema povertà ma la cui pericolosità sociale è enormemente minore di quella dipinta dai politici della destra. La Caritas, unica e vera "esperta di umanità", definisce "pesantemente forviante" il ritratto dei Rom disegnato da mass media. La politica della paura che ha avuto un peso tanto grande nei risultati elettorali, sventola statistiche false. L'Italia è paese più sicuro della Francia, della Gran Bretagna, degli Stati Uniti... Nelle statistiche del Ministero degli Interni non c'è un solo Rom condannato per aver organizzato un omicidio...

Può darsi che la storia abbia decretato la fine dei popoli nomadi: l'evoluzione culturale e il rimodellamento della Terra (quello fisico e quello politico) sembrano imporre una definitiva stanzialità. Del resto siamo tutti discendenti da antenati nomadi perché il nomadismo è stata una tappa fondamentale della vicenda umana. Ma se davvero è finito il tempo di genti sospinte a un cammino ininterrotto dalla necessità e da un'inesauribile voglia di libertà, allora, almeno, esse hanno il diritto di attendersi l'aiuto di una società dominante che ha già compiuto da secoli un trapasso di civiltà. Invece è proprio quello che non vogliamo consentire ai Rom. La stanzialità e l'integrazione...

La citazione conclusiva viene da Bertold Brecht. Raccolgo uno scritto del pastore luterano Martin Niermoller. «Prima vennero per i comunisti e non alzai la voce perché non ero comunista. Quindi vennero per gli ebrei, e non alzai la voce perché non ero ebreo. Quindi vennero per i cattolici, e non alzai la voce perché ero protestante. Poi vennero per me e a quel punto non vi era rimasto nessuno che potesse alzare la voce». Torna la domanda dell'Abbé Pierre: «Dove siete?».

mchierici2@libero.it

DIRITTI NEGATI

LUIGI CANCRINI

Niscemi, necessario un lavoro di rieducazione

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei

diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.

Scrivete a cstfr@mclink.it

I ragazzi di Niscemi che hanno confessato di aver ucciso e gettato in un pozzo la loro compagna di 14 anni non sono troppo giovani per aver compiuto da soli un gesto così atroce? È possibile che siano arrivati a tanto? La loro è una patologia? La psichiatria ha una risposta per un caso come il loro se le cose sono andate così? Che cosa proprorest di fare, in un caso analogo?
Franco S.

Possibile si perché è accaduto: anche se è difficile ammetterlo. Che la condotta di questi tre ragazzi sia stata patologica, ugualmente, mi sembra fuori di dubbio. Sul che fare con loro, sulle origini e sul possibile decorso di una patologia come questa oggi, le ricerche fatte nel corso di questi ultimi trent'anni propongono la possibilità, invece, di dire qualcosa in più di quello che si dice nei "normali" talk show televisivi. Su tre punti fondamentali. Il primo di questi punti, a lungo controverso, riguarda l'origine non genetica dei comportamenti legati all'antisocialità e, più in generale, ai disturbi di personalità. Siamo lontani, oggi, dalle ipotesi di Lombroso che collegava all'eredità e alle caratteristiche somatiche dell'individuo la sua tendenza a commettere dei delitti. C'è una letteratura ampia e concordante (consultare il bellissimo libro a cura di J.F. Clarkin e M.F. Lenzenweger "I Disturbi di Personalità", Cortina Editore) a dimostrare che quelle legate all'eredità sono alcune caratteristiche normali del temperamento (quelle che ci fanno normalmente diversi l'uno dall'altro contribuendo, come i lineamenti del volto, a darci una fisionomia psicologica particolare), non gli aspetti patologici (come in questo caso) del carattere e della personalità. Le origini di questi aspetti patologici vanno ricercate, infatti, nella storia personale dell'individuo. È nei contesti interpersonali familiari e sociali in cui il bambino viene cresciuto ed in cui l'adolescente delinea una sua autonomia ed identità che si definiscono, infatti, l'orientamento, la forza e la flessibilità di quello che sarà poi il senso morale dell'adulto. Sono le esperienze vissute nel corso di una infanzia negata o di una adolescenza sbagliata quelle su cui si struttura quel tipo di segnaletica interna cui ci riferiamo tutti parlando di coscienza: come ben indicato già negli anni 30 e 40 dai primi allievi di Freud (dalla figlia Anna, in particolare, e da August Aichorn) e come dimostrato anche sperimentalmente, oggi, da studi come quelli di Otto Kernberg, di Lorna Smith Bejiamin e di tanti altri che si sono occupati di questo problema. Ma come confermato quotidianamente, soprattutto, dalle esperienze di chi si confronta da una parte con i bambini abusati, maltrattati o gravemente trascurati e, dall'altra, con le persone che soffrono di disturbi gravi di personalità (e oggi, in particolare, di alcolisti, tossicodipendenti e autori di reati contro la persona): proponendo (io lo faccio di continuo insegnando ai più giovani e scrivendo: occupandomi ad esempio di Oceano Borderline, Cortina Editore) che il modo migliore di occuparsi del bambino che soffre è quello di immaginare l'adulto che ne verrebbe fuori se non si intervenisse terapeuticamente e che il modo migliore di occuparsi del giovane o dell'adulto che propone questo tipo di comportamenti patologici è quello di immaginare il bambino spaventato e infelice che si nasconde dietro di loro. Il secondo di questi punti, altrettanto e forse più im-

portante, è quello che riguarda la reversibilità di queste condizioni. Una reversibilità nota già da tempo per quello che riguarda gli adolescenti per cui i manuali diagnostici sconsigliano di porre diagnosi definitive ben sapendo la facilità con cui, in una età compresa più o meno fra i 12 ed i 20 anni, si esce e si entra dalla patologia in rapporto al mutare dei contesti e delle esperienze vissute. Una reversibilità scientificamente ben dimostrata (lo studio longitudinale di Toronto in Canada su 640 ragazzi con problemi seguiti dai 13 ai 18 anni) che rende un po' ridicola e comunque desueta la convinzione di genitori, educatori, uomini di legge e (purtroppo) psichiatri convinti dell'origine congenita della "cattiveria" e della "devianza" abituati a vedere, nelle condotte patologiche di un ragazzo o di una ragazza, come la prova evidente di una sua immutabile patologia: come accade, ancora, ai figli di tante famiglie "normali" ma come accade oggi in modo drammatico nel caso delle adozioni che vanno male. Ma una reversibilità dimostrata, oggi, anche a proposito degli adulti dove le ricerche longitudinali (quelle, costose e difficili, che seguono per anni il decorso di un certo disturbo) propongono l'idea per cui i disturbi di personalità, gravi al punto da aver richiesto dei ricoveri psichiatrici, scompaiono in una percentuale di casi vicina al 50% dopo 4 anni ed in una percentuale di casi superiore al 70% se li si valuta a distanza di sei anni. Aprendo prospettive straordinarie alla possibilità di utilizzare degli interventi terapeutici efficaci, soprattutto se di livello psicoterapeutico, in situazioni di devianza carceraria o psichiatrica considerata da molti "esperti" (e da molto "senso comune") come senza speranza. Il terzo di questi punti, particolarmente importante qui, nel caso dei tre ragazzi di Niscemi, è quello legato alla gravità del reato che hanno commesso. L'equivoco da dissipare subito è quello per cui le finestre aperte da una riflessione psicoterapeutica sulle esperienze traumatiche, lontane o vicine, di chi ha commesso un reato, sono l'espressione di una tendenza alla giustificazione retrospettiva di tale reato. Tutto al contrario, chi si occupa di psicoterapia di casi come questi deve partire sempre dall'idea per cui i meccanismi difensivi basati sulla negazione e sulla autogiustificazione ("non sono stato io", "non volevo", "la colpa è di chi mi ha provocato o di chi non mi ha insegnato cose giuste") sono ostacoli fra i più importanti sulla strada del cambiamento. Mettere a fuoco nella propria mente e nel proprio cuore l'altro e la gravità del danno che gli si è procurato è doloroso ma fondamentale nel processo di elaborazione del lutto che l'autore di un reato grave è, che se ne renda conto o no, deve vivere fino in fondo se è arrivato a colpire o ad uccidere: un lutto legato alla perdita di una immagine non può recuperare del sé. In un caso così, quello che si dovrà fare (e si può fare: il nostro sistema penale minorile funziona spesso ad un buon livello) è un lavoro di rieducazione portato avanti da persone con competenze psicoterapeutiche sviluppato all'interno di luoghi adatti (il carcere minorile prima e la Comunità dopo): coniugando la pena collegata alla perdita temporanea della libertà ad un aiuto centrato sulla riattivazione delle parti sane di questi poveri ragazzi. Sapendo che il delitto che hanno commesso li segnerà per sempre ma sapendo anche che questo non impedirà loro di ritrovare sé stessi ed il loro progetto di vita.

Noi di sinistra e i rom

FILIPPO PENATI *

SEGUE DALLA PRIMA

Penso in primo luogo a quei bambini, e l'esperienza di Milano ci dice che mediamente solo il 3% delle famiglie rom manda i propri bambini a scuola, che vengono privati dell'infanzia, educati a delinquere, sfruttati o costretti a commettere reati. Penso alle donne, oggetto di violenza, limitate nella libertà di spostarsi in città come potrebbe fare un uomo, o costrette a educare il proprio sguardo sugli altri alla difesa e alla diffidenza. E penso a tutte quelle persone che ogni giorno subiscono quelle piccole, grandi violenze che tanto contribuiscono a diffondere sentimenti di insicurezza, diffidenza e ostilità sociale. Come chi viene spinto e derubato mentre fa la spesa al mercato, o chi non può permettersi una casa o fa fatica a pagare il canone di un alloggio popolare, mentre c'è chi sistematicamente utilizza dei beni pubblici senza contribuire a pagarne le spese. In tutti questi casi, ed è questa la cosa peggiore, sono tanti i cittadini che si sentono lasciati soli da uno Stato che non riesce a garantire la celerità della giustizia e la certezza delle pene. È anche questa solitudine che alimenta l'insicurezza, la diffidenza e l'intolleranza sociale. Un'intolleranza che rischia di colorirsi di toni razzisti perché nasce da una guerra tra poveri. C'è un problema di sicurezza e di legalità che va tenuto distinto dal tema dell'accoglienza e della solidarietà, con la consapevolezza però che non occuparsi del primo significa rendere impossibile e retorico il secondo. Per quanto riguarda il tema specifico dei campi nomadi, la realtà dei fatti, co-

me ben sanno tutti quei cittadini che ci convivono, è che in questi anni il numero degli insediamenti abusivi è cresciuto a dismisura. Solo per l'area metropolitana milanese, si parla di 23mila persone e oltre 200 accampamenti. Una situazione che non si può pensare realisticamente di affrontare ridistribuendo le presenze sul territorio, spostando le persone dal centro del capoluogo nelle periferie e nei Comuni della prima cintura. Partiamo allora da un primo importante distinguo. Assicurare che chi delinque, italiano o straniero che sia, venga punito è una questione di certezza della pena che attiene al dovere dello Stato di garantire il diritto di tutti alla sicurezza. Per coloro che, cittadini comunitari, sono da tempo stabilmente nel nostro Paese e nonostante questa lunga permanenza non sono ancora oggi in grado di dimostrare con quali mezzi di sussistenza, e che verosimilmente vivono di espedienti ai margini dell'illegalità, ho parlato di riaccompagnamento nei Paesi d'origine, come prevede la normativa europea. Questo, con la consapevolezza che ci vuole umanità perché si tratta di povera gente. Da parte della Provincia di Milano, questa umanità e l'attenzione ai problemi dell'immigrazione straniera non sono mai mancate in tutti questi anni in cui ha messo in campo azioni, iniziative e progetti che oggi non rinnego ma rivendico. Come nel 2005, quando dopo l'intervento delle ruspe nel campo di via Capo Rizzuto abbiamo ricoverato nelle strutture della Provincia un gruppo dei nomadi sgombrati. O come quando nello stesso anno, a dicembre, abbiamo aperto le porte del Consiglio provinciale per dare conforto e un tetto caldo, in una situa-

zione straziante di emergenza, ai rifugiati politici sgombrati dal palazzo di via Lecco dal Comune di Milano che nessuno voleva ospitare. La Provincia di Milano ha investito, prima tra le istituzioni milanesi, 500mila euro in progetti di formazione e reinserimento sociale per i ragazzi in Romania, in collaborazione con don Gino Rigoldi. Insieme con le altre istituzioni coinvolte, abbiamo lavorato ai Patti di legalità nei campi nomadi regolari, per l'affermazione di un modello di convivenza responsabile. Abbiamo collaborato e continuiamo a collaborare con la Casa della Carità di don Colmegna con diversi progetti di inclusione sociale. Proprio nei prossimi giorni presenteremo con loro un programma di interventi per il 2008 e il 2009 del valore di 800mila euro, con la creazione di una Biblioteca di confine, interventi per la formazione e l'inserimento lavorativo e sociale, e un progetto di solidarietà e reinserimento in Romania. Stabile è la collaborazione della Provincia di Milano con la Questura e la Prefettura sui servizi per il ritiro dei permessi di soggiorno e i ricongiungimenti familiari, mentre partirà tra poco un progetto, realizzato in collaborazione con Banca Intesa, per il sostegno all'imprenditoria straniera, con il finanziamento di un fondo di rischio. Noi, e non altri, abbiamo prodotto due film significativi per comprendere la realtà delle comunità rom sul nostro territorio come "Opera gagia", film girato in presa diretta nel periodo delle tensioni al campo nomadi di Opera, e "Via San Dionigi 93: storia di un campo rom". E nei prossimi giorni il Consiglio provinciale sarà chiamato a dare il via alla Casa delle Culture, ulteriore esempio concreto della capacità di dia-

logo e integrazione tra culture. È questa una linea che rivendico e che la Provincia di Milano continuerà a portare avanti. Per il resto, non si tratta di usare slogan leghisti o copiare ricette di destra. Si tratta di chiedersi, con realismo e responsabilità, quante di queste persone, e chi tra loro, possiamo concretamente sostenere, dando loro un'accoglienza dignitosa: una sistemazione, assistenza, istruzione per i bambini, formazione e opportunità di inserimento per gli adulti. Per coloro di cui non possiamo realisticamente occuparci, dobbiamo chiedere che siano i Paesi d'origine con il proprio welfare a farlo, dentro le regole della Comunità europea. Non possiamo ignorare la condizione di queste persone facendo finta di credere che una vita misera e sudicia in Italia sia migliore di un'esistenza altrettanto miserabile in Romania. Come è sempre stato nella vocazione della sinistra, spetta a noi garantire che ci siano le opportunità, attraverso il lavoro, per il riscatto e il miglioramento delle proprie condizioni di vita. Sarebbe però utopico pensare che possa essere chiesto alle istituzioni, specie quelle locali, prendersi carico di tutti, e sostituirsi a un impegno imprescindibile che tutti gli Stati europei devono assumersi, a proteggere gli ultimi della società. Credo sia proprio su questo punto che la sinistra possa e debba fare la differenza: una sinistra riformista che si occupa dei più deboli assicurando lo stato di diritto e togliendo gli ostacoli, ma anche gli alibi, a cogliere le opportunità di vita che possono venire dal nostro sistema Paese. Mentre altri, come certi ambienti del centro destra, vogliono negare anche questo diritto.

*presidente della Provincia di Milano

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spretaro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale)</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano, via Antonio da Fiescanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	<p>LU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Franco D'Etore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Interno al numero 205 all'indirizzo postale della stampa del Tribunale di Roma, in ottemperanza della legge sull'editoria e del decreto legislativo del luglio 2005. Unica al giornale del Democrazia e Giustizia OS.</p> <p>La presente facoltà del controllo statale è prevista dalla legge 7 agosto 1985, n. 285 (articolo 20) con modificazioni nel regolamento editoriale di Roma, n. 6555.</p> <p>Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p>Stampa ● STS S.p.A. Simeto Via, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Fac-simile ● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● Litosud Via Carlo Pesenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>Distribuzione ● A&C Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>Publicità ● PubliKommass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 18 maggio è stata di 139.988 copie</p>
--	---

metri 1935
...ai confini del cielo!

lavelliADV.it



nORDa
ACQUA MINERALE NATURALE

COSÌ IN ALTO NESSUNA!

Ottima la colonna sonora: 'vittiva il pà-pà-pà-ppone col pomò-pomò-pomò-pomò'. Le macchiette di sugo che sporcano le casacche dei protagonisti sono quanto di più allucinogeno il trash poteva offrire. Più sintetico dell'LSD c'è solo LD.

FINANCIAL DRUGS

Un film commovente sulla quotidianità cenciosa e derelitta di uno sbandato, che vive con altri ragazzi la strada del declino parlamentare, tra ricatti politici, rendite finanziarie, mozzarelle di brufale, sbronze e promesse non mantenute.

TERRE DI MAZZO



SERVIZIO SMS
per i telefoni smcmorafi

**NON TI RICORDI CHE È LUNEDÌ
E TI PERDI 'E M M E' ?**

INVIAMI UN SMS CON SCRITTO "SÌ"
AL NUMERO 346646466
E UN SMS GRATUITO TI
AMMESSA IL GIORNO
CHE TENNE È
IN SPICOLA



Costarica Zingone Production presenta:



Lamberto Dini in

ACCATTONE

**con Willer Bordon e Clemente Mastella
e la partecipazione straordinaria di Silvio Berlusconi**

Ci rivediamo in edicola lunedì prossimo

Periodico di filosofia da ridere e politica da piangere
Supplemento a L'Unità del 19 maggio 2008
Direttore responsabile: Antonio Padellaro
Chiuso alle ore 13 del 16/05/08
Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A.
Iscrizione al numero 243
del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma
via Francesco Benaglia, 25 00153 - Roma
www.scomunicazione.it mail: emme@scomunicazione.it
Capo campo Rom: Sergio Staino
Vice capo campo Rom: Gianpiero Caldarella
Manouches: Leonardo Vaccaro, Valeria Fici e Michele Staino
Sinti: Ellekappa, Johnny Palomba, Daniele Lurtazzi

Camminante: Vincino
Kale: Altan, Franco Bruna, Manlio Truscia
Romanichals: Mauro Biani, Giorgio Franzaroli, Massimo Gariano,
Kanjano + Ferro, Filippo Ricca, Marco Tonis
Harvat: Joshua Held e Luca Raffaelli, Lela e Fante
Jenisch: Guido Clemente, Stefano Disegni, Bicio Fabbri, Francesca Fomaro,
Simone Frosini, Arnaldo Funaro, Giuliano, Dario Guidi, Beppe Mora,
Mario Natangelo, Paparelli, Alberto Patrucco, Paride Puglia, Roberto Penni,
Francesco Schietroma, Antonio Voceri.
Ci scusiamo con i molti zingar che non abbiamo potuto pubblicare
soprattutto per mancanza di spazio.

allegato a
L'Unità
del 19/05/2008

#34

PERIODICO DI
FILOSOFIA DA RIDERE
E POLITICA DA PIANGERE
UN'IDEA DI SERGIO STAINO

emme

INTIFADA ITALIA

CREARE DIECI, CENTO, MILLE PONTICELLI!



VA FUORI D'ITALIA,
VA FUORI STRANIERO

CASOMI
VENIAMO NOI
A CASA VOSTRA
A IMPIANTARE
FABBRICHE

**LOTTA DI POPOLO
CONTRO L'OPPRESSORE ROM!**

**CALDEROLI:
Dopo i rom toccherà
anche ai napoletani**

Leonardo Vaccaro + M. Staino

La settimana anti-politica in un flash



Supri
Roma. Un'immigrata rumena, addetta alle pulizie in un call center, è stata violentata da un italiano. Il Governo annuncia un giro di vite contro i rumeni che vengono in Italia per farsi stuprare.



Ottore
Il Ministro della Semplificazione Roberto Calderoli ha dichiarato: «Per me, guardare Travaglio a "Anno Zero" o "La famiglia Addams" è la stessa cosa». In quanto sono tutti e due pallosi programmi politici per addetti ai lavori. Per semplificare, la Rai manderà quindi in onda «La famiglia Addams» al posto di «Anno Zero».

ROBERTO CALDEROLI

CHI È MORTO OGGI?

Sandokan era la Tigre della Malesia. Mima quella di Cremona. Milva la Pantura di Goro, l'erotic comandante dei mujaheddin Ahmad Massud era il Leone del Pamir, il mitico portiere dell'Unione Sovietica Lev Yashin il Ragno Nero, Van Basten il Cigno di Utrecht, l'attaccante del Milan Pato è il Papero... Si potrebbe continuare all'infinito, ma non è il caso. In questa triste circostanza, ci interessa ipotizzare a quale altro organismo vivente avrebbe voluto essere abbinato Roberto Calderoli, scomparso prematuramente – anche se, a pensarci bene, nemmeno troppo – in questi giorni. L'autore della legge n° 270 del 21 dicembre 2005, da lui stesso definita "una portata", non ci delizierà più con le sue pungenti metafore: è morto. Parafrastrandolo Fo e Jannacci, verrebbe quasi da dire: "Poei parced. Nel senso del mutile". Leghista della prima ora, già vicepresidente del Senato, già ministro delle Riforme Istituzionali (a noi come dire, Giuliano Ferrara presidente della FAO), il 7 maggio 2008, nel quarto governo Berlusconi, è diventato ministro per la Semplificazione. L'uomo giusto al posto giusto: Calderoli aveva un cervello semplice; eppure non gli bastava, aveva bisogno di un sottosegretario di sostegno. Il soggetto in camicia verde era un tipo sobrio e sbrigativo. Svegli extracomunitari, per esempio, era solito dire: "Il problema dell'immigrazione va risolto direttamente nel paese di origine. Scuole? Infrastrutture? Aiuti? Macché! È sufficiente svitare qualche bullone alla partenza della nave". Lo ricordiamo impegnato a contrastare l'edificazione di una moschea con una muta di malati al seguito. Interrogato in proposito aveva detto: "Contro l'invazione islamica farà il Maiale Day". Forse, peccando un po' di egocentrismo.



cuori infranti!

risponde zia Elle

ALL YOU NEED IS LOVE

AL LAVORO MI FANNO SORRIS, LE MANICHE MI FANNO ADULTI MI PENSINO AL MERCATO MI FANNO PESSI.

FORTUNA ORA UN PO' CI HELIX.

VEDIAMO CHE MI FANNO STAGERA N TUMI



Cara zia Elle, questo è un vaffa-ciao. No, non ce l'ho con te è solo che vorrei parlare come si conviene del sig. vaffa-Grillo e dei suoi vaffa-amici. Per prima cosa mi auto dico vaffa tre volte: così per far capire che sono aperto all'autocritica ammettendo di aver votato alle ultime elezioni e di comportare regolarmente vari vaffa-giornali. Il problema è che ho un sospetto, un terribile sospetto. Ai vaffa-tempi dell'editto bulgaro il sig. Travaglio nella vaffa-tv non lo si vedeva mai. E bastò una apparizione per farlo sparire. Adesso sono mesi che anche un distratto come me, il sig. Travaglio lo vede sparitare in tv da ogni dove. Tutto si può dire tranne che i documentatissimi vaffa-editoriali del sig. Travaglio sui politici inquisiti, condannati, sospettati o che anche avevano solo scaricato abusivamente brani musicali da internet, non fossero noti ai vaffa-italiani. E (prima delle elezioni) mi ridicevo vaffa caro mio, vedrai che vaffa-bastosta per tutti questi. E invece niente. Il sig. Travaglio è sempre in tv a dire, giustamente, che la tv fa schifo. E i vaffa-politici condannati sono tutti al loro posto. La vaffa-sinistra/sinistra è sparita. Il sig. vaffa-Grillo ci annuncia ogni giorno l'ormai prossimo avvento di una nuova era di trasparenza e beatitudine grazie a internet (vaffa- redditi ovviamente esclusi). Il sig. Berlusconi dei vaffa se ne frega bellamente, come dimostrato dai pochi voti presi alle elezioni. E qui nasce il mio atroce sospetto e per il solo malevolo pensiero mi ridico preventivamente vaffa 10 volte. Ma non è che al sig. Berlusconi tutto questo vaffa faccia proprio bene, come un trapianto di capelli o un lifting al viso? Poi certo, ogni tanto a qualcuno va giù la catena, come al sig. Schifani che, poveretto, diventato presidente del vaffa-senato non vuole ricordare il suo vaffa-passato. Scusa cara zia, il mio era solo un vaffa-sospetto. Un maledetto vaffa-sospetto. Ha ragione il sig. vaffa-Grillo, nessuno, tranne lui, vuole dirci la verità. Proprio come il vaffa-Ratzinger. E per pentirmi, per aver osato dubitare di lui, mi sono già rimesso un vaffa-cilicio.

Dario Guidi - Vaffa-Bologna

Sospettoso sig. Guidi, quali traumi ha subito nella sua vita per essersi ridotto a questa malevola diffidenza che la porta a dubitare degli psico-guru? Guardi che io lo dico per il suo bene. Forse non si rende conto che proprio in questo momento i suoi dati sensibili stanno per essere inseriti nel vaffa-sito punto it e lei è destinato a finire nella blog-gogna telematica. «Il è bene che lei lo sappia, passa una gran quantità di società civile che civilmente la riempirà di sberleffi e contumelie per aver vilipeso la democratica verità rivelata di Beppe-Christ Superstar. Del resto non si può contestare l'efficacia strategica del vaffa-globale che dal web è trascinata nelle urne. Una vittoria su tutti i fronti: lo psico-nano vaffa er premier, il senatore con lo Schifo-passato vaffa er presidente del Senato, e il Camerata vaffa giustamente er presidente della Camera.

Del resto, circospetto amico, la invito a ricordare come fino a qualche mese fa, nella hit-parade delle presenze come gradito ospite nelle tv del Cavaliere ci fosse sempre l'eversivo, elegante e raffinato ex-leader della fu-sinistra radicale. Lei come se lo spiega? Io, per esempio, con i risultati elettorali. Le comunico - guardingo scrivano - che io non mi sto facendo travolgere da questa Woodstock di pace amore e musica della politica italiana. Guardo sempre con la dovuta circospezione al nostro irreprensibile premier così alto, sexy e dallo sguardo limpido, specchio di un animo probo e integro, e non mi faccio incantare dal suo squisito garbo e dai suoi irresistibili sorrisi così franchi e leali. E la stessa circospezione la vedo nell'atteggiamento fermo, risolutivo - quasi ai limiti dell'ostilità - dell'opposizione. Ora, mio scontroso amico - non senza prima averla doverosamente informata che criticare coloro che danno fuoco ai campi rom e ai rom stessi, potrebbe ostacolare il dialogo - la lascio ai suoi pentimenti sado-masso, anche perché qui dove mi trovo io, completamente immersa e sigillata ermeticamente in un'otre ricolma di melassa e mentre canto tra me e me "killing me softly", si sta un po' scomodi per scrivere.

Un caro ultimo saluto



CARLOTTA LA MUCCA EUTANASISTA

di Joshua Held e Luca Raffaelli

Riassunto della situazione: Carlotta, la mucca che pratica clandestinamente l'eutanasia per amore della vita, ieri credeva di essere in cattive acque per la mancanza di coraggio della sinistra. Oggi la mancanza di coraggio della sinistra è la sua unica speranza. Joshua dice che dobbiamo rimboccarci le maniche e allora Carlotta sta per giungere alla decisione di lanciare un grande movimento laico per i diritti civili. Ancora poche strisce e saranno mucche per tutti. Dice Joshua.

HAPPY END

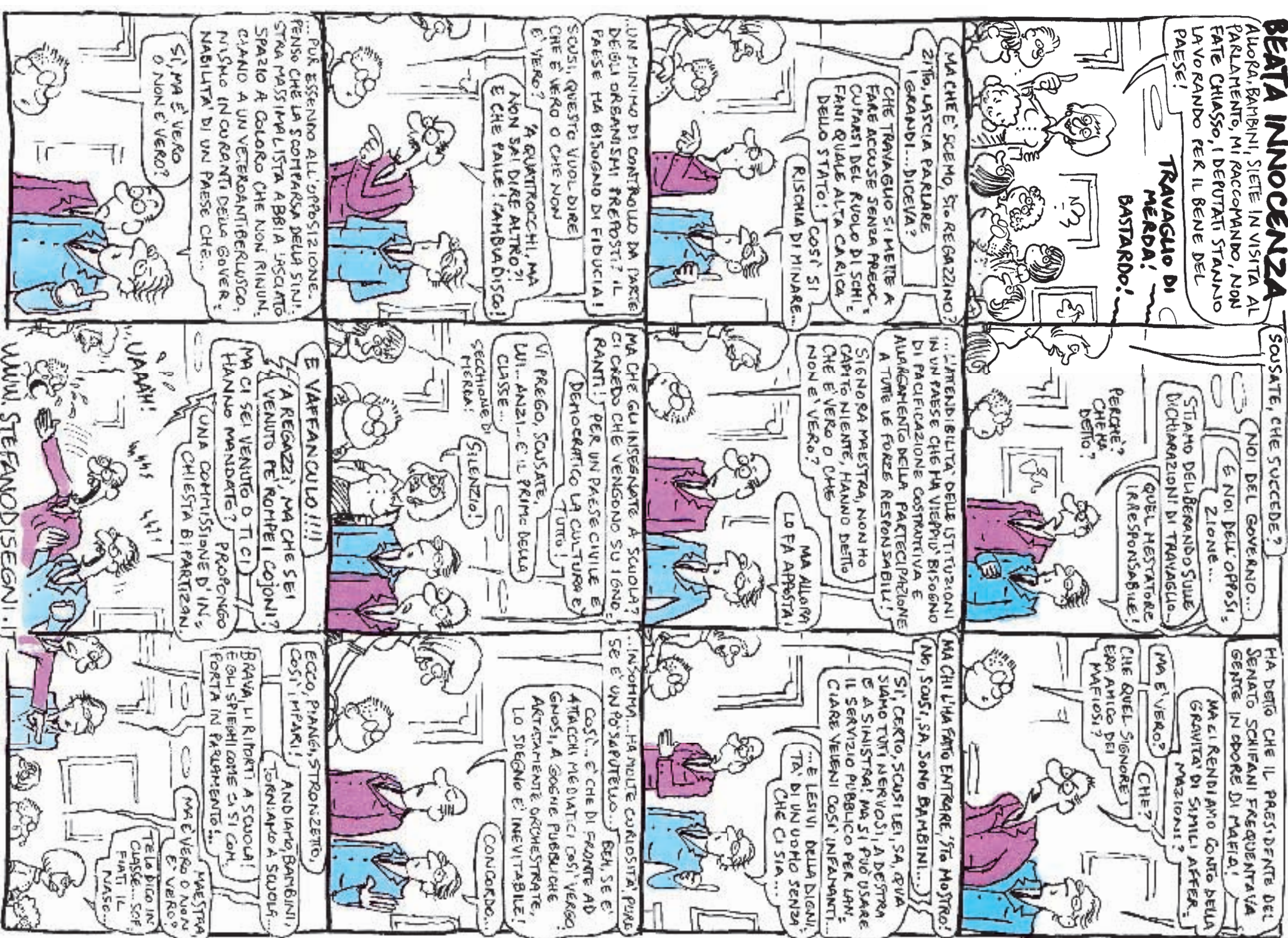
RIPRI



Per vedere le strisce precedenti e anche per lasciare i vostri commenti andate sul sito www.carlottalamuccaeutanasista.it

CONTINUA... 15

BEATA INNOCENZA



"L'UNITÀ' È' COME LAZZARO E IO DICO: ALZANTI E WI-FI" Emme intervista Renato Soru

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE SARDEGNA CI RICEVE NEL SUO STUDIO, ARREDDATO CON LA SOBRIETÀ CHE CI SI ASPETTA DA CHI IL LUSSO LO TASSA; SULLE PARETI FOTOGRAFIE DI SPRAGE SENZA VILLAGGI TURISTICI, DESERTE E POPOLATE DI FINICOTTI E TARTARUCHE MARINE; POI CI ACCORGIAMO CHE SI TRATTA DI FOTOMONTAGGI RITOCCHATI CON PHOTOSHOP. ANDIAMO SUBITO AL SODO.

È vero quello che dicono i giornali, che compra l'Unità? E se è vero, chi glielo fa fare?

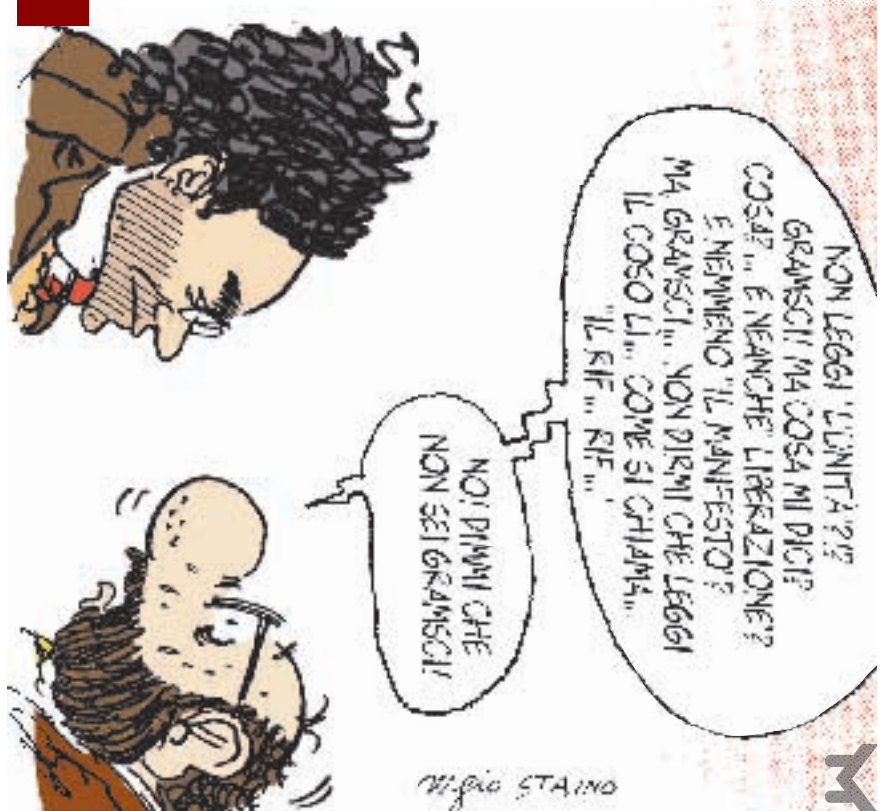
Vedo che lei mette in dubbio la veridicità della stampa, e questo le fa onore. Potrei dirle che compro l'Unità per dare all'Italia almeno un giornale che dica la verità, ma non è così: sarebbe un compito troppo oneroso e collezionerei più querelle di Luttazzi e Travaglio messi insieme. Un rischio finanziario troppo alto anche per la mia solida azienda.

Allora, come tutti gli improvvisati editori, anche lei compra un giornale per correre in politica.

Io sto correndo in politica da tempo e da questo punto di vista l'Unità mi servirebbe a ben poco. Anzi, ora che mi ci fa pensare confesso che non so perché lo sto facendo: io in politica corro per vincere e con l'appoggio dell'Unità non ci è mai riuscito nessuno.

Lei sa che molti dicono che questa operazione gliel'ha chiesta Veltroni? Se è così, non teme di trovarsi in mezzo a una guerra di correnti?

E infatti neanche questo è vero. Veltroni, ma questo non lo dica, voleva che comprassi l'italianeuropèi, per farne un circolo ricreativo per i pensionati da lavori usuranti.



Io però ho preferito l'Unità. Mi dà più allegria. È l'unico giornale che parla del PD come se avesse vinto le elezioni, non dimentichiamolo mai. Pensi che cita sempre le opinioni dei ministri ombra del governo ombra.

E lei proseguirà questa linea editoriale?

Niente affatto. A me, così com'è mette allegria, ma, come editore lo devo pur vendere e quindi dovrò cambiare tutto.

E cioè?

Prima di tutto, vorrei che il giornale cominciassero a parlare male del PD; secondo me, è meglio, forse la prossima volta si vince; e poi, è un fatto anche economico, se vogliamo risanare il bilancio dobbiamo rivolgerci ai nostri elettori, che sono tutti del centrosinistra. Lei conosce qualcuno del centrosinistra, esclusi Veltroni e Reolacci.

A cura di Clemenss

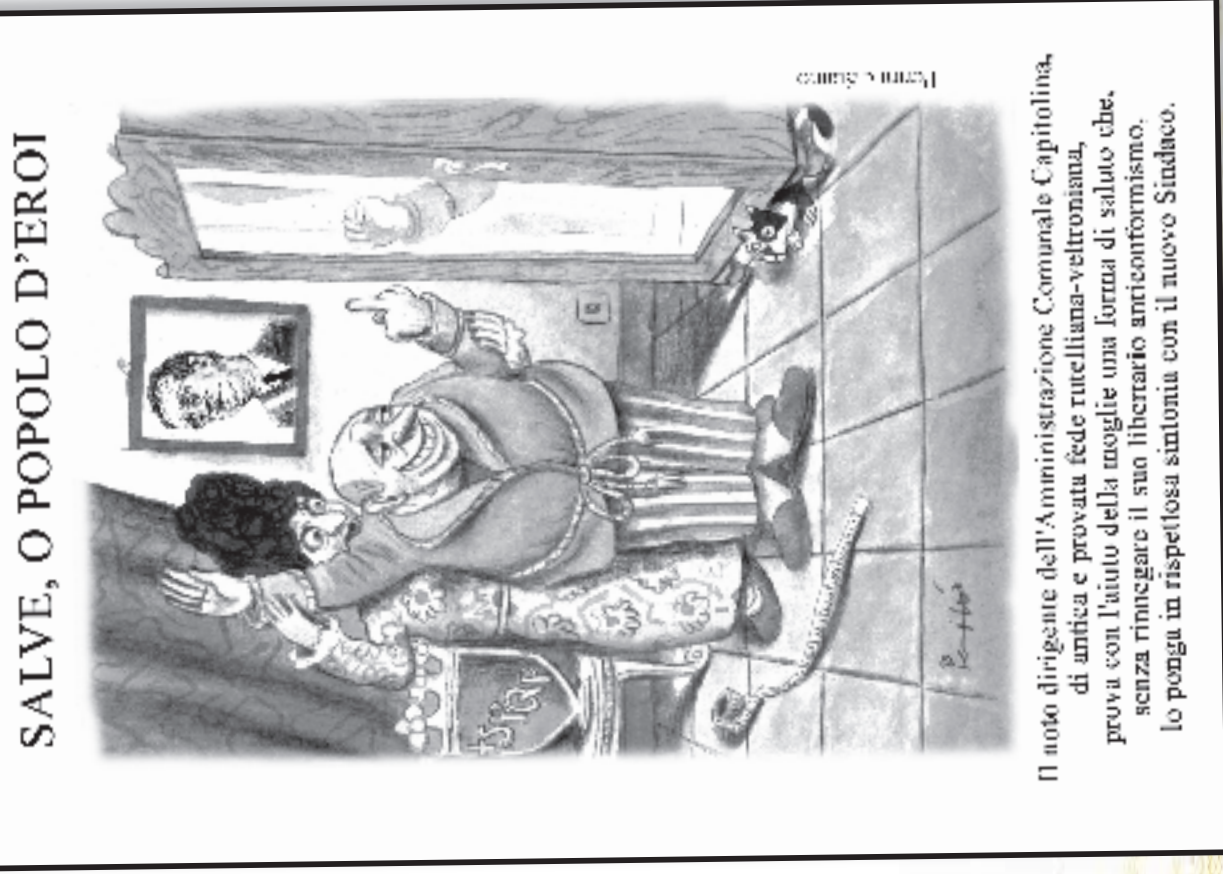
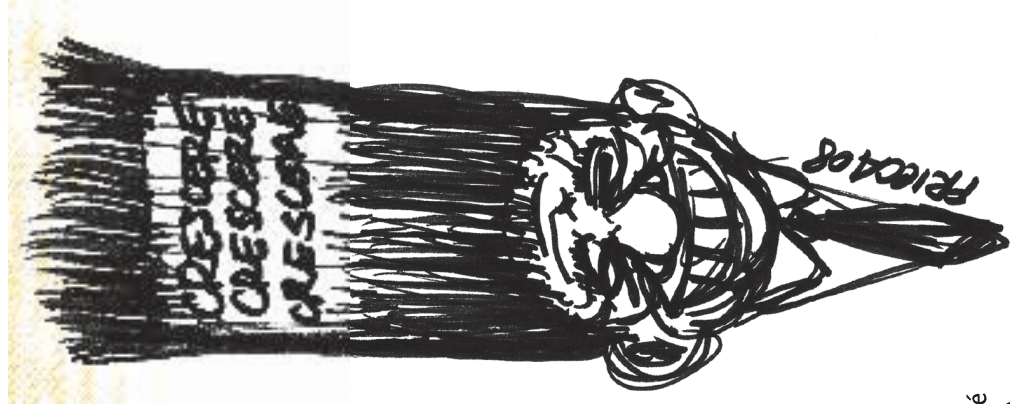
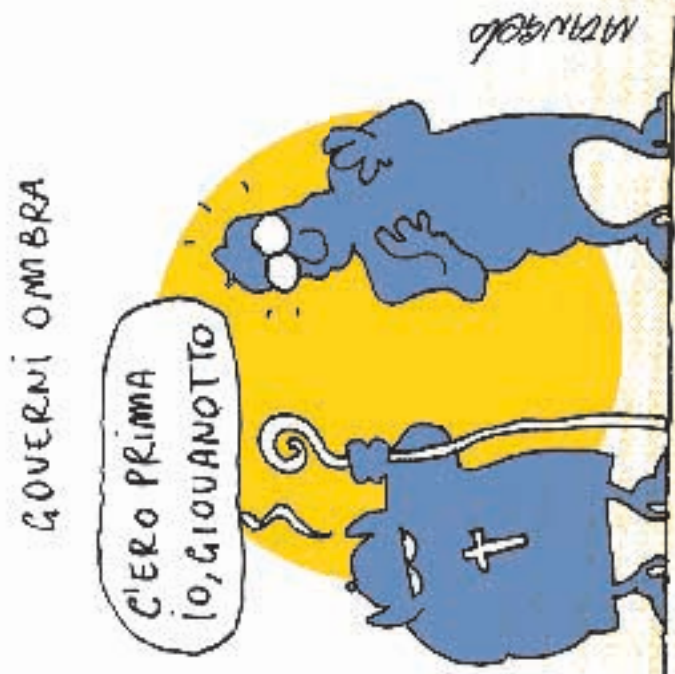




LACRESCITA

dicheno che infonno poi è uguale che poi alla fine dimolo è tutto ummagna magna e che derresto poi nunè che se vinceveno cuellantri cammiava cuarcosa anzi arlrimite se po' anche di che era pure peggio e cuinni dovemio aprì i nostri orizzonti basta cò sti sbaramente idologgichi bastai eccheè? maché davvero? dovemio dacapi che se contiguamio caa vecchia mentalità dermuuro contro muro nunannamio danessuna parte envece bisogna popo che dialogà che esse disponibbilissimi arialogo soprattutto se quello che ce parla lo sta affa allenostre spalle mentre semio chinati chenfatti dovemio penzà arbene diitaglia e soprattutto alla crescita che è popo la cosa fonnamentale perché noi come tagliani nun se semio accorti de cuanto se semio abbassati perché tra nacosa e nantra forze pé corpa de nessuno stamio sottotera e manco se ne semio resi conto semo che dellommi piccolimi che se deveno pià le vitamine pé diventà arti arti perché lacrescita è na cosa fonnamentale pé na nazione dovemio cresce cresce cresce cuasi addimissura cuasi addiventà deformi pé superà inaretza i nostri compagnucci debbanco delleroa che ce danno armeno umparimo emmezzo dimolo pure cedanno una pista eallora pé cresce limportante e credece sempre ma popo sempre fá anche carte farze ebbarrà fino alliveriosimile... lunico dubbio che me viè e che ste parole de crescita ce vengheno darsolito nanao che dar novantacuattro nun sè arzato de mille lire.

Johnny Palomba



COME RIPARARRE IL VOSTRO FABIOFAZIO

di Daniele Luttazzi



La settimana scorsa si è rotto il Fabiofazio dentro il nostro televisore. Solo persone che hanno vissuto in Italia negli ultimi anni possono capire cosa ciò significhi. Altri (la mia ragazza) si sarebbero fatti prendere dal panico. Non io. Ho telefonato al tecnico tv e gli ho detto che il nostro Fabiofazio era rotto. Mi ha ascoltato con simpatia e poi ha detto che siccome si trattava di un Fabiofazio, questo era lavoro per un riparatore di conduttori tv. Allora ho telefonato a un riparatore di conduttori tv, ma quando gli ho spiegato che si trattava di un Fabiofazio televisivo, mi ha consigliato di contattare un tecnico tv. Gli ho detto che l'avevo già chiamato e che quello mi aveva detto di telefonare a un riparatore di conduttori tv. Mi ha replicato che il tecnico tv stava solo facendo il furbo e che non aveva senso che venisse lui, dato che la cosa era fuori dalla sua giurisdizione. Gli ho spiegato che era questione di vita o di morte e che c'era il rischio di qualcosa di irreparabile e che non mandava subito qualcuno. Va bene, avrebbe mandato qualcuno dei suoi assistenti. Se invece era vero che si trattava di una questione di vita o di morte sarebbe arrivato lui stesso. Alla fine di luglio.



Verso le undici di sera il suo assistente si materializzò. Era un clone incredibile del ministro Brunetta e pareva scoccato come se non avesse mai lavorato di sabato sera alle undici. Getto uno sguardo alla tv accesa, si tolse il sigaro e disse: -Chiami un tecnico tv.- -Mi ha detto di chiamare lei. Gli dia solo un'occhiata. Non mi aspetto che ripari nulla. Pensavo solo che avrebbe trovato interessante vedere un Fabiofazio guasto.-

Brunetta se lo studio con attenzione. -Il suo Fabiofazio è rotto. Si dovrebbero strappare via tutti i transistors dalla tv e anche così dubito che si potrebbe risolvere qualcosa. La situazione è impossibile. Impossibile! Non c'è nulla da fare.- -Lei ha così ragione, -dissi. -Sono stato pazzo a chiamarla. Siamo stati idioti ad aver pensato che si potesse fare qualcosa. Non c'è alcuna speranza e avrei dovuto saperlo dal principio. Lei non ha mai avuto così ragione.-

-Ma il guasto- protestò l'assistente riparatore -deve essere aggiustato.- -Posso aggiustarlo io!- disse indignato. -Io posso aggiustare tutto.- -Spiacente di contraddirla, -dissi -ma lei non potrà aggiustare quel conduttore tv. Neppure in un milione di anni.-

-Non è mai esistito- sbraitò -un conduttore tv che non abbia saputo riparare! Ho aggiustato conduttori tv messi cento volte peggio di questo qua. Ad esempio Gianni Riotta.- -Davvero? E prima com'era?- chiese la mia ragazza. Brunetta era furioso. -Torno domani e vi faccio vedere io se non riesco a riparare questo Fabiofazio.-

-Domani è domenica.- -Non me ne frega niente se è domenica. Sarò qui e vedrete chi è esperto di conduttori tv.- -No, -dissi. -Perderebbe solo il suo tempo.-

La mia ragazza, che aveva capito il mio gioco psicologico, disse: -Lascialo provare, se proprio è convinto di riuscire a ripararlo.- Accondiscisi con riluttanza a farlo venire la domenica mattina. L'indomani arrivò: in mezz'ora rimise a posto Fabiofazio. Mi profusi in elogi e gli chiesi di perdonarci se avevamo dubitato. Estasiato dal trionfo, disse che non era colpa nostra. Dopo tutto, in Italia, disse, quando un conduttore tv non si piega ai diktat di chi comanda viene buttato via. Ma non se uno sa come ripararli.

Quella sera, il nostro Fabiofazio funzionava di nuovo che era una meraviglia.

-Non posso che scusarmi, -diceva Fabiofazio, rivolto al presidente del senato Schifani.



LIBERALIZZAZIONE DEI FARMACI: NON LASCIAMOLA IN SOSPEso.



Tra pochi giorni sarà messo in vendita nei punti Coop Salute il primo farmaco a marchio Coop. Sarà il primo farmaco da banco venduto ad un prezzo molto più basso di quello dei farmaci confrontabili. Vorremmo rendere disponibile questo vantaggio a tutti i consumatori in ogni nostro punto vendita, ma i limiti delle norme in vigore ce lo impediscono. Nel 2006, 800.000 cittadini hanno firmato la proposta Coop di liberalizzazione del mercato dei farmaci. La legge approvata autorizza la vendita dei farmaci "da banco" anche fuori dalle farmacie, ma solo con la presenza di un farmacista. Coop ha utilizzato fino in fondo le aperture create dalla legge: ha aperto 80 punti Coop Salute nelle strutture

di vendita più grandi, cioè dovunque fosse possibile la compatibilità economica, e ha spinto l'abbassamento dei prezzi vendendo con uno sconto medio del 25% i farmaci consentiti. Chiediamo al Parlamento un'iniziativa legislativa per completare la liberalizzazione: per rendere accessibili i vantaggi ad un numero maggiore di consumatori e ottenere più servizio e concorrenza. Chiediamo anche di rendere più agevole l'iter burocratico (oggi lungo, costoso e irto di ostacoli) per la produzione di farmaci da banco generici. Non chiediamo iniziative a favore delle imprese, ma dei cittadini che avrebbero più servizio e risparmio; norme che avvicinino il nostro Paese all'Europa.

coop
Salute

coop
LA COOP SEI TU.

DOPO VENTENNI DI REPUBBLICA DELLE BANANE, FINALMENTE SIAMO STATI TRAGHETTATI DOVE NESSUNO IMMAGINAVA, DOVE NESSUNO OSAVA SPERARE, UN LUOGO DOVE LE ITALICHE E VIRILI ASPIRAZIONI SI REALIZZERANNO (COME DA CONTRATTO). BENVENUTI NELLA

REPUBBLICA DEL TESTOSTERONE

VOSTRI CIERONI GLI OSCURANTISTI KANGANO E FERRO

① MENTRE BERLUSCONI SI RENISCEA A PALAZZO CHIGI, I SUOI ORMONI SONO GIÀ ANDATI OLTRE...

MA SIAMO SICURI CHE SU QUESTO CANALE ARRIVIAMO AL QUIRINALE? OMI CHE SCRITTO CHE NON...



LASCIA STARE QUELLA VECCHIA GUIDA DEL TOURING CURR E SVOLTA A DESTRA DOPO LE MACERIE ISTITUZIONALI

② GLI ORMONI DI SCHIFANI NON SIEDONO MICA SUGLI ALLOCI SENATORIALI, MA PROSEGUONO UN LAVORO DI RICUCITURA (E RIPULITURA) GIÀ BEN AVVIATO -

COSÌ È QUEL BOZZO TUTTO D'ORO UP SOPRA?



E' LA CUPOLA, SCIMONITO!

④ NONOSTANTE LE CONDIZIONI DI OGGETTIVO DISAGIO FISICO-FISIO, L'ORMONE SUPERSTITE DI BASSI, DI LOTTA E DI GOVERNO, NON SI RIPOSA E IMPARA NUOVE LINGUE EXTRAPADANE



MATAUSSEN!

⑤ GLI ORMONI DELLA CARFAGNA SEDOTTI SULLA POLTRONA DELLE PARI OPPORTUNITA', SI INTERROGANO INVECE SU DOVE SIA FINITA LA MINISTRA



MA DOVE E'?

MA DOVE SI SARA' CHE STO LAVORANDO?

NON VEDETE CHE STO LAVORANDO?

MA DOVE E'?

MA DOVE SI SARA' CHE STO LAVORANDO?

⑥ ANCHE GLI ORMONI DI FINI, INVECE DI BIVACCARE IN MANIPOLI AL PARLAMENTO, SONO PROIETTATI NEL FUTURO...

CAPÒ, HO UN'IDEA: SPEZZIAMO LE RENI ALLA GRECIA!

ALORA PROCLAMIAMO L'IMPERO IN ALBANIA?

METTIAMO TUTTI GLI EBREI SUI TRENI?

ALORA METTIAMO LE BOMBE SUI TRENI!

BUCCIAMO I FEROCI?

SI, CAPÒ! E CHE CI FAI QUI?

VOLEVO CHIEDERTI SETTI VA DI FARE DUE SALTATI ALLA DISCO!

MA CHE LA SERATA ANNI '70!

MA VENGO ANCHE LA LUNÀ, LA EGIE, LA QARIS...

CERTO!

DICHIARIAMO LA GUERRA,

NON HO UN CORSO DI AGGIORNAMENTO SUI METODI DEMOCRATICI DI TORBUA E SUCUREZZA

MMH... MA NON FACCIAMO TARDI, DOMANI DEVO ANDARE IN ISRAELE!

E CIE' PURE LA GIOVANNONNA?

NO, NON VENGO!

BEH... SCUSA, MA TU NON SEI L'ORMONE DI IGNAZIO?

UHM... MAMMA

NO, NO!

NO, NO!

NO, NO!

NO, NO!



GLI ORMONI DI VETRONI, ANCORA SOMMESSAMENTE DISPIACIUTI, SI GUARDANO ALTO SPECCHIO INCERDANDO RISPOSTE SOMMESSE

EPPUR SI MUOVE... MI SBRAGLIAVO

MA DOVE E'?

MA DOVE SI SARA' CHE STO LAVORANDO?

NON VEDETE CHE STO LAVORANDO?

MA DOVE E'?

MA DOVE SI SARA' CHE STO LAVORANDO?

NON VEDETE CHE STO LAVORANDO?

MA DOVE E'?

MA DOVE SI SARA' CHE STO LAVORANDO?

NON VEDETE CHE STO LAVORANDO?

MA DOVE E'?

MA DOVE SI SARA' CHE STO LAVORANDO?

NON VEDETE CHE STO LAVORANDO?

MA DOVE E'?

MA DOVE SI SARA' CHE STO LAVORANDO?

NON VEDETE CHE STO LAVORANDO?

MA DOVE E'?

MA DOVE SI SARA' CHE STO LAVORANDO?

NON VEDETE CHE STO LAVORANDO?

MA DOVE E'?

MA DOVE SI SARA' CHE STO LAVORANDO?

NON VEDETE CHE STO LAVORANDO?

MA DOVE E'?

MA DOVE SI SARA' CHE STO LAVORANDO?

NON VEDETE CHE STO LAVORANDO?

MA DOVE E'?

MA DOVE SI SARA' CHE STO LAVORANDO?

NON VEDETE CHE STO LAVORANDO?

MA DOVE E'?

MA DOVE SI SARA' CHE STO LAVORANDO?

NON VEDETE CHE STO LAVORANDO?

MA DOVE E'?

MA DOVE SI SARA' CHE STO LAVORANDO?

NON VEDETE CHE STO LAVORANDO?

MA DOVE E'?

MA DOVE SI SARA' CHE STO LAVORANDO?

NON VEDETE CHE STO LAVORANDO?

MA DOVE E'?

MA DOVE SI SARA' CHE STO LAVORANDO?

NON VEDETE CHE STO LAVORANDO?

MA DOVE E'?

MA DOVE SI SARA' CHE STO LAVORANDO?

NON VEDETE CHE STO LAVORANDO?

MA DOVE E'?

MA DOVE SI SARA' CHE STO LAVORANDO?

NON VEDETE CHE STO LAVORANDO?

MA DOVE E'?

MA DOVE SI SARA' CHE STO LAVORANDO?

NON VEDETE CHE STO LAVORANDO?

HA DETTO CHE NON POTEVA PIÙ VIVERE IN UN PAESE SENZA PIÙ COMUNISTI E HA SMESSO DI RESPIRARE



2008 GIOIANNI



FRASCA 2008

TANTO PER MENTIRE, GIOÈ... PER SMENTIRE

(Nota a cura dell'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio e di Paganissimus)

1 Nostro beneamato Presidente nel Suo discorso alle camere per la fiducia ha parlato più chiaro di un libro stampato sulla sabbia. Tuttavia, riconoscendo l'inferiorità intellettuale e l'ingratitudine di molti commentatori, intende concedere un decalogo octroyé (trad.: "gentilissimamente concesso", superiore allo Statuto Albertino) per spiegare meglio cosa volesse dire e smentire le insinuazioni relative al buonismo esasperato figlio di un Alzheimer latente.

1 BELLEZZA DELLA POLITICA: le quote rosa in lista non bastano. Bisogna assicurare una presenza minima di parlamentari donna (soglia minima del 5%) selezionate direttamente tra le cinque finaliste al titolo di Miss Italia degli ultimi 10 anni. Scompare la riduttiva onorificenza dei senatori a vita e compare quella ben più rosa in "vita, seni e fianchi". Sono giustificate le assenze per appuntamenti galanti.

2 LIMPIDA COLLABORAZIONE: nei primi 100 giorni basterà applicare lo schema del favoreggiamento semplice.

3 FEDERALISMO FISCALE SOLIDALE: con il catrame avanzato dal raddoppio delle corsie della Arcore-Concorezzo si potranno rattappare le buche nella provinciale Canicattì-Castrofilippo.

4 FRUSTATA VITALE ALLA RICERCA E ALL'ISTRUZIONE: i ricercatori saranno liberi di scegliere la pomata antidolorifica che preferiscono.

5 GRIDO DI DOLORE DEL NORD: né di pancia né di testa, ma testicolare. Se non basta alzare la voce, ricorrere al falsetto, servirà a coprire il rantolo del sud.

6 MISSIONE COMUNE: riaggianciare l'Italia alla crescita europea. Rendere la burocrazia più snella come un quarto di bue. Se non si trova il gancio giusto, ricorrere al montante oppure rivolgersi al carneziere di fiducia.

7 MODERAZIONE NELLE RICHIESTE DELLO STATO: la colazione a letto sarà prerogativa esclusiva di: presidente, ministri, sottosegretari, portavoce, portaborse, autisti, dame di compagnia, uscieri, ruffiani... e gommafflex.

8 NUOVA MORALITÀ DELLA POLITICA: incentivi per la rottamazione della vecchia moralità. Per poter circolare liberamente in tutti i centri storici senza emissioni di sensi di colpa derivanti dalle vecchie coscienze a scoppio.

9 NUOVO TEMPO DELLA REPUBBLICA: orologi con alabarde padane al posto delle lancette e per i più tecnologici misuratori del battito cardiaco con sistema gps direttamente collegato alla Borsa di Milano. È tempo di veri valori.

10 RINGIOVANIRE L'ITALIA:

l'esempio prima di tutto. Se trovate differenze con il Silvio di vent'anni fa, potrete usufruire di una visita oculistica gratuita presso i nostri centri convenzionati.

NOI SIAMO A DISPOSIZIONE: baciamo le mani.



EA TELEFONO LOFT

LINEA CALDA GOVERNO-OPPOSIZIONE

Interno Loft, squilla il telefono. Veltroni sta incollando la figurina di Omar Sivori sull'album, ha le dita impiastriate di vinavil, canticchia "acqua azzurra acqua chiara", Realacci solleva la cornetta del telefono e gliela passa. Ettore Scola con un fazzoletto gli pulisce alla meglio le dita, Walter prende il telefono, dall'altra parte della cornetta, in sottofondo si sente "je t'aime, moi non plus".

"Pronto? Walter? Sono io, Silvio."

Veltroni sgrana gli occhi, copre il microfono con la mano e sussurra a Realacci: Oddio, è Silvio! "Bè, rispondi" gli dice Realacci.

Walter "Silvio? Il maggior esponen..."

Silvio "Sì, proprio io."

Walter "Ma che solpesa, plopio non me l'aspettavvo..."

(Ettore Scola lo guarda severamente, e ricomincia a parlare).

Walter "Ma che sorpresa, proprio non me l'aspettavvo!"

Silvio "Sai, volevo sapere se anche tu avverti questo nuovo clima tra noi, di dialogo, di confronto civile tra maggioranza e opposizione."

Walter "Già, c'è qualcosa di nuovo oggi nell'aria, del resto come diceva Bobbio non chiederti cosa può fare il paese per te, tanto alla fine siamo tutti berlinesi."

Silvio "veramente non era proprio così e poi quello era John Kennedy."

Walter "Ah era John? Sai com'è, io Bobbio e John li confondo sempre, del resto erano fratelli."

Silvio "Tornando a noi, ti annuncio che ho intenzione di improntare questa legislatura al massimo rispetto per il lavoro dell'opposizione e del governo ombra che tra l'altro mi piace molto, e giuro che rispetterò anche il vostro dissenso sull'operato del governo."

Walter "Ti ringrazio per avermi giurato che è vero."

Silvio "Gli uccellini nel vento non si fanno mai male, hanno al più grandi di te."

Walter "No di te."

Silvio "OK, di me, ma non facciamoci sentire dalla Mara. Senti Walter, spero che non ti dia troppo fastidio la posizione dura della Lega e di AN contro i nomadi."

Walter "Figurati, mi sarebbe dispiaciuto un pregiudizio nei confronti dei Rokes o dell'Equipe 84, ma i nomadi -da quando hanno cantato che Dio è morto- con me hanno chiuso."

Silvio "Bene, sai com'è, più di tanto contro la Lega non posso andare, hanno loro in mano la golden share del governo."

Walter "Io invece con i miei sono stato chiaro. Controllo io lo zecchino d'oro del governo ombra. Senti, Silvio, ma tu sei diventato davvero buono?"

Silvio "Ma io sono sempre stato buono. Chiediglielo a Nunzia e Gabri, le mie bambine che stanno così bene insieme... Prima facevo finta e sapevi quanto mi costava! Dovevo dire che ero del Milan e

invece sono della Juve, dovev..."
Walter "Sei della Juventus? Anch'io sono della Juventus, lo sai?"

Silvio "Sì, certo! Dovevo fare le leggi ad personam e invece avrei voluto fare leggi nell'interesse del Paese. Ma cosa credi, gli editoriali contro il mio governo a Ezio Mauro glieli scrivevo io! Per non parlare di quelli di Furio Colombo. Siamo riusciti a mantenere il segreto, ma sapevi quanto ho sofferto... Ho collaborato di nascosto anche con Nanni Moretti per la sceneggiatura del Caimano, mi credi?"

Walter "Sì, mi fido di te. E quelle orribili barzellette? E i cinesi che mettevano a bollire i bambini?"

Silvio "Letta! Gianni Letta! Sempre lui che mi costringeva a fare certe figure... Anzi, ti dò un consiglio: occhio a Enrico, zio e nipote sono della stessa razza."

Walter "Silvio, ci dobbiamo vedere."
Silvio "Sì, ma con le dovute precauzioni, al riparo da occhi indiscreti, non vorrei che ci ritrovassimo su you tube."

Walter "Venerdi da te?"

Silvio "Ok, facciamo da me."

Walter "Silvio..."

Silvio "Siiii?"

Walter "I have a dream..."

Silvio "Anch'io."

Walter "Allora a presto."

Silvio "A presto."

Walter "Bacino."

Silvio "Bacino."

Walter "Attacca tu."

Silvio "No attacca tu."

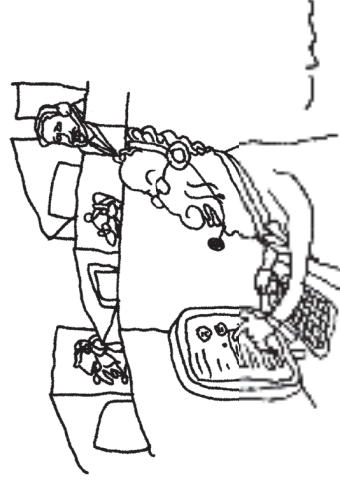
Walter "No, dai, attacca tu..."

Interno Loft, Veltroni posa la cornetta del telefono, prende un altro album, il vinavil, canticchia "Insieme a te non ci sto più" e attacca la figurina di d'Alema accanto a quella di Occhetto.

(intercettazioni a cura di ellekappa)



PIU' CHE UN OPPOSIZIONE UN CALL CENTER





PRESENTA

MATRIMONIO ROSSO

UNA STORIA DI
MARIO STAINO



MARIO STAINO
MATRIMONIO ROSSO

L'improbabile prete finì di trascrivere i nostri dati sul registro della parrocchia, posò la penna biro e alzò il suo sguardo smarrito verso noi.

ADesso LA LEGGE MI IMPONE DI LEGGERVI GLI ARTICOLI DEL CODICE CIVILE...

... SUI RAPPORTI TRA CONIUGI.

LO SO, SONO RICHESATE... E ANCHE RISPICOLLO COME LO FACCIAMO SAPENDO COME LA PENSATE.

E? IN PIÙ IO, SU QUESTE COSE, LA PENSO COME VOI, CRISTO NON È E MAI ESPRESSO SUL MATRIMONIO, NON HA MAI DETTO COME DOVEVANO ESSERE I RAPPORTI IN UNA COPPIA.

ANZI PER LA VERITÀ NON HA MAI DETTO NEANCHE SE QUESTE UNIONI E ANCHE DOVEVANO ESSERE COPPIE.

Fra il 23 febbraio del 1968 e mi stavo sposando.

ART. 9. CON IL MATRIMONIO IL MARITO E LA MOGLIE ACQUISTANO GLI STESSI DIRITTI E ASSUMONO I MESSIMI DOVERI.

Non era certo un humile commento di una banale storia d'amore. Era l'uso strumentale, cinico e rivoluzionario della legislazione borghese. La sposa, aveva poco più di diciott'anni e di questa lei aveva una relazione con me. Più correttamente di quasi tre anni stavamo conquistando insieme quel grande utopico di libertà ed ugaglianza, che sentivamo nell'aria e che stava crescendo in tutto il mondo.

ENIGELS, NEL SUO SAGGIO SULL'ORIGINE DELLA FAMIGLIA E DELLO STATO...

Lei però viveva con la famiglia a Firenze, mentre io mi stavo laureando in architettura a Venezia. Potevamo vederci raramente e con estrema difficoltà. Fortunatamente era molto brava a scuola, tra le prime del suo liceo, e così, ogni volta che scendeva in Toscana poteva fare tranquillamente finta di passare la mattina con me.

Ma per il resto era una tragedia. Non poteva partecipare a nessun manifestazione, a nessuna conferenza, a nessuna iniziativa politica. Sua madre, attesa e impaziente, le vietava e le controllava tutto, perfino i giornali e i libri che leggeva.

UN SUO SCIARFATO, MI HA TROVATO I "CANTI DELLA RESISTENZA SPAGNOLA IN CASTELLA..."

Finchè un giorno lei ebbe un'idea:

SPOSIAMOCI.

PER GIUOCO, TANTO PER FARE SPAZZARE DALLA TIRANNIA DELLA MIA FAMIGLIA!

A quei tempi, per essere maggiorenti, bisognava aver compiuto ventun'anni e quindi, per sposarsi, lei aveva bisogno del consenso del padre.

NON TE LO DARA' MAI.

CI SARÀ UN MODO PER AGIRARE LOSTACOLO...

Decisi di parlarne a Segretario della Federazione Giovanile Comunista benché, in effetti, fossi già iscritto al Partito. Ci fu, poi, forse, per pudore, e un po' perché cominciavo ad avere seri dubbi sulla vocazione rivoluzionaria del mio partito.

CIAD, GIUS!

SPOSARTE MA CHE SEI SUEMOI PER NON ASSETTARE UN PAIO D'ANNI?

TI LA FAI SEMPLICE, MA LEI SOFFRE, È MOLTO! QUANDO LA VEDO COSÌ DISPERATA, MI SI SFRUZZA IL CUORE...

MA LO SAI QUANTI CE N'È DI RAGAZZI COSTRETTI A VIVERE IN CASA CON GENITORI STRONZI MA RICA PER QUESTO SI SPOSANO...

IL MATRIMONIO È UNA COSA SERIA, UNA SCELTA IMPORTANTE...

IMPORTANTE PER LA RIPRODUZIONE DELLA SOCIETÀ CAPITALISTA, NON PER LA CLASSE OPERAIA E TANTO POCO PER NOI RIVOLUZIONARI!

VOGLIO SPOSARMI PER FAR CRESCERE LIBERA QUESTA COMPAGNIA, MA IO, COME I VARI COMUNISTI, SONO CONTRO IL MATRIMONIO E LA FAMIGLIA BORGHESE!

PERÒ SIA LA VOGLIA DI SCOTARTE LA FACILMENTO CHE TI FA DIRE TUTTE QUESTE CAZZATE!

CAZZATE, EN? NON È CHE VI STATE DIMENTICANDO IL MARXISMO?

CONDIVIDO VAI A NOME MIO DAL POGGIO...

L'AVVOCATO?

SÌ, MA PA' MIO, IL FIGLIO, È AN VOCATO ANCHE LUI E' ESSENDO GIOVANE, NON TI PRENDERA' SULTO PER SCERNO.

Andai dall'avvocato.

NON TUOI FAREI NIENTE, LA LEGGE PARLA CHIARO, FINCHÈ NON SARA' APPROVATO L'APPASAMENTO DI DICHIOTTO ANNI, SI DIVENTA MAGGIORANNA SOLO AI VENTUNNI.

A MENO CHE...

COSAI?

A MENO CHE TU NON TI SPOSI IN CHIESA!

Incredibile! Quello che era proibitissimo per un cittadino della Repubblica Italiana, diventava liberrissimo per l'intervento di un rappresentante di uno Stato estero.

IL CONCORDATO CONCERNE AL VESCOVO IL POTERE DI SOSTITUIRSI ALLA PATRIA POTESTÀ, DEVI RIVOLGERTI A UN PRETE.

UN PRETE? E CHI LO CO' NOSTRO?

SENTE UN PRETE COMUNISTA, CE N'È TANTI!

FORSE CON QUANDO PELLISOLLO.

NO... QUELLI SONO FILOSOFI TROPPO POLITICI, SONO CAVALI DI FARE UN CULO ROSO, PULCO E NON OTTENERE UN CULO NELLA.

FOSSI IN TE PROVERE CON UNO DI QUESTI TU' ISOLATI, PER MISTICI, PIREI, QUASI TU' FANTACI, MA NEL SENSO BUONO.

NON MASINI!

Don Fulvio Masini, parroco in una parrocchia di periferia, più volte richiamato dalla Curia per la facilità con cui alternava gli scritti del Vangelo con quelli di Che Guevara, malvisto dalla parte più tradizionalista dei suoi parrocchiani, tenuto sott'occhio dai Carabinieri e, per motivi analoghi, dalla locale sezione del PCI. Era Priemo giusto.

LE PARLO CON SINCERITÀ, IO SONO COMUNISTA, ATEO E PRO. RIFORMISTA INTELLIGENTE...

TRE COSE LE SITTIME E ANCHE SIMPATICO.

BE' IN QUANTO PRETE HO QUALCUNA DIFFICOLTÀ A CREDERLA SULL'ATEISMO, MA SUGLI ALTRI PUNTI SIAMO USUALI.

BEI TAGOVI!

Gli parlai della mia situazione e di cosa volevo da lui: un matrimonio pro forma che mi permettesse di portar via quella ragazza da quell'orrida famiglia. Accettò.

Ed ora eccoci qui, con tanto di dispensa vescovile e con due cari amici comunisti e testimoni, ad ascoltare la frastuolosa lettura degli articoli di un Codice arcaico che, tra breve, sarebbe stato spazzato via dalla Rivoluzione.

IL MATRIMONIO PERINA L'OBBLIGO RECIPROCO ALLA FEDELITÀ...

Quella stessa mattina, novelli sposi, partimmo in treno per Venezia: più che nozia, sembrava una vera e propria setta della Storia. Non ci facevano la foto con i piccioni di piazza San Marco ma allargammo il letto nella camera in cui vivevo.

Finalmente liberi scendemmo in piazza con tutti i giovani d'Europa, d'America e del Mondo, in fervente ricerca della Rivoluzione Proletaria. Delusi dal Partito Comunista passammo via via attraverso gruppi sempre più estremisti e stalinianamente ortodossi.

VIETNAM... VIETNAM... VIETNAM...

Quando, sei anni dopo, lasciai la mia "sposa" perché perennemente innamorato di un'altra donna, ci ritrovammo nel Partito Comunista d'Italia marxista-leninista. Fui messo sotto processo politico perché, come ci ripeteavano i compagni al paese, molti altri, i veri comunisti non divorziano.

PERDEREMMO LA FIDUCIA DELLE MASSE!

COMPAGNI, RIFLETTETE! QUANDO INIZIA LA RIGENERAZIONE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO? IL SUO PROGESSIVO ALLONTANAMENTO DAI RIVOLUZIONARI LENINISTI? IL SUO TRADIMENTO DELLA CLASSE OPERAIA E DEI TANTI PARTIGIANI MORTI PER LA LIBERTÀ NEL MOMENTO IN CUI TOGLIATTI TRAPISSE CON MOBILIS, RITA MONTAGNANA PER LA GIOVINE WILDE JOTTI!

Io l'avevo fatta peggiore di Togliatti che, in fondo, si era messo con una ex democristiana. Io non solo lasciai una compagna infelice tra, in più, mi ritrovai mettendo con una compagna latino americana sposata a sua volta con un compagno latino americano ineccezzatissimo per questo nostro adulesco!

IO SO PARDI!

Una cosa inammissibile: in Albania i comunisti mi avrebbero inviato ai lavori forzati, qui, non essendo al potere, si limitarono ad alcune note di biasimo ed alla destituzione dagli incarichi provinciali.

MA IL COMUNISMO NON DISTRUGGEVA IL MATRIMONIO BORGHESE E LIBERAVA L'AMORE?

CERTO, IL COMUNISMO CHE SOGNAVAMO NEL '68 È!

E CHE MAI FATTO?

L'HO MESSO IN PRATICA, HO LASCiato PERDERE I PRINCIPI MARXISTI LENINISTI E SONO ANDATO AVANTI CON IL PRIMO VERO AMORE DELLA MIA VITA.

CHE FOI ERA PAMPA.

SÌ.

E POI SONO NATA SUBITO IO.

SÌ.

E POI MICHELE.

MI PIACE QUESTO '68, BARRO!